

Faint handwritten text, possibly a list or notes, mostly illegible due to fading and staining.

A. 11. 28

S.
TRIN
E
VNI
F
IL VE
/FAT
PER
NEI
PAR
CESAR
S.E
10
1.1.10

A L
LE MENTISS.
SIGNORE
DIO,
TRINO, ET VNO.
ET ALL
VNIGENITO SVO
FIGLIVOLO,
IL VERBO ETERNO.
FATTO HVOMO
PER GLI HVOMINI.

NELLA SVA
PARGOLETTA
E T A.

CESARE FRANCIOTTI

SESTESO

OPERA

D. D. D.

APPROBATION
e licenza del Superiore

Essendo stata riveduta dal-
li nostri, secondo le con-
stitutioni, quest'opera del P.
Cesare Franciotti nostro Sa-
cerdote, intitolata, Viaggio
à Bethlemme; nè hauendou i
trouato cosa che sia ò contra
i dogmi della S. Fede, ò con-
tra i buoni costumi, si gli dà
licenza, (per quanto à noi si
appartiene,) che possa man-
darlo alle stampe.

Questo dì 27. Settemb. 1614.

Alessandro Bernardini

Rettor Generale.

PP. Enrico Camillo In
Insula Vigrensi

Buen. A. H. 28

ALLI MOLTO
ILL. SIGNORI,

IL SIGNOR GIO.
FILIPPO SERLUPI,

E la Sign. Benuenuta Serlupi,
Biscia, sua Conforte .



CESARE FRANCIOTTI
prega eterna felicità .

SE bene sono più che cer-
to, che una sincera, e
religiosa affettione di
ben inclinata volontà, come è sta-
ta, & è quella, che le SS. VV.
Molto Illus. e tutta la loro Fami-
glia hanno sempre dimostrato ver-
so la Santiss. Vergine, e per amor
di Lei verso la Chiesa nostra di

A 3. S. 44.

S. Maria in Portico, doue la sua
miracolosa Imagine si honora;
non si possa con alcuna cosa ter-
rena, & humana ricompensare,
per esser ella vn parto della Ca-
rità, i cui pregi sono d'infinito
valore: Tuttauia hò stimato, che
offerendogli io, e dedicandogli,
come faccio, quest'operetta, nella
quale del Verbo Eterno Incarna-
to, e della B Vergine, che incarna-
to lo partorì al Mondo, si discor-
re; se non hauerò per ragione del-
lo stile ricompensato à pieno il
merito delle SS. VV. Molto Il-
lustri, almeno l'opera per ragione
del soggetto che contiene, sarà dal
loro benignità accettata per ri-
conoscimento rispondente à quel-
l'obbligo, co'l quale per debito di
gratitudine confessiamo noi tutti
esser cō loro perpetuamēte legati.
Esporrei qui hora io ad vna ad
vna le dimostrationi, e le testi-

monian?
ligione, &
vidue, &
lustr. e Re
pi loro me
gnori Chi
nella pers
Illus. per
uitio, &
pur anco
e gli altri
norata C
fabricata
honore del
(oltre l'an
nel Popolo
chiaramen
inclinatio
rose Sacre,
offendere l
bastanza
nella qual
SS. VV. I
nuova fai

monianze, che della Carità, Re-
ligione, Pietà, e Prudenza si sono
vedute, così nella persona dell' Il-
lustr. e Reuerendiss. Mons. Serlu-
pi loro meritis. Decano delli Si-
gnori Chierici di Camera, come
nella persona delle SS. VV. molto
Illus. per accrescimento del ser-
uitio, & honore di Dio; poichè
pur anco pochi anni sono, e l'uno,
e gli altri con una nobile, & ho-
norata Cappella per ordine loro
fabricata nella Chiesa nostra in
honore della Santiss. Verg. hanno
(oltre l'aumento della deuotione
nel Popolo di Roma) significato
chiaramente la pia, e religiosa
inclinazione dell'animo loro alle
cose Sacre, e Divine. Ma per non
offendere la loro modestia, sarà à
bastanza che io in questa mia,
nella quale offero, e dono alle
SS. VV. Molto Illus. questa
nuoua fatica, confessi per una
A 4 parte,

parte il molto obligo della nostra
Congregatione con tutta la fami-
glia loro; e per l'altra, da quel si-
gnore, che bene alcuno non lascia
senza rimunerazione, gli preghi
l'acquisto di quel beatissimo pre-
mio, che occhio non vidde, nè orec-
chio udì, nè cuore humano s'
imaginò giammai.

Di Lucca questo giorno 20. di
Nouemb. 1614.

Delle SS. VV. M. Ill.

Seruo in Christo

Cesare Franciotti.



A V

AL

LE

Per la P
Viagi

L

nica accade
Nouembre
bre, & hor
à questo sp
io per tua
rato sogge
ogni variat
ni che pot
ufficio tuo



A V V I S O
AL BENIGNO
LETTORE,

Per la Preparatione di questo
Viaggio à Bethlemme.



L'A V V E N T O, come
tu sai (benigno Letto-
re) è vario, quanto al
numero de' giorni, per-
che la sua prima Dome-
nica accade che sia, hora alli 27. di
Nouembre, hora alli 3. di Decem-
bre, & hora ne i giorni che dentro
à questo spatio si ritrouano. Impe-
rò per tua commodità hò prepa-
rato soggetto da meditarli per
ogni variatione, e numero di gior-
ni che potesse accadere: Sarà poi
officio tuo (come à suo luogo si
A. S. dirà)

dirà) distribuire, & accommodar^e
le Meditationi in maniera che re-
stino sempre 9 giorni auanti la fe-
sta del Natale liberi, p poter medi-
tar' in essi, nō solo le Profetie della
venuta del Sig. ma le lodi della B.
Verg. e l'aspettatione del suo parto.

Nelle Meditationi, che si pro-
porranno si offerua quel ordine,
che hà tenuto già Iddio nel Miste-
rio della Santa Incarnatione
del Verbo, vero Sole di Giustitia.
Impero che si come prima che na-
sca il Sole, sono l'ombre, e le tene-
bre, e poi succede l'Alba, è dopò
questa l'Aurora, & al fine nasce il
Sole: così, prima che venisse al Mō
do questo diuin Sole, furono l'om-
bre delle figure antiche come not-
te della vecchia legge, di cui disse
l'Apostolo S. Paolo. (Heb. 10.) *Um-
bram habens lex futurorum; & altro-
ue Nox precessit, dies autem appropin-
quauit.* (Rom. 13.) dopò queste l'
Alba delle Profetie, che più chiara
notitia dauano delli splendori del
Signore; à queste successe poi l'Au-
rora della Santissima Vergine, di
cui nacque il sopra detto Sole del
Verbo Incarnato. Seguendo dun-
que

que que
teranno
con que
Vergine,
to del Si
Si non
A' BETH
ogni fede
ql che è
dare in p
sima Cit
piacque
Dio; alm
rie degl
ui lo spir
consolati
partecipa
te. Que
quello, ch
ci, quand
caua lo Sp
quibo ciuit
anima me
ra solean
deli, non f
di Santa
Girolamo
quali non
Pellegrini
bitatori h

que qu...
te...
con...
Verigin, in che venga il nascimen
te del Signor.

Senza più cōtra. VIAGGIO
A' BETHLEEMME, prima perche
ogni fedele se nō può far i tal tēpo
q̄l che è lecito fare à molti, cioè an
dare in pellegrinaggio a q̄ila beatis
sima Città di Bethlème, doue si cō
piaque di nascere il figliuol di
Dio; almeno con i passi de i pen sie
ri, e degli affetti s'ingegni d'inuiar
ui lo spirito, per partecipar delle
consolationi, che in tal tempo suol
partecipare Iddio alle anime deuote.
Questo viaggio fū figurato in
quello, che fece la Sposa ne' Canti
ci, quando con tanta diligenza cer
caua lo Sposo suo, *Sargam, & cir
cuiro ciuitatem quam quon diligit
anima mea.* (Cant. 5.) Questo anco
ra soleano già fare gli antichi fe
deli, non solo corporalmente (come
di Santa Paola Romana afferma S.
Girolamo, e S. Girolamo stesso, i
quali non contenti di esserui come
Pellegrini, vollero ancora come ha
bitatori hauerci il loro domicilio)

...telli, che celebriamo que
...o del Signore con tutta
...e dell'animo, accesi per
...ate, il peccati per tanta
...solati per tanto gusto.
...che non si lamete do-
...rare, che il Signor ven-
...ati, mentre eravamo
...chi è questo grande
...Signore, che venne, e pi-
...la nostra carne humana. Ri-
...poi questo santo aspramen-
...te coloro, che in tali giorni atten-
...dono alle dissolutioni, à i giuochi,
...e alle crapule. Dalle quali parole
...bene si comprende quanto
...è detto di sopra.

Quegli che habitano nella Città
di Roma fanno di vantagegio, che ef-
fendoui stato un oratio alla Cit-
ta di Bethlème que' Santo Principio
come si afferma ne gli Annali de
ponti nella Chiesa di S. Maria Mag-
giore nella Capella, ha si po-
can è celebrata, & alla Città di Si-
sio V. & ho veduto di molti
cristo Tabernacolo di S. Maria
ordine della città di Bethlème
come gli era nel tempo di S. Gio-
Chrisostomo; pessono a benigne

ro loro visitarlo anche con molta
te, e così honorarlo ad imitazione
de' Pellegrini di terra Santa. Ag-
giungesi poi per fecer da questo
di hauer chiamata l'onera e faticosa
à Bethlemme, il desiderio d'imitare
la Beatissima Vergine nel Viag-
gio che fece con lo S. Giosue S. Gio-
seffe da Nazaret fino a Beth-
lemme per obedire all'editto del
Imperatore Ottauiano, il quale ha-
uea commandato, che ciascuno a
la sua patria si ritirasse per dare in-
nota il suo nome, doue à punto nel-
la notte auanti il giorno 25. di De-
cembre partorì il Signore.

Auerti però che poco giouerebbe
al profitto dello Spirito Santo (piri-
tual Viaggio, se si fermasse l'ano in
speculatiue considerationi di figu-
re e di Profetie, senza attendere al
profitto interno. Onde sarà molto
utile, se queste Meditationi si ac-
compagneranno con quelle tre
cose (ad imitatione de' fedeli anti-
chi) sopradette, che desideraua ve-
dere S. Paolo in tutti i Christiani,
quando disse, *Vultis habere omnes
imitationem, & caritatem desideria
celi, in pace, & in caritate in ho-*
minibus.

Sancto

Se solamente succederà be-
nignamente, quando se non potremo
celebrare tutti i giorni dell'Auueito
col tanto digiuno, nel modo che lo
celebravano gli antichi, comincian-
dolo dal giorno, che segue la festa
di S. Martino (di che si è già scritto
nelle osservazioni delle pratiche
per la Santissima Comunione)
almeno non essendoui legittimo
impedimento, si digiunerà, o vno,
o due, o tre giorni la settimana.
Poi allhora si viuerebbe
quãdo pregassimo il Signore ogni
giorno, che ne desse gratia di cele-
brare questo tempo dell'Auueito
con ogni deuotione, così intorno
alle orationi, & à i Santissimi Sa-
cramenti, come nella mortificatio-
ne delle proprie passioni attenden-
do ciascuno à quella in particola-
re, alla quale più inclinato si troua.
La Giustitia finalmente si osserue-
rebbe se si procurasse di viuere in
pace col prossimo, leuando ogni oc-
casione di scandalo, quanto pero si
possesse per noi.

E perche in ogni viaggio si
sino fare apparecchio di alcune
cose, delle quali poi si ha bisogno

da quando in quando, & c. & è
credibile, che anco la B. V. *che si*
fe, douendo andare a *che si*
questo ancora hauerà *che si*
ratione per vna settim *che si*
e considerà in meditar *che si*
tiui che hebbe il Signore nel veni-
re nel Mondo per suoi buo ro, i
quali seruiranno assai per destare
la deuotione, e per inuiar la mente
alla meditatione di quelle cose,
che bisognerà poiauer dauanti
à gli occhi nello stesso viaggio.

Si è tenuto quel medesimo stile,
che già si tenne nel comporre il
**VIAGGIO AL MONTE CAL-
VARIO**, cioè di proporre prima
il soggetto, sopra'l quale si hà da
esercitare la mente; poi le tre Me-
ditationi sopra detto soggetto;
& ultimamente vna breue Oratio-
ne, chiamala tu come vuoi, o Ora-
tione, o Colloquio; o in altra ma-
niera, che nulla importa.

Ma de' tuoi buoni pensieri e gu-
sti spirituali farne (ti propo) parte
à chi teme d'esser di quegli che
mostrano la via à gli altri, & essi
non si muouono mai.

P R E-

S O
Che si

S E b
dia
ce
I
minion
fino col
fidenzio
o per la
altri m
guar
li v m
(
eter id
qua de
cane li
ad alu

PREPARATIONE

PER IL VIAGGIO

a Bethlemme.

DEI LUNEDI.

SOGGETTO.

*Che s'è cosa conveniente il far
homo Iddio.*

SE bene uellecti eterni Iddio non habbe ragione di esser, che lo fecesse a se il homo per gli hominib nondimeno fu conveniente una cosa che si facesse, o consideri ciò per la parte di Dio stesso, o per la parte de gli homini, o per altri rispetti, come si vedrà nelle seguenti ragioni, la prima delle quali portata da S. Dionisio Areopagita (1. de div. nom. cap. 1. de cap. 4.) fa per esser Iddio vn homo bene del quale è proprio l'esser communicativo di se stesso, cioè far parte di se ad altri.

ME-

MEDITATIONE I.

*Come Iddio si fece huomo per
farci partecipi di sè.*

Considera che essendo Iddio
vn bene immentore, non os-
conueniua, che conforme alla sua
conditione desse se medesimo anco
in sommo modo alla creatura hu-
mana. Però se si era già partecipato
secondo la natura, dando alle crea-
ture tutto quell'esser naturale, che
habbero nella creatione, e poi se-
condo la gratia à i giusti, dando-
gli l'esser sopra naturale nella giu-
stificatione, restaua che facesse par-
te di sè secondo l'esser personale ad
extra, conforme à quella promessa,
*ad Abraham patrem nostrum, datu-
rum se nobis* (Luc. 2.) Il che fece, quā-
do, *Verbum caro factum est* (Ioan. 1.)
Ma se Iddio cercò di dar se stesso
all'huomo, non hauendo bisogno
di lui, e ciò reputò cosa conuenien-
tiissima, hora quanto più conuenie-
te sarà, che l'huomo cerchi di darli
nelle mani di Dio, hauendo tanta
necessità della sua gratia, e protec-
tione, che senza lui non può viuere?

M E-

MEDITATIONE II.

*Come l'offerſi fatto huomo Iddio
e gienga in ſanto ſtupore.*

Conſidera come il degnarſi Iddio di abbassar tanto ſe ſteſſo, che ſi faccia huomo ſimile à gli huomini peccatori, ſecondo la carne, è attione tanto grande, e coſi eccedente ogni ſaper creato, che gli **Angeli ſteſſi**, come afferma S. Dioniſio ſopradetto (*de Cal. Hier. c. 7.*) non potendola intendere, ne reſtarono ſtupefatti, che però S. Paolo chiama queſt'opera, Miſterio inueſtigabile, & aſcoſto negli antichi ſecoli (*Eph 3. Coloſſ. 1.*) Onde non è marauiglia, ſ'alcuni Santi amici di Dio, ſolo in penſandoui, non reſtauano di pronuntiare per lo ſtupore queſte parole? Iddio ſi è fatto huomo? Iddio ſi è fatto huomo? Pregalo tu che eſſendoci pure hora queſt'opera ſua paleſata tanto, ſi degni darti gratia di laſciartela guſtare in queſto ſanto tempo, e che ti tenga occupata la mente per renderli ſempre lode, & honore.

M E-

20 *Preparat. per il Viaggio*
MEDITATIONE III.

*Come si deue riconoscere Iddio
per tanta gratia.*

O Sserua, che mentre si dice, ch'è
Iddio participò se stesso alla
natura humana, non si dee inten-
dere, che le desse vna parte di se, e
l'altra nò; Percioche Iddio non po-
tendosi diuidere, quando si dà, in-
teramente si dà. Di modo che in
quella santa humanità ei era tutto
Iddio, come dice l'Apostolo Sato,
*Quis Plenus Diuinitatis corpo-
latus*, cioè personalmente se con-
do l'ontinenza della Diuinità,
come espone S. Tomaso (Colos. 2.)
Hor per tifondere a. S. gran do-
no, non sarà egli giusto, che l'huo-
mo dia, non parte di se stesso à Dio,
ma tutto interamente? Non apprez-
za Iddio il cuor diuiso di coloro,
che per un poco, con certa sorte
di conuerfatione sono deuoti; ma
con altra poi si vogliono confor-
mare al Mondo: Tu, seami Dio,
amalo, ma di tutto cuore; se gli ser-
ui, serui, ma con tutto'l cuore, si-
come

ha dato, e dà tutto se-

OPAZIONE.

O Amata, o Abisso, o Pella-
 gione, o d'una liberali-
 tà, (Clementi, primo mio Si-
 gnore.) Vedo benissimo, che per
 quanto è in voi, vorrete inarmi,
 e farmi vostro con le funicelle d'
 Adamo, con i vincoli della ca-
 rità. Eravate nato perfettamente
 in voi, eravate compiutamente
 perfetto; nondimeno come che al-
 cuna cosa vi mancasse per com-
 pire i desiderij vostri, non conten-
 to di huerce dato una participa-
 zione dell'esser vostro naturale, e
 soprannaturale, volete aprirvi il
 petto, e a questa bellissima crea-
 tura comunicare l'immensità
 della persona vostra. O bene, in-
 finito, e Thesoro d'immerso amo-
 re; Lodando Angeli, Uomini,

Luc.

22 Preparati. per il viaggio
Elementi, e tutte voi opere delle
sue mani, perche egli è buono,
perche è infinita la misericordia
sua. Ah perche non dirò anch'io
quelle parole di David, Tuus
sum ego, Tuus sum ego, saluū
me fac. (Ps. 113.) Duolmi, Si-
gnor mio caro, che fino ad hora io
hò hauuto diuiso questo mio cuo-
re; e la minor parte è stata sempre
la vostra, sì come la maggiore è
stata quella del Mondo Neh Dio
dell'anima mia, concedetemi gra-
tia, che io con braccio gagliardo
ritiri dal Mondo, e dalle creature
tutti gli affetti miei; & uniti in
vno, à voi Bere infinito gli doni,
e consacri: è se io non son degno di
tal favore, supplisca la virtù vo-
stra; se possedute, voi solo, tutta
quest'anima mia: sia tutto vostro
questo cuore, questo spirito, quest'
a fette; che pur vedo che voi siete
fatto tutto mio. Così potrò dire an-
cora

100, & 100 (100, 100)

PER IL MARTEDÌ.

S O G G E T T O.

*Che il secondo motino di Dio,
nell'opera dell'Incarnazione,
fu per liberarci dal peccato.*

E' Tanto graue l'offesa, che fa l'huomo a Dio, co'l peccato, ess'ndo Idlio vn'fornio bene, e l'huomo vna creatura miserabile; e ne resta l'anima così macchiata, così senta, così negata, & obligata à tanto gran castigo, che man'altraoch: Dio potendolo liberare: il Padre Eterno mosso à pietà, come dice l'Apostolo Santo (Galat. 4.) si degno di mandar à far' huomo il proprio figliuolo, eguale a se, e come effo' come d'infinita virtù, rispetto alla persona Diuina, & accettissimò a Dio, per esser pieno di gratia, e di verità, come dice S. Gio.

Viaggio à Bethlemme. 97

cogliena le anime peccatrici compunte, & al seno suo caramente le stringeva, con di. e. *Ni troni me-
re. Hos. s. l. preato. s. al paniten-
tiam (Matt. 9.)* Poi in Croce cin-
que negli furono fatte nella sua
persona, che sono le cinque pia-
ghe, tra le quali quella del costato
sempre fu l'unico refugio, & con-
solazione dell'anime compunte,
& amatrici di Dio. Tu ancora qui
ti ricurati non solo nel tempo
del di, ma te' tuoi travagli, ma
in ogni tempo, & in ogni auueni-
mento, e sentirai vero riposo.

O R A T I O N E.

OVe farei hora io (ò mio Si-
gnore pietosissimo) se la
bontà vostra non pergonza soccor-
so alla mia estrema miseria: Prei-
da farei al sicuro, non di marin-
mostre, come già furono quegli,
che nell'antico diluvio ostinati
perirono, ma di mille infernali
Demony. O' mea Sanctissima,

E che

98 Quinta giornata del
che se bene per saluar me da' nau
fragio dell' inferno, à mille tem-
pestose onde di trauagli. E' à mil
le impetuesi venti di persecutio-
ni sottoponeste, sempr: però sopra
l'acque ti conseruasti senza som-
mergerti nella colpa, dominando
le tue passioni, e gouernando i tuoi
sentimenti ad vn solo cenno del
tuo volere; O' arca del vero Nè, è,
unico appoggio delle speranze hu-
mane, quando sarà che in te per-
fettamente riposi l'anima mia?
Fuora di te sono io appiùo qual
abbandonato vassello in Mare,
che mancando di appoggio, e di
gouerno, diuenta preda, giuoco,
e scherzo dell'onde, Inquietum
est cor nostrum donec requie-
scat in te. Sento io (Signore)
che ad ogni hora inuitando mi
dite, Venite ad me omnes qui
laboratis, & onerati estis,
(Matth. 11.) perciò che ben ve-
diate,

Viaggio à Bullemme. 99

dete, che torna à nauagliarmi
col suo soffiare il freddo vento A-
quilone del peccato, E i mostri
delle mal mortificate passioni se-
guono à scorrer quà, e là dietro
gl'impeti loro: Confesso, che per
quanto è stato in voi, vi siete af-
faticato per giungere tanto alla
Colomba, quanto al Coruo; Im-
perocchè così per i giusti, come per
i peccatori han te aperto quelle
cinque finestre nella persona co-
stra: Ma, ah! che io uscito da
noi per mettere in opera le buone
volontà, che dentro à noi li con-
cipite, non hò già fatto come la
Colomba, cioè tornato à ricco-
scerla: per mia Redenzione, e per
mia salute; ma à quella del Cor-
uo, mi sono lasciato tirare dall'
appetito de' cibi terreni, e quai
tanto vorticosamente, che di noi, e
de' castissimi tormenti per aver
impatientemente perduto l'oggetto, e

100 QV. gior. del Viag. à Beth.
la memoria. Deh non mi scac-
ciate Signore dal soauissimo fian-
co uostro. Questo è la porta
della Città del refugio: per que-
sta si passa dentro all'arca de' ce-
lesti thesori. O' se io hò da uoi
tanta grazia, ch'io ui entri, e ui
faccia la mia stanza da uero; Io
hò speranza, che doue in quell'ar-
ca antica, quegli che ui entrarò-
no animali rapaci, uescirò gli
stessi, senza hauer lasciato l'esser
loro antico; io ui entrerò monda-
no, dissoluto, e tepido, e n'uscirò
riformato, composto, feruente, e
sollecito nell'oprar la mia sa-
lute.



SE-

S

G

DEI

S

La

V

meffa-
de l'ar-
Iride.
gno na
non ve
questo
dopo
tione
puo
giunt
ricel
dunqu
tario c

S E S T A

GIORNATA

DEL VIAGGIO
à Beth'lemme.

S O G G E T T O.

La figura dell' Arco celeste.

Volendo Iddio assicurar
Noè, che non più verreb-
be vn' altro diluuij così
vniuersale; ne gl' fece pro-
messia. & in segno di scorta gli die-
de l'arco celeste, che chiamiamo
Iride. Non che quest'arco sia se-
gno naturale, atto à far fede che
non verrà mai tal diluuij, perche
questo, così era auanti a Noè come
dopò lui, oltre che vna inonda-
tione vniuersale, come quella, non
può esser cagionata da naturali ca-
gioni, come possono i diluuij par-
ticolari, ma da soprannaturali. Fù
dunque l'arco celeste segno volon-
tario eletto da Dio a tal fine; e cō-

E 3 uenien-

nientemente, perche essendo in alto poteua da tutti esser veduto, oltre che era rispondente al luogo d'onde si poteua temer del diluuiò, che è la regione delle nuuole, & per ordinario ancora, quest'arco suol esser inditio di futura serenità. (Gen. 9)

MEDITATIONE. I.

*Che il Verbo eterno s'incarnò per
metter pace in terra.*

Considera, che molto maggior innondatione haueano fatto i peccati nell'anime, che le acque del diluuiò non fecero nel mondo: perche queste solo durarono 40. giorni, ma i peccati le migliaia de gli anni: quelle ancora non poterono sommergere la famiglia di Noè, e gli animali, che seco hauea nell'arca; ma i peccati per tutto innondarono, *Omnes enim peccauerunt. (Rom. 3.)* Hora si come la diuina bontà fece cessar le pioggie del diluuiò, & in segno, che non era più adirato, eleffe l'arco celeste; così l'eterno Dio in segno, che

volca

Viaggio à Bethlemme. 103

volea riconciliarsi col genere humano, si deliberò di mandare il suo figlio inolo, ilquale à pena nato, fece auu. fare questa pace da gli Angeli. Come non ammazzi tu dunque questo Signore appetatore di pace? Come potrai offender mai, chi allontanata da te la guerra, & i flagelli?

MEDITATIONE. II.

In qual modo l'Iride significhi il verbo Incarnato.

Considera, come è parere de' Santi Padri, e massime di San Gregorio. (homil. 8. in Ezech.) che il Signore humanato sia espresso nel Parco Celeste; perche si come in questo sono quattro colori principali, che nella nuuola si fermano, senza sua offesa; così nel Salvatore sono, la Diuinità, l'anima, la carne, & il Sangue, che tutte insieme si vnirono nelle viscere della B. Vergine, purissima nuuoletta di cui disse Esaia, (19.) *Eccc Dominus ascendet super nubem leuem* (Ambrogio ad Virg.) non offendendo, ma illu-

E +

stran-

104 *Sesta giornata del*

strando la sua purità . L'Iride apparisce quasi metà di vn circolo ; così il Saluatore , se ben'era Dio , & huomo , non come Dio , ma come huomo si vedea . Troviamo ancora due sue venute nel mondo . la prima fù nota , quando habitò tra gli huomini , la seconda sarà occulta fino al giorno del giuditio . Si come anco vediamo , che da alcuni è conosciuto , & amato , ma da altri nò . Alza tu spesso gli occhi à quest'arco diuino , e benedicilo , (*Eccle. 23.*) E rendi grazie à Dio , che te l'habbia dato in segno di Misericordia , e di pace .

MEDITATIONE. III.

*Chel'Incarnato Verbo placò
l'eterno Padre.*

CONsidera , che l'Iride si mostra , come vn'arco tirato , ma in atto di ferire il Cielo ; In questa guisa a punto venne il Redentore , cioè per ferire l'eterno Padre con i dardi ardenti de i meriti suoi infiniti , e con l'opere di perfettissima Santità . Meritava il mondo di essere con sacette d'ira percosso . Ma
egli

Via
egli ve
ce volle
tutte le
finia si
noi . Re
te di si
se vuole
pri , e si
tua salu
perarli

O

C
ferico
num c
zard le
menti
parà c
runa
di Beth
co celest
ce, e m
effort
arcum

Viaggio à Bethlemme. 105

egli venendo, con l'autore di pace volle più tosto, che sopra di te tutte le frezze della divina giustizia si scaricassero, che sopra di noi. Rendili grazie tu per una parte di sì grande amore, e per l'altra, se vuole adoprare l'ira sua, l'adopri, e scarichi sopra i nemici della tua salute, & à te dia virtù di superarli.

O R A T I O N E.

Come non dirò anch'io (dolcissimo mio Signore.) *Misericordias Domini in æternum cantabo?* Come non alzerò le mani al Cielo, per rendimenti di grazie? come non mi parrà ogni hora mille anni, per arriuare à quella felicissima Città di Bethlème per vedere quell'arco celeste, che mi hà apportato pace, e misericordia? d'questo mi essorta la divina scrittura. *Vide arcum, & benediceum, qui*

E s fecit

106 *Sesta giornata del*
fecit illum. (Eccl.43.) Bel-
lissimo anco, che rallegra il mon-
do, che annuntia serenità, che
riconcilia la terra col Cielo. Sia
benedetto l'eterno Padre, che,
con così delicata, e gioconda ma-
xiera si è degnato promettermi,
e mandarmi la pace, e la mise-
ricordia. Sia benedetta ancor la
Madre sua, che come pura nuu-
letta di sè fermò arco sì vago, e
sì gratoso.

Arco Celeste siete voi (ò mio
Redentore) perche se l'arco è un
ritratto del Sole, dalla virtù de'
suoi splendori formato, voi non
fotte in pre la vera immagine del
Padre eterno, & auanti, e poi, che
venissi nel mondo? Non diceste
anco di propria bocca, Ego, &
Pater vnus sumus.

O' obedientissimo figliuolo, &
ò humilissimo mio Signore, che
per mostrarvi vera immagine del
Padre,

Viaggio à Bethlemme 107

Padre del Padre anco, ne mag-
giori detori diceffe; Non mea,
sed tua voluntas fiat. (Ioan.
10.) Sì, sì, anima mia. Vide
arcum, & benedic eum qui fe-
cit illum. Feriste voi (ò mio
Signore) il Padre vostro con frez-
ze di santo amore, tanto che co-
me ferito, vi si diide nelle mani,
e piaciessi alle preghiere vostre, al-
le lagrime, al pianto, alla morte
preziosissima. Ah dunque (ò mio
Salvatore) concedetemi, che si
come già à Nè discipolo, che mi-
rando l'Inde si fance ricordato
delle prodezze fatte à gli Inemi-
zi, così sempre, che io redrà voi,
ò pugnoleto nelle braccia della
Vergine Madre, ò quasi reo di
colpe, à due ladri alzato nel pa-
nello della Croce mi ricorpi del-
l'infinita vostra pietà, che à ferire
vi spinse, con i suoi dardi di santo
amore l'Eterno Padre, e così pla-

108 *Sesta giornata del*

carlo per me: Concedetemi dico,
 che ancor io da queste frezze resti
 ferito. Volgete, se siete arco, ver-
 so me i dardi di Santo amore, co-
 me già à quella tanto diletta vo-
 stra gli volgeste, che sentendosi
 poi ferita, dicea, Vulnerata
 charitate sum. (Cant. 2.) Ca-
 rissimo arco, delcissimi dardi, soa-
 vissime ferite. Non danno morte
 le vostre frezze, Signore, ma
 vita, e vita perfetta; che se pur
 occidono, tolgono à i sensi la
 troppa vivrezza de i disordina-
 zi appetiti. O potessi dire, anch'io
 vulnerata charitate sum. Chi
 dubita, che l'anima mia, non solo
 come ferita vi caderebbe à piedi,
 ma ad altro mai non penserebbe,
 che alla frezza, & alla piagha,
 con dire, ò piagha felice, ò ama-
 bil frezza.

S E T.

S E

DEL

S

La figu-
le z

M

Esau,
qualche
che gli
benedi-
dugli
die pr
ca lei
torras
ben di
fabito

S E T T I M A

C O C I A

DEL VIAGGIO

a Bethlemme.

S O G G E T T O .

*La figura di Giacob. quando con
le vesti di Esaù ottenne
la benedictione.*

MEntre Isaac cieco per la
vecchiezza . stava nel
letto vicino a morte ,
disse al figlio maggiore
Esaù , che à caccia gli procurasse
qualche cibo a sua sodisfatione , per
che gli haurebbe dato l'ultima
benedictione . Si parti Esaù per obe-
dirgli : Ma in tanto Rebecca Ma-
dre prestamente persuase Giacob
da lei amato assai . che auanti che
tornasse Esaù , vedesse di ottener la
benedictione del Padre . Onde ella
subito accommodata vna viuian-
da

110 *Settima giornata del*
da, qual sapena essere à gusto del
vecchio, vestì Jacob delle vesti di
Esau, e gli copri anco le mani. &
il collo di alcune pelli di Capretti,
perche Esau era in queste parti as-
sai peloso; e con tal maniera Gia-
cob dal Cieco Padre, ottenne la
desiderata benedizione. (Gen. 27.)

M E D I T A T I O N E I.

*Come il Diuin Verbo c'impetrò
la benedizione del
Padre.*

C Onsidera nella persona del
santo vecchio Isaac l'Eter-
no Padre, sì come in quella di Esau
il peccatore. Ricerca un Iddio dall'
uomo ingrato vna vita, e un giu-
stizio suo, cioè vna penitenza che all'
offesa fatta gli soddisfaccia a pie-
no; Ma perche questa non in alcu-
na pura creatura non si farebbe,
potuta trouare, per esser la colpa d'
infinita malitia, ecco che il Verbo
Eterno vero Jacob, per mezzo di
vna Vergine, che le fu Maria, e non
modo, che il cibo fosse à gusto del
Padre Eterno, cioè che la reconcilia-
zione

Via
dione d
valore: p
del pecc
lui simile
co...
al l'ara
dei offer
neda per
compiac
diede pe
eterna.
quelle la
quelle fa

MED

Che ben
c'n

C Onf
tria
l'ador d
Jacob, d
figliuolo
in camp
Iddio co
ingrada
della ter
li, e tut

Viaggio à Betlemme. III

zione dell'huomo fosse d'infinito valore: perche vestitosi delle vesti del peccatore Esaù, per le quali a lui simile si faceua, *In similitudinem eorum peccati.* (Rom. 8.) Si presentò al l'eterno Padre, il quale vedendosi offerire l'aspettata soddisfazione, da persona d'infinita virtù, se ne compiace tanto, che placato gli diede per tutti noi la benedizione eterna. Vedi quanto sei obbligato à quelle lagrime del tuo Signore; à quelle fatiche, a quei tranagli.

MEDITATIONE II.

*Che benedizione fosse quella, che
c'impetrò l'Incarnato
Verbo.*

Considera, che quel santo Patriarca sopradetto, sentendo l'odor d'vestimenti, che hauea Giacob, disse: Ecco l'odore del mio figliuolo Esaù, si me all'odore di un campo fruttuoso. Ti benedico Iddio con darti abbondanza di rugiada dal Cielo, e di grassia della terra, siano tuoi semi i popoli, e tutte le genti ti adorino: *Benedetto*

112 *Settima Giornata del*

nedetto sia chi ti benedirà, e chi ti maledirà, sia maladetto. Dimmi à chi meglio, che al suo Signore si conuenghino queste benedittioni? Eſſo non ſi ha egli meritato il dominio, & il regno dell'vniuerſo, e che tutti lo ſeruiano? Eſſo con l'odore dell'opere ſante ſue, che non dalle veſti, ma dalla perſona diuina uſciua, non piacque tanto al Padre eterno, aſcondendo il mal'odore de' i peccati noſtri, che à tutto'l genere humano meritò la graſſezza della terra, e la ruggiada del Cielo, cioè la gratia diuina, e la gloria del Paradifo? Dogliti tu di non hauerli ſeruito, come meritaua, ma diſpiaciutogli con i peccati; e per l'auuenire ingegnati di ſeruirlo e di amarlo con maggior ardore.

MEDITATIONE III.

*Quanto ci gioui ogni giorno il
Signore appreſſo il Padre
Eterno.*

Conſidera, che ſe già in vita mortale ſtaua il Signore le
notti

Via
notti in
Padre,
conſidera
in Cielo
ſuo quell
veſte tra
ce, inter
riti ſue
tale An
lo, che
caſe
già di
ogr'hor
S. Paolo
(R. m. 13)
para, co
appreſſo
notti in
re tue,
amicitia

O R

Santi
ben
carità,
dre delle
per Ma
ro Giaco

Viaggio à Bethlemme. 113

notti intiere pregando per noi il Padre, & in Croce ancora per i Crocifissori stessi, molto più hora che in Cielo regna, offerisce al Padre suo quella santa humanità, ~~come~~ veste trapassata con i chiodi in Croce, intercedendo per noi con i meriti suoi. Misero il Mondo, se vn tale Auuocato non hauesse in Cielo, che di quando in quando placasse l'ira di Dio, cagionata dalle grandi iniquità, che si commettono ogn' hora. Tu dunque (come dice S. Paolo) veste di Giou Christo (Rom. 13.) anche questa veste così pura, così odorifera, e così potente appressò Iddio ti coprirà i vestimenti immensi, e laceri delle opere tue, e ti otterrà il perdono e l'amicitia di Dio.

O R A T I O N E.

*S*antissima Vergine, che ornata ben di altra virtù, e di altra carità, che Rebecca, foste dal Padre delle Misericordie, destinata per Madre del Verbo Eterno, uero Giacob; vi rendo infinite gra-

II4 *Settima giornata del*
tie, perche fabricaste quella veste,
che essendo di humana carne si-
mile à quella del peccatore, fù
un' instrumento all' incarnato
Verbo per impetrare dall' Eterno
Padre per me, e per tutto'l genere
humano la pace, e la riconcilia-
zione eterna. Questa fù anco una
delicata vivanda, che nelle puris-
sime viscere vostre componeste
E accommodaste per dar gusto
all' eterno Padre; che pur anco
poi per poscerne l'anima mia si
degnò l'offo mio Signore lasciar
mela in cibo, e nutrimento. O'
quanto debbo io à questa Madre,
E à questo figlio. E se io, se perdè
la benedizione, almeno non tene-
ua della maledizione; ma io, se
non haurò dall' eterno Padre per
mezo del mio Signore, la bene-
dizione, che non sà che sopra
di mè cadrà la maledizione
eterna?

O mio

Vio
C
che
e di Ma
largi so
viste nel
facena
pau fa
seruo,
quanto
simile à
mato C
pra, su
il Sacer
con cer
del pop
dama (L
rar me d
zi conte
la perjon
caumier
sopprta
quando
cendena
voi subit

Viaaggio à Bethlemme. 115

O mio caro, & amato Giacob,
che vestito di splendori di gloria
e di Maestà, vi contentaste di ce-
largli sotto l'humilissima mortal
viste della carne humana, che vi
faceua esser simile al peccatore,
patur fame, e sete, fare azioni da
seruo, con mille altre miserie,
quanto è pur vero che foste in ciò
simile à quell'antico Ariele, chi-
mato Capro Emisario, mentre so-
pra'l suo capo stendendo le mani
il sacerdote, diceua sopra di lui
con certe imprecationi i peccati
del popolo. e poi al deserto lo man-
daua (Leu. 16.) Voi, voi, non de-
rar me dalla maledizione di Dio
vi contentaste di pigliare sopra
la persona vostra le pene de' pec-
cati miei, e di tutto'l Mondo, e le
sopportaste con tanta carità, che
quando la giustitia Diuina si ac-
cendeva di sdegno contra di me,
voi subito, in quella maniera, che

Giacob

116 *Settima giornata del
Giacob lottando con l'Angelo ;
tanto si adoprà che da lui anche
la benedittione ottenne, se bene ne
rimase in un fianco offeso; vi ado-
praste tanto ancora voi, che re-
stando tormentato e morto in Cro-
ce, quietaste l'ira divina, & ot-
teneste la vittoria, e la benedittio-
ne eterna (Beda in Gen. 32.)*

*O' se sapessi hora io vestirmi
delle vostre vesti, (amato mio Si-
gnore) ò se sapessi imitare le at-
tioni, costumi, e maniere vostre,
perche non omerrei io ancora que-
sta felicità di poter constringere
con dolce sforzo l'eterno Padre à
concedermi ogni hora mille gra-
tie. e mille benedittioni? Se già
gli piaceua tanto nel Tempio l'
odore del materiale incenso, che
lo chiamaua odore di soauità,
come non gli piacerebbe poi l'odo-
re de i meriti di quel caro unige-
nito figlio, tanto soauo, e gradito,
che*

Viaggio à Bethlemme. 117
che di lui disse, In ipso miki
bene complacui; Si, sì anch'
io all' hora direi, come Giu-

cob all' Angelo, Non
diuittam te,

nisi be-

ne-

dixeris

mi -

hi.

6633

6633

OTTAVA

GIORNATA

DEL VIAGGIO
à Bethlemme.

S O G G E T T O.

La figura della Scala di Giacob.

E Ra inuiato il buon Giacob
verso la M. soporata per
obedire al padre suo Isaac:
e mentre si troua in certa
parte del viaggio, soprapreso dalla
notte, si pose a dormire: e nel
sonno, ecco che vede vna gran sca-
la, che dalla terra fino al Cielo stē-
de adoperata da' fondatori, & Cri-
stiani. A' piedi del Paradiso, e ch'ella
era vna scala di legno, e tanto più
sima, e tanto più fendera a bello,
alla fine la vide e dicensi lo so-
no, e che il Dio del padre suo
sappi che quella tua prigione. Sa-

Viaggio à Bethlemme. 119

ranno benedette tutte le gēti, & io
farò sēpr. tuo protettore. Svegliatoti
Giacob, diti. A che fin in que
sto loco c'è Dio, & io non me ne
accorgeno. & tu fono di venera
zione ne alzo una pietra, soggia
di altar, vi sparti l'untolio, ponē
do nome à quella pietra casa di Dio
(Gen.28.)

MEDITATIONE I.

*Come il Verbo Eterno sia signi
ficato nello star di Dio so
pra la Scala.*

Considera, come in quella Sca
la, che dell' terra fin al Cie
lo si stendeva, era significata ia
nel titolo de gli huomini: qua
li sono delli, et di d'riban celti;
e che l'Idio auanti l'incarnatione
fianza appoggiato alla cima di ella,
dando leggi, & ordinando prece
tti a gli huomini, volea che ha
uuto la Macchia sue nella mente
per l'opo, e entrò in tutte le loro
affezioni, facendogli tanto aiutato da

120 *Ottava Giornata del*

gli Angeli di quando in quando ,
Ma pareua , che dicesse , sono io il
vostro Dio , & à me douete obedi-
re ; e se bene col vostro obedirmi
non potete entrar nel Cielo ; perche
non è anco aperto ; tempo verrà
che scenderò a basso trà voi , doue
vestendovi di carne humana, esse-
quirò nella persona mia , quel che
ho cō nã fatto a voi ; perche anch'io
farò humiliato, e dispreggiato, pa-
tirò fame , pouertà , persecutione , e
morte per questa via aprirò à tut-
ti le porte del Cielo .

MEDITATIONE II.

*Come il Verbo Eterno era seruito
da gli Angeli .*

Considera , che se già nō Iddio,
ma gli Angeli , che rapresen-
tauano Iddio, scendeano dal Cie-
lo in terra , & trattauano con gli
huomini , da loro lasciandosi ado-
rare ; dopò che videro sceso in
terra Iddio , si posero à seruire la
Maestà sua cantando nella sua Na-
tuita gloria , e pace , benchè di te-
nere

Via
nere men
vestito,
lero mi
l. temoi
testato,
fatto tut
non lo re
non l'ave
tua. acca
ingratitu

MED

Come si

Con
mon
Sala, d
biano an
le human
nazione
questo re
ne prima
ce creat
to per gi
pu. che
con tene
ta tua ben

Viaggio à Betlemme. 111

here membra mortali lo vedessero
vestito, e da allhora in poi non vel-
lero mai più essere adorati da gli
huomini (Ap. 1. 1.) *T*emprandi
te stesso, che sapendo Iddio hau-
er fatto tutto questo per amor tuo,
non lo riconosci, non gli servi, e
non l'ami, come deuerebbe: e la
tua ricompensa sono tante offese, &
ingiustitudini.

MEDITATIONE III.

*Come si deue anteporre Iddio à
tutte le cose.*

Considera, che il Verbo Eterno
mostrandoti di la cima dell'a-
Scala, daua ad intendere, che deb-
biamo anteporre le cose Diuine al-
le humane, & che se nell'Incarna-
zione discese a basso, non per
questo resto, che non douesse co-
me prima essere anteposto ad ogni
cosa creata: anzi hauendo ciò fat-
to per grande amore, deue assai
piu che prima esser da te amato
con tutte le forze tue: ma se la vi-
ta tua bene esaminierai, trouerai

E che

122 *Ottava Giornata del*

che più tosto sù la cima della Scala ci hai tenuto il mondo, e le cose di tuo interesse, che Iddio; poiche in ogni peccato che si commette, si antepone la creatura al Creatore: O' viltà di animo, ò indignità di affetto; che marauiglia se gl' ingrati saranno posti ne' più bassi luoghi dell' Inferno? cerca almeno di sodisfar' per l'auuenire al passato errore.

O R A T I O N E.

M Arauigliami io bene spesso (ò mio Signore) che gl' Angeli Santi, i quali sì fedelmente vi serouano, & amano, perche vi conoscono, vedendo, che io così fauorito dalla bontà vostra, così amato, e così carizzato, sì ingratamente verso di voi mi porto; non facciano di quando in quando quel che già i serui del padrone di quel campo Euangelico desiderauano fare
allhor.

Viaggio à Bethlemme. 123

allhor' che vedendo tra'l frumen-
to mescolata tanta zizania, do-
minarono di spiantarla, e le-
garla in fasci per gittarla al suo-
co. Questo hò meritato, e merito
io, Signore, per l'ingratitude,
mia; perche non solo siete venuto
dall'altissime Sedie della gloria
in questa bassa valle di miserie
per colmare l'anima mia, come
campo infruttuoso, faticando,
sudando, camminando, e patendo
mille incomodi; ma v'è state fat-
to frumento, e cibo di questa ani-
ma, per nutrirla di voi; io poi sco-
noscente, come chi chiude gli oc-
chi, e gli orecchi per non sentir co-
sa molesta, hò fatto il sordo alle
vostre voci, ne hò voluto vedere,
nè considerare gli obblighi, che
con voi tengo sì grandi: Scende-
ste voi, ò mio Creatore, al basso
di questa Scala, e de' più humi-
li, e de' più disprezzati huomini

124 Ottava Giornata del
divinità, che si trouassero in ter-
ra; Eleggeste il più pouero in-
gurio per nascervi; voleste poue-
ra madre; vi sottometteste all'o-
bedienza de' vostri genitori; con-
sentiste opere dal Demonio ten-
tato; vi contentaste di mendica-
re, e di essere perseguitato sino da
i primi giorni dell'infanzia vo-
stra; O bassezza, ò humiliatio-
ne. Hor che doueno far io, mentre
e gli Angeli del Cielo, e tutt' l'al-
tre creature mi diceuano, per te
huomo peccatore, e per la tua sa-
lute Iddio è di cesso sì basso; se
non amami più con l'affetto mio,
e darui nel mio cuore il più no-
bile, & il più honorato luogo? Ma
ecco effetti di spiciata inorantia-
dine, sedotto io da vilissimi pen-
sieri, e da disordinate passioni di
animo acciecatò, vi voltrai le spal-
le, & applicando i pensieri, e gli
affetti al mondo, & alle cose ter-
rene,

Via
rene, g
Dagen
adorai;
discorre
che si g
mirate q
tirare in
plicar i
mo ben
come per
serie mi
castiga
co in q
zosi, e c
sotcorri
dranno g
to mio
Presepio
che mi d
re lucar
te, io co
l'abbrac
in loco
deposto p

Viaggio à Bethlemme. 125

rene, queste come un altro Idolo
Dagon puosi nell'animo; queste
adorai; di queste poi pensauo, e
discorreuo: & hora, misero me,
che sì grande impietà conosco,
mirate quanto debole sono in ri-
tirare in dietro i piede, & in ap-
plicar' il cuore ad amar voi som-
mo bene. Deh Anaeli Santi, sì
come per pietà compatiste alle mi-
serie mie, nè come meritauo, mi
castigaste, supplicoui che pur' an-
co in questo tempo mi siate pie-
tosi, e con le preghiere vostre mi
soccorriate; à fin che quando ve-
dranno gli occhi miei l'~~humana-~~
to mio Signore, reclinato in un
Presepio, e sentirò la sua voce,
che mi dirà: Io sono il tuo Signo-
re Incarnato; & humiliato per
te, io con ogni tenerezza di cuore
l'abbracci, e dica, Verè Deus est
in loco isto, & ego nesciebā:
deposto poi in terra ogni Idolo di

126 Ott. G. del Viag. à Bethl.
vani affetti mondani , lo ponga
nel più alto luogo della men-
te mia, e del mio cuo-
re; lui solo ami,
lui solo
ap-
prezzi, & honori, antepo-
nendolo ad ogni cosa
creata .



NONA

NON

D

La fig
in

D

dettoli
lo, per
nente f
da non
duto an
to, che
miei fr
te'o, el
la si tra
malame

NONA GIORNATA
DEL VIAGGIO
 à Bethleinme .

S O G G E T T O .

*La figura di Gioseppe mandato
 in Sichem da suo padre à
 cercare i fratelli .*

DEsiderando Giacob di sapere quel che fosse de' suoi figliuoli in Sichem, chiamato Gioseppe, e dettoli, che voleua colà mandarlo, perche gli trouasse, essò prontamente si offerì, e postosi in via, fù da non sò chi de' passaggieri veduto andare, quà e là, & interrogato, che cosa cercasse, egli rispose, i miei fratelli vado cercando, & inteso, che erano andati in Dotàim, la si transferì; se bene da loro fù malamente trattato (Gen. 27.)

MEDITATIONE I.

*Quanto fosse l'amor del Padre
Eterno in darci il suo
Figliuolo.*

Considera, che si come Giacob non ostante, che teneramente amasse Giosepe, e da i fratelli non fosse molto ben veduto, lo mandò nondimeno à visitarli; così l'Eterno Padre, se bene teneramente amaua l'unigenito suo figliuolo, tuttauia per il gran desiderio, che hauea di ridur' noi à se, vedendoci smarriti intorno alle nostre viziose inclinationi, lo mandò in questo deserto, esponendolo a mille trauagli (Aug. ser. 81. de Temp.) O' chi non ammira questa gran carità; ò chi non gli rende per contraccambio quanto amore può mai dargli; poiche esso dandoci il figliuolo, ci diede le viscere sue, le sue delizie,

MEDITATIONE II.

Come il Figliuol di Dio
l'obediienza del Padre.

Considera, come non mi
mor' è carità di dirmi
gliuolo istesso in me, e
tissima obediencia al
Padre: perche se Gio:
fratelli, non sapeua,
il mal'animo loro, che
mostrarono: ma il Signore,
tre accettò di venire per
saluarci, sapea molto bene
tutti i trouagli, che da
gli huomini douea patire,
e da chi, & in qual modo:
non dimeno volenti-ri
accettò, e disse;
*In capite libri scriptum est de me, ut
faciam voluntatem tuam, Deus meus
volui (Psal. 39.)* Hor come potè
tutto questo passare senza
hauere vna infinita carità
nel cuore versò l'ani-
me nostre? O' con quanta
ragione disse: *Ego sum Pastor bonus;
bonus Pastor animam suam dat
pro ouibus suis (Ioan. 10.)*

10 Nona Giornata del

MEDITATIONE III.

*Della poca rispondenza nostra à
tanto amore.*

Considera, che se alcuno cono-
scendo il figliuolo di Dio hu-
mano per quel che era, l'hauesse
veduto patire tanti incomodi, e
dolore, & interrogatolo con di-
re Signore, per qual cagione voi
che siete quello che siete, compor-
tate sì graui offese, & ingiurie?
perche vi esponete à tali, e tante
battiture, come se di innumerabili
delitti fosti colpenole? che hauete
à far con tal' habito in questo
mondo? Al sicuro hauerebbe egli
sempre risposto, come Giosèppe;
Fratres meos quero. per i fratelli
miei tutto patisco; per condurgli
in sù la strada; per inuiargli al Cie-
lo; per riconcigliargli col Padre
mio: Vedi hora tã quanta ignoran-
za mostrasti, quãdo questo sì buon
Pastore fuggiui, in tempo ch'egli
ti cercaua.

ORA-

A
i prim
re dall
la pier
perche
pa irfo
batter
faccia
come
dine,
tutte p
gnate,
stri; pl
io conos
za mi
come n
sono per
à cer
cia del
Erraui

O R A T I O N E.

A' Me, Signor mio pietosissimo;
 à me toccaua, come anco à
 i primi genitori nostri, il cerca-
 re dalle ricchissime mani vostre,
 la pietà, la misericordia, la pace,
 perche erauamo rei, e rei di col-
 pa infinita: à me si apparteneua
 battere à quella porta, che in
 faccia mi faceste subito chiudere,
 come meritaua la mia ingratitu-
 dine. & era debito mio dire à
 tutte l'ore, Signore, non vi de-
 gnate, che io ritorni à i piedi vo-
 stri; placatui, Dio mio, perche
 io conosco l'iniquità, e mala crea-
 za mia; vedo che sono diuentato,
 come un giumento, e come tale mi
 sono perduto: Venite, priegori,
 à cercarmi, & apritemi le brac-
 cia della misericordia vostra;
 Erraui sicut ouis quæ periit;

132 Nona giornata del

quære seruum tuum : tuttauia
 si come già nel terrestre paradiso,
 quasi voi fosti quello, che dell'
 huomo haueffi bisogno, voleffi es-
 ser il primo à cercare la smarrita
 pecorella, & veniste, ambulans
 ad auram post meridiem, con
 mostrarui simile à chi stà sopra
 pensiero, per hauer veduto nel-
 l'huomo sì presto tanta ingrati-
 tudine, & (quel, che fù peggio)
 che l'uno, & l'altro diuenuti igno-
 ranti, & insensati, se n'erano sug-
 giti in vece di venirui in contra,
 & di gittarui si à piedi, & voi
 Benigno padre, voi tutto Amore,
 & carità, lo chiamaste con dire:
 Adam vbies. (Gen. 3.) affinche
 si riconoscesse, & si humilasse.
 Così vedendo tutto'l genere hu-
 mano, & tra gli altri l'anima
 mia, diuenuta così ignorante, &
 temeraria, che parca più tosto
 an. mai senza ragione, che di ra-
 gione

Vi-
 gione o
 da voi
 scendo
 la sua
 muouer
 gli occhi
 lenze,
 douer
 per am
 priuati
 tenero
 gli ani
 la bene
 tudine
 che tan
 cora no
 zi. O
 pre la
 quella
 vbies
 si tu o
 re tu
 la con
 disse

Viaggio à Bethlemme. 123

gione ornato, & che ogni hora più
da voi si allontanaua, non cono-
scendo, che fuggiua il suo bene,
la sua felicità. Vi degnaste
muouerui prima, & chiudendo
gli occhi all'ignoranza, & inso-
lenze, che benissimo vedeuate,
douer poi riceuere da quelli stessi,
per amor de' quali sareste stato
priuato di vita. Veniste prima
tenero pargoletto per fare prigioni
gli animi, nel primo ingresso con
la benignità, & con la mansue-
tutine. O'anima mia ingrata,
che tanta gratia, & tanto bene an-
cora non conosci, & non apprez-
zi. O'figlia sconoscente, che sem-
pre la sorda facesti, quando con
quelle voci ti chiamaua, & adan-
vbi es? quanta ragione hauere-
sti tu ogni volta; che senti sorge-
re i tuoi sentimenti per offendere
la santa legge sua, di dir., com-
disse Ruben in difesa di Giosèp

134 *Nona Giornata del*
pe cioè, che guadagno faremo noi
se offenderemo questo signore, e
non è egli hora fratello nostro?
frater enim, & caro nostra
cit. (Gen. 37.) *Ei poi che,*
per lo passato il tuo cuore à gui-
sa di fiera rapace tanto l'osse-
se, che nulla considerando al di-
shonore, che faceui à lui, & al
danoche acquistauì à te, cerca-
ui solamente i commodi, & i di-
letti tuoi; è debito tuo sarche;
non altrimenti, che fece il buon
Vecchio Giacob, quando vidde,
la ronica di Giuseppe insanguin-
nata, dire con lagrime di com-
puntione, fera, pessima, fe-
ra pessima deuorauit Domi-
num meum, (Gen. 37.) *con*
speranza, che si come per via
di trauagli fu essaltato, non
solo Giuseppe, ma per cagio-
ne sua ciascuno de' suoi fra-
zelli; così il Signore, per via del-
l'hu-

Viaggio à Bethlemme. 135
l'humiliatione, & del patire hab-
bia da essere essaltato alla sua
destra, & per suo merito
tutti quelli, che sa-
ranno suoi imit-
ratori, &
figli.



D E C I M A

GIORNATA

D E L V I A G G I O

à Bethlemme.

S O G G E T T O .

*La figura del nascer' di
Moisè .*

MEntre il popolo di Dio
era schiauo nell'Egitto,
e dalla crudeltà del Re
Faraone molto angustiato, Iddio si deliberò di mandarli vn' liberatore, che gli consolasse, & à suo tempo gli liberasse per inuiargli alla terra di promessa: Il Liberatore fu Moisè, che parturito che l'hebbe la Madre, lo tenne secretamente in casa per tre mesi; essendo allhora vn' ordine del Re d'Egitto, che tutti i figli maschi, che à gli Hebrei nasceuano, si douessero gittar nel fiume.

Ma

Dec. 6.
Ma non
pote
ciò che
endere
tanto la
diporto
uendolo
& oper
che per
de alla
(Exo.

ME

Come i
to

C Onf
to verfi
gandolo
me, quan
ricche d
Qu
re inope
in un
m, & in
seruene,

Dec. Gior. del Viag. à Bet. 137

Ma non potendo più occultarlo, lo pose sù la riva del fiume in vna cestella di giunchi, facendou attendere vna sua piccola Sorella. In tanto la figlia del Re che pigliaua diporto vicino alla corrente, hauendolo veduto, lo fece pigliare, & aperta la cesta, si bello gli parue, che per mezzo della Sorella lo diede alla Madre che ne lo nutrissi (Exo. 2.)

MEDITATIONE I.

*Come il Verbo eterno è signi-
ficato in M. se posto nel-
l'acqua.*

Considera, che non fù mai tanta la crudeltà del Re di Egitto verso il popolo di Dio, impiegandolo in opere vili, e faticosissime, quanto è quella che il peccator ricoue dal Demonio.

Questo lo fa vilmente impiegare in opere di loto, e di paglia, cioè in atti vitiosi di sensuali dilettoni, & in affetti disordinati di cose terrene, flagellandolo, e ferendolo con

128 *Decima Giornata del*

con pungenti rimordimenti di coscienza; sotto questo Tiranno dunque, & in tal maniera si fu soggetto il mondo. Hor vedi pietà del padre di misericordia; mandò il proprio figliuolo, & fattolo nascere di donna Vergine, l'espose nel fiume di infiniti tranagli, tanto, che in sua persona disse Dauid. *Intrauerit aqua & fuit anima mea* (Psal. 68.) Non paia dunque strano à te, quando per volontà di Dio ti conuien passare, non fiumi interi, ma qualche piccolo ruscello, hauendo tu massime vn tale essemplio davanti à gli occhi.

MEDITATIONE. II.

Come la Gentilità raccolse il Signore sprezzato da gli Hebrei.

Considera, che si come Moisè fu dalla Madre Hebrea cauato di casa, e posto nel fiume, e quindi dalla figlia di Faraone, che era Gentile (quando di ciò nulla pensaua) fu trouato, e carezzato, e fatto nutrire: così l'incarnato Verbo fu

V
fu dall
ma, a
to, ma
uerito,
al tuo S
altra co
iure, eg
tu lo te
gran b
moria
per at
thelen
Presep
te con
dere.

ME

Che l'
Ve

C On
Mi
ben che
Gentili
piu Ma
to; per
volle ch
to iosse
ne senza

Viaggio à Bethlemme. 139

fù dalli Hebrei tenuto in poca stima, anzi trascelto, e disprezzato, ma dalla Gentilità ricevuto, riverito, & adorato. Rendi in gratie al tuo Signore, che mentre ad ogni altra cosa pensavi, che alla tua salute, egli ti pose su la via accioche tu lo trouassi: & ora che di tanto gran beneficio ti si rinnoua la memoria, affretta i passi con la Sposa per arriuare à quella desiderata Bethlemme, doue nella cistella di vn Presepio, se l'aprirai con diligente consideratione, ti si lasciera vedere.

MEDITATIONE III.

Che l'Incarnato Verbo fù dalla Vergine Madre nutrito.

Considera, che non senza gran Misterio accade, che Dio è ben che se è stato ritrovato dalla Gentilità, tu però poi dalla propria Madre, che era Hebrei nutrito; per che così anco l'eterno Padre volle che il suo figliuolo incarnato fosse da Madre fecondato, & Verbo senza macchia allenuato. Intendi
da

240 *Decima giornata del*

da questo, quanto grata sia à Dio la purità, poi che per dare al suo figliuolo vna Madre, che fosse pura sopra ogni grado, adoprà la sua infinita potenza, facendo che fosse la fecondità unita con la Verginità, il che è miracolo dell'onnipotenza di Dio.

O R A T I O N E.

Mille ragioni hauea l'Apostolo Santo (dolcissimo mio Signore) di dire, che siamo stati da Dio favoriti di esser' chiamati nella sorte de' Santi, Dignos nos fecit in partem fortis sanctorum. (Coloss. 1.) O' annunziata, ò felicissima sorte non vi è stato popolo (Signore) à voi più contrario, più ribelle, e più nemico, che il Gentile; perchè quell'onore, che à voi solo si conueniva, alle pietre, lo daua à i legni, à i Demonij; tra i fedeli ancora non vi è parte più odiata, che quella

Vie
di color
e volen
Tuttan
vost-ra
sua in
che già
cechi
voltan
cia, e
nulla
conosc
(cap 6
queren
demon
dia,
Sunt
tanto g
favorit
gno, si
l'etere
ma m
carne
partat
che con

Viaggio à Bethlemme. 141

di coloro, che in peccato vivono,
e volontariamente vi dimorano.
Tuttavia, O' sorte felice, la bontà
vostra lasciato in disparte per la
sua ingratitudine quel popolo,
che già chiamaste pupilli: de' gli
occhi vostri, verso quello hauete
voltato gli occhi, aperte le braccia,
e dato le proprie viscere, che
nulla di voi pensaua, e nulla vi
conoscea; così diceste per Esaia
(cap 65.) Inuentus sum à non
querentibus me: O' copiosa redemptione,
ò abbondante misericordia.

Santissima Vergine, poiche di
tanto gran dono sono stato così
fauorito, che à me, benche indegno,
si sia lasciato trouare; Deb
Voi che gli siete madre, e purissima
madre, Voi che di humana
carne vestistolo, già lo tenete, e
portate nelle viscere, supplicoui,
che continuamente lo nutrate,
per

142 Decima giornata del
per parturirlo poi à mia salute:
Accipe puerum istum, & nu-
tri mihi. a' me, e per me l'haue-
te à nutrire; perche io sono la pe-
corella smarrita, che egli buon
pastore vi ne à cercare: io sono
lo schiavo, che dal crudel tiran-
no infernale è angariato nel Egi-
to. che egli viene come mistico
Moisè à liberare per mezo del
Mar rosso del proprio sangue; E sso
con la bacchetta della Croce con-
fonderà: Demon, mi nutrirà cō
la manna del suo santissimo Cor-
po, e Sangue, e mi introdurrà nel-
la terra ferulissima della glori-
a, oue corrono i fiumi di latte, e di
mele; Dunque accipe puerum
istum, & nutri mihi: e se la
felicità di Faraoe promesse la
mercede alla donna librea, con-
dane, & daino gli mercedem
tuam; e poi dopo esser stato nu-
trito, lo pigliò appresso di sì tenen-
dolo

Via
dole con
non pre
fendo ch
che di d
no, e pi
sublime
retribu
spanden
gnore
ue

Viaggio à Bethlemme. 143

dolo come figliuolo carissimo; io
non prometterò già tal cosa, es-
sendo che solo da quelle mani,
che di doni celesti vi adornaro-
no, e più de i Serafini vi fecero
sublime, & alta potete ricevere
retribuzione, al merito vostro ri-
spondente; & io poi per mio Si-
gnore, e Redentore lo rice-
verò, e lo terò per mia

consolazione, per

mito resu-

gio,

e

difesa.



VNDE CIMA

GIORNATA

DEL VIAGGIO

à Bethlemme.

SOGGETTO.

*La Figura del Roneto di
Moisè.*

STua nelle più remote porte
del Mōte Oreb il buon' Moï-
se quando Iddio, per darli
vn segno della protettio-
ne, che sempre nelle afflittioni del-
l'Egitto hauerebbe hauuto del suo
popolo, gli apparì in vn' Roneto, e
in l'apparitione in forma non di
f'Angelo, ò di huomo, ma di fiamma
di fuoco, e fuoco che ardeua senza
consumare il Rouo. Marauigliatosi
Moise desiderò di annichiarfigli,
ma sentì vna voce del Roneto che
diceua. Non ti accoltate; se prima
non

Vi
d'in Ve
qui ta de
peccati g
Re fante

MED

Perche

C
dio
fi può ve
essendo
nita Ma
chio del
vita è leg
dio tropp
proportio
virtù; m
dere, l'hu
testi co
tioni non
vino, to
si troppo
troppo
pouero S

Viaggio à Bethlemme. 169

diuin Verbo, *Supra dorsum meum fa-
licauerunt peccatores* (Psal. 128) E
qui ta dogliti di hauer' con i tuoi
peccati grauato in gran parte que-
ste sante spalle.

MEDITATIONE III.

*Perche viuendo non si possa ve-
der Iddio.*

Considera, che non à caso Id-
dio disse, *non videbit me homo,*
& uiuet: perche non solamente nō
si può veder' con occhio corporale,
essendo egli puro spirito, e d'infini-
ta Ma iustia; ma ne anco con l'oc-
chio dell'anima, mentre in questa
vita è legata a i sensi, essendo Id-
dio troppo grande oggetto, & im-
proportionato alla nostra finita
virtù; ma di più se si parla del ve-
dere l'humanità sua spiritualmen-
te, cioè con deuote, e pie considera-
tioni, non si concede questo à chi è
uiuo, cioè, à chi viue secondo i sen-
si troppo viuaci, e con le passioni
troppo risentite, che però disse l'A-
postolo Santo: *Se uiuete secondo*

170 *Quartadecima Gior. del*
la carne, morirete: ma se all'incon-
tro mortificate i vostri sensi con
lo spirito, viuerete. (Rom. 8.) Serba
dunque tu nella tua memoria per
te questo detto di Dio, *non videbit*
malum, & uinet; & tieni per certo,
che vn'animo mal mortificato non
gusterà mai Iddio.

ORATIONE.

O' Se fosse così facile, pietosissi-
mo mio Signore, il toglier
à questi sensi quella vita, che tan-
to mi impedisce la vista interna
della bontà uestra, come è facile
il toglierli questa *vita corpora-*
le, che uivi gli mantiene sopra la
terra; quante uolte à guisa del
Re Saul, che per se stesso pose ma-
no con la propria spada nella sua
persona, e uolle anco che altri ter-
minasse il colpo, e l'uccidesse as-
fatto, vorrei io con acuto coltello
poner' mano ne' sensi miei, e chia-
mar anche chi in questa impresa

Via
mi aiuta
ritratta
to à me,
di quegli
mortui
scondita
Deo (C
che mor
vino
che gli
della bo
stra: ma
che non
mentre
e trovo
ne' miei
vita dell
ro son fa
ue S. Gio
mori, c
(Apoc 9
O mi
deb. se
quell' on

Viaggio à Bethlemme 171

mi aiutasse grauar' la mano, nè
ritrarla mai, fin che del tutto mor-
to à me, e viuo à uoi, potessi esser
di quegli, che disse Paolo Santo,
mortui estis, & vita uestra ab-
fcondita est cum Christo in
Deo (Coloss. 3.) O' quelli felici,
che moru di questa morte felice,
uiuono di quella felicissima uita,
che gli sà goder' le marauiglie
della bontà, e misericordia vo-
stra: ma questo è il mio dolore,
che non potendo alcuno uederui,
mentre sensualmente uiue, sento,
e trouo così inferta, e concentrata
ne' miei sentimenti, e passioni la
uita dell'amor' proprio, che à colo-
ro son fatto simile, de' quali scri-
ue S. Gicouanni, che desiderabūt
mori, & mors fugi, & ab eis
(Apoc. 9.)

O' mio caro, & amato Signore,
deh, se siete voi, come par siete,
quell' omne bonū, che à Moise

H 2 pro-

172 *Quartadecima Gior del
promettete, e nella persona di
Moisè à tutto'l mondo, s' siete o-
gni mio bene, ogni mia consola-
tione, e per dirla in una quel che
cerca, e brama in questo viaggio
l'anima mia, & io goder' non ve
potrò, quando comparrete supra
petram in quel santo prespio di
Bethlemme, se sarò ancora viuo, e
troppo de' miei sentimenti amico,
supplicoui à concedermi tanta
forza nel braccio dello spirito, che
io possa uccider' tutto ciò, che per
troppa viuacità sarà viuo nell'a-
nima mia. Sì, Signore, moriatur
anima mea morte iustorum
(Num. 33.) E se per far' che io
da gli splendori della Maestà
non restassi offeso ne gli occhi del
corpo, vi degnaste ascondergli nel-
la santa humanità, deh à gli oc-
chi almeno dello spirito pregui
non me gli ascondete; illustra fa-
ciem tuam super seruum tuum.*

(Ps. 118.)

Viagg
(Ps. 118.)
con l'auon
trouato: e
del corpo
me spalle
membran
gine mo d
dello spi
mi splen
faccia; c
titia cur
secondo g
omnis
3.) potrà
Moisè, e
lui hane
der' que
terra, e
anima o

Viaggio à Bethlemme. 173

(Ps. 18.) Questa sarà la mia
consolazione, quando vi hauerò
trouato: che mentre con gli occhi
del corpo vedrò le uostre sacratis-
me spalle, cioè quelle pargolette
membra nelle braccia della Ver-
gine madre, io passi con gli occhi
dello spirito à godere de' bellissi-
mi splendori della vostra diuina
faccia; così adimplebis me le-
titia cum vultu tuo; & allhora
secondo quella promessa. videbit
omnis caro salutare Dei (Luc.
3.) potrò dire, che se non come
Moisè, almeno à similitudine di
lui hauerò hauto gratia di ve-
der' quell'omne bonum, che in
terra, & in Cielo fà beata ogni
anima giusta.

QVINTA DECIMA
GIORNATA
DEL VIAGGIO
à Bethlemme.

S O G G E T T O .

*La figura del Sole fermato in
Cielo a' prieghi di Giosuè.*

MEntre gli Hebrei sotto la condotta di Giosuè, erano vicini à riportar vittoria di cinque Re Amorrei, nè vi mancaua altro, se non che il giorno fosse alquanto più lungo, Giosuè confidato in Dio, commandò al Sole, che si fermasse nel suo viaggio, affìnche potessero hauer tempo di soggiogare gli nemici di Dio. Cosa mirabile, che subito il Sole, obedendo Dio alla voce del seruo suo, si fermò in mezzo al Cielo, per spatio di vn giorno, finche hebbero vittoria; E di questo giorno, afferma lo spirito Santo,

Viag
Santo,
maggior
tan longa

MEI

Come il
che

C Onf
para
to del ger
popolo d
neua into
loro schi
mano di
fatto dall
di Giustit
faci Scrit
imime, m
humane
ghi, e da
fati, e di a
mò in me
dalle sedi
vincere de
liberarci
Vedi innum

Viaggio à Bethlemme. 175

Santo , che non ne fù mai altro
maggiore, *Non fuit antea, & postea
tam longa dies* (Iosue 10.)

MEDITATIONE I.

*Come il fermarsi del Sole signifi-
chi l'incarnatione del
Verbo .*

C Onsidera, che non c'era com-
paratione tra'l calamitoso sta-
to del genere humano, e quello del
popolo di Dio; perche se questo ha-
ueua intorno nemici, non però era
loro schiauo; ma l'huomo era in
mano di Lucifero, cruciato, & af-
flitto dall'ira di Dio . Hor quel Sol
di Giustitia , che la santa fede , & i
sacri Scrittori chiamano *Lumen de
lumine*, mosso à pietà delle mi serie
humane, incitato anco da i prie-
ghi , e dalle lagrime de i santi Pro-
feti, e di altri amici suoi, non si fer-
mò in mezzo del Cielo , ma discese
dalle sedie Celesti, e si posò nelle
viscere della purissima Vergine per
liberarci dalla catena dell'inferno.
Vedi immensa bontà , che potendo

H. 4 col

76 *Quintadecima gior. del*
col starsene in alto, & in mezzo delle
diuine persone ne' suoi eterni
splendori, operare la nostra redem-
tione, si contentò per darci essem-
pio di humiltà, e mostrarci quanto
ci amaua, scende à basso, e non per
vn giorno, ma per noue mesi fer-
marli nelle viscere materne. Impara-
tù quanto sia stata sempre cara à
Dio l'humiltà, e quanto obbligo ha
all'amor di sì cortese Signore.

MEDITATIONE II.

*Della luce che porì al Mondo il
Verbo Incarnato.*

Considera, come questo diuino
Sole si contentò di coprir la
sua chiarezza con vna bianca nuuo-
letta, che fu l'humanità, che gli die-
de la Santissima Vergine; di che
profetandone Ezechiello in perso-
na di Dio, disse, *Sole in nube tegam.*
(cap. 32.) tutto affine conuersan-
do con noi, potesse quasi vn'altro
Moisè col volto coperto ragionar
con tutti, e come luce sopratura-
le partecipar loro quel lume, che
gli

Viaggio à Bethlemme. 177

gli era di bisogno per toglier l'ignoranza delle cose diuine. *Emittis lucem tuam* (diceua David) & *veritatem tuam*. (Psal. 42.) O' Santissimo Precettore, che con la luce non solo delle parole, ma de' santi effempj insegnaſte la via del Cielo. Pregalo tu, che venendo per noua memoria ad illuminarti, non ſij di quegli che chiudono gli occhi per non vedere, e gli orecchi per non vdire; ò ſe pur queſti e quelli tengono aperti, fanno come quell'iniquo Profeta Baiaam, che cadeua ad occhi aperti, facendo contra quello che gli dettaua il cuore, *Cadit, oculos habens apertos*. (Num. 24.)

MEDITATIONE III.

*Dell'obediienza del Verbo
Incarnato.*

COnſidera, che non fu ſenza gran ſegreto, che quando ſi racconta come ſi porto Iddio, all'hor che ſi ſentì pregare di Gioſuè, che faceſſe fermare il Sole, ſi dice che Iddio gli obedì, *Stetit Sol, obediens Domino voci hominis*. O' parole di marauiglia, e di ſtupo

H 5 quando

178 *Quintadecima gior. del*
quando mai alcuno hauerebbe pen-
sato, che la scrittura santa dicesse,
che Iddio obedì alla parola dell'
huomo: ma fù vn Misterioso par-
lare; perche se ben quella nel far fer-
mare il Sole, non fù propriamente
obediencia, ma vna gratiosa, pron-
ta, e liberale concessione: Signifi-
caua però douer venir tempo, quan-
do abbassatosi in terra il Sole del
Diuin Verbo col pigliar la forma
del seruo, hauerebbe essercitato pro-
priamente la virtù dell'obediencia
verso gli huomini; onde in tenera
età, viuendo i loro genitori, erat
subditus illis (Luc. 2.) Vergognati tù,
che essendo vilissima creatura, e
male inclinato, ad ogni modo senti
tanta repugnanza in humiliarti à
Dio, & à gli huomini.

O R A T I O N E.

O' Di eterni splendori, sopra
ogni lucente stella chiaris-
simo Sole: O' beatissima luce, che
con i tuoi diuini raggi gli occhi
rallegri di tutti i beati del Cielo:

O

Via
C' luc
santo p
sto Tob
fossero c
dori non
tano, non
accrefco
questo
sciato il
Cielo, v
oscure t
candida
noi, e r
conoscer
nella vi
dauanti
mici? V
non mai
nè vi sar
no; peche
così chiara
di Dio, e
to, come
stra. Ond

Viaggio à Bethlemme. 179

O' luce che molto ben veda il
santo Patriarca Isaac, e poi il giu-
sto Tobia , benche l' uno e l' altro
fossero ciechi: O' Sole, i cui splen-
dori non abbagliano , ma confor-
tano, non tolgono la vista , ma li
accreiscono ; quando mai meritò
questo misero secolo , che voi la-
sciate il bellissimo padiglione del
Cielo, ve ne scendessi trà queste
oscure tenebre nostre , e quindi di
candida nuvoletta coperto , con
noi , e trà noi dimorassi per farci
conoscere i lacci e le insidie, che
nella via del Cielo ci pongono
dauanti à gli occhi i nostri ne-
mici ? Veramente si può dire, che
non mai, nè per l'innanzi vi fu,
nè vi sarà anche poi sì lungo gior-
no; poiche l'huomo non hebbe mai
così chiara notizia, e della volontà
di Dio, e della malitia del pecca-
to, come hebbe per la venuta vo-
stra. Onde diceua Dauid, Notas

180 *Quintadecima Gior. del*
mihi fecisti vias vitæ. (Ps. 15.)
e quel che è più, mai non si sono
ricevuti dal Cielo, favori sì gran-
di, e sì sublimi, come in tempo tale
si riceuetero, Non fuit tā longa
dies; Che dico io il Sole non scese
dal Cielo nel tempo di Giosuè,
ma si fermò in quello per fare un
solo giorno alquanto più longo de
gli altri; ma voi (ò mio Signore)
vi degnaste di scendere in terra,
e quini per trentatrè anni vi fer-
maste per non separarui mai da
noi; poichè ritornandouene in
Cielo, non solo con voi portaste la
nostra hmanità alla Diuinità
unita; ma l'una, e l'altra volete
che qui in terra con mirabil modo
sacramentalmente rimanesse con
noi, fino alla consumatione del se-
colo. Il Sole altro fauor non fece,
se non dar lume per combattere;
voi mio chiarissimo Sole, con le pa-
role di salute illuminaste gli hu-
mini,

Viaggio à Bethlemme. 181
mini, ma cibandogli poi di voi, gl'è
armaste a' arme celesti; dico più,
per loro combatteste: E perche essi
vinceßero, voleste rimaner voi fe-
rito, e morto; ò favori, ò gratie, NÖ
fuit tam longa dies, neque an-
tea, neque postea. Ecco se haues
ragione David santo di deside-
rar questa luce, con dire, Illumi-
net vultum suum super nos,
& misereatur nostri (Ps. 62.)
Venite dunque ò mio diuino Sole,
venite, & illuminate gli occh'i
dell'anima mia. Si armano ad
ogni hora contra di me i miei ne-
mici; Venite, e fermateui in mezzo
al Presepio di Bethlemme, doue
io possa goderui come Redentore
e liberatore mio, che io spero co'l
vostro aiuto, douer riportar com-
pita vittoria de i nemici miei.

AVVISO

A V V I S O

A L P I O

Lettore.

SE accaderà in alcuno anno, che l'Auuento cominci auanti il mese di Decembre, seruiti, pio lettore di queste poche meditationi, che seguono, fatte à posta per supplire à i giorni, ne' quali mancassero: pur che tù auerta, che nel dì sedeci di Decembre, sempre si pigli à meditare le meditationi della prima giornata dell'Aspettatione del Parto della B. V. poste à basso dopò la Decimanona giornata del Viaggio à Bethlemme, e così si segua fino al fine secondo l'ordine, che iui è posto.

LA

LA
G
DE

S

La Figg
tato

S Anfor
pere
dai Fili
menteg
tal cond
foss'io
chi lo pa
tutti sott
instanza
tunò per
fottezza
piegate
in gremib
ti i capell
sta puzza
le toli
fate fat

LA SESTADecIMA
GIORNA TA
DEL VIAGGIO
à Bethlemme.

SOGGETTO.

La Figura di Sansone addormentato nel grembo di Dalila.

Sansone, che fù da Dio eletto : perche liberasse il suo popolo da i Filistei, hebbe anco diuina-mentegran forza corporale, con tal conditione, che mentre non gli fossero tagliati i capelli, non fosse, chi lo potesse tenere; tutti vinceua, tutti sottometteua. Ma Dalila ad istanza de' Filistei tanto l'importunò per intèder doue stava si gran forza, che egli si lasciò da lei piegare ; onde addormentato se le in grembo, gli furono da lei tagliati i capelli : per ilche ben presto restò prigione de' suoi nemici, e da loro sì heuuto e strauato con indifferete fatiche. (Iud. 15.)

ME

MEDITATIONE I.

*Come per Sansone sia significato
l'Incarnato Verbo.*

Considera, che affermando di comun parere i sacri dottori nella persona di Sansone esser rappresentato il Salvatore del mondo, si doue dire, che così anche esso à punto, mentre haueua, & adoprapraua i suoi diuini capelli, cioè gli splendori della maestà, daua segni e dimostrationi d'infinita potenza, mandaua folgori, e fuoco, pestilenze, diluuij, e guerre; ma poiche tirato dalla purità dell'a. Beata Vergine, nelle sue viscere si addormentò, e quindi di carne humana si vestì; che se non tagliò, almeno ascose di maniera quei diuini, potenti capelli del Diuino Verbo, che pareua simile à i peccatoribonde fatto pargoletto, esposto à mille incomodi, e dolori, non prima arrivò à certa età, che à guida di Sansone fu perseguitato, e schernito, e poi finalmente tormentato.

Via
tato, e
le, e qu
Dio, per t

ME

Come s
te un

COn
ne l
mie, c
dalui g
dandon
vi comp
postolo
De come
ti creff
il celeste
non mel
ne, ma
mansu
nità, la
cari di
mamen
Sansone
be infir
esso fu

Viaggio à Bethlemme. 185
tato, e crucifisso. Vedi tu qui qua-
le, e quanto sia l'obbligo tuo con
Dio, per tuo amore così abbassato.

MEDITATIONE II,

*Come s' intenda Spiritualmen-
te un problema, che propose
Sansone.*

Considera, che si come Sanso-
ne hauendo mangiato d'i quel
mele, che nella bocca del Leone
da lui già ucciso, hauea trouato, e
dandone anco parte à suoi, sopra
vi compuose vn problema, e pro-
postolo à i suoi compagni gli disse,
*De comedente exiuit cibus, & de for-
ti egressu est duccedo (Iudic. 15.)* così
il celeste Sansone hauendo pigliato
non mele dalla bocca di alcun leo-
ne, ma dalle viscere d'vna vergine
mansuetissima, la sua santa huma-
nità, la diede poi in cibo à i suoi
cari discepoli, del quale propriissi-
mamente si verifica il problema di
Sansone; poiche subito, che l'heb-
be instituito in forma Sacramentale,
eslo fù il primo à cibarne sè, e poi
à gli

186 *La Sestadecima gior. del*
à gli Apostoli lo distribui ; & ogni
giorno essendo pur tal cibo per ra-
gione della Diuinità tanto maestoso,
e potente apporta nondimeno à
i fedeli singolarissima dolcezza .

MEDITATIONE III.

*Dei Capelli di Sansone moral-
mente intesi.*

Considera , come non fù senza
misterio, che il Signore supe-
rassè in questo la figura di Sansone,
cioè, che li fossero non tagliati, ma
ascosti i capelli ; perciocchè se be-
ne il diuin verbo discese tra noi ; nò
però perdè mai la sua potenza ; ma
l'occultò sì bene nell'humanità , per
poter operar la nostra Salute col pa-
tir dolori, e morte : onde è Scritto,
Verè tu es Deus absconditus. (Esa. 45.)
& altroue , *quasi al sconditus vultus*
eius, & despectus. (Esa. 53.) Così an-
cor gli amici di Dio , se bene si ve-
dono in questa vita trauagliati, non
però segue, che in loro nò si ritroui
no i capelli delle virtù, e de i meri-
ti ; solo si contenta Iddio , che quà
stiano

Viaggio à Bethlemme. 187

stiano celati, & ascosti, per dar campo al nemico di tentargli; onde così cresca la corona loro; *Vna vestra abscondita est cum Christo in Deo*, diceua S. Paolo (Coloss. 3.) quasi volesse dire, Tempo verrà, che nasceranno di nuouo i capelli, come à Sanfone; e refterete vincitori gloriosi.

O R A T I O N E.

GRatie infinite vi rendo, Signor mio pietosissimo, che non per meriti, che trouassi in me, ma per immensa misericordia, che haueuate in voi, mi degnaste venire per libera mi dalle mani de gl' infernali Demonij: perche per scd'sfare al mio peccato, e per farmi conoscere e più la liberalità vostra, voleuate nella propria persona patire quel che à me conueniua patire; ma non potendo ciò riucirui, mentre erate circondato di splendori di
Mae.

188 Sestadecima gior del
Maestà, ni contentaste di mutar
vestimento, e non lasciarvi cono-
scere per quel che eravate, cioè,
per quel gran Signore, che regge
l'universo: onde quasi un'altro
Sansone senz' i capelli appariste,
trà noi, quasi priuo di Maestà,
simile à i peccatori: poiche à pe-
na nato ve ne fuggiste; offeso poi,
E interrogato curiosamente non
rispondiste, schernito non vi di-
fendeste, esaminato iniquamen-
te taceste, sentenziato come reo,
non vi risentiste, flagellato, e
crocifisso non vi vendicaste. Ma
dove fù, che occultato quell' habi-
to di Gloria, vi vestiste di così di-
spregiato vestimento, se non nelle
viscere di quella, che ui parturì poi
huomo mortale nel mondo? O' Ver-
gine, ò Madre, ò purissima Dali-
la, così potente appresso l'eterno
Verbo, che legatolo con vincoli in-
dissolubili l'imprigionaste, e gli
po-

Vian
poeste
tor. H
marlo
corno;
Rhino
questo
non i
prende
una V
nel se
ste imp
Redent
che i F
gora H
sprezza
giuoco
faceste?
re il m
taste il
nel qual
si cont
ti mal
gato, e
Et ecco

Viaggio à Bethlemme. 189

poeste intorno haotto d.3 peccatore. Hora veramente posso io chiamarlo con Moisè simile all' Alticorno; Fortitudo eius similis Rhinocerosi (Nu. 24) pot che questo nobile, e generoso Animale non in altra maniera si lascia prendere, se non nel grembio di una Vergine: e voi anche Signore, nel seno di una Vergine vi lasciate imprigionare, per diuentar mio Redentore. Hor che marauiglia che i Filistei, cioè la nemica Sinagoga Hebraea, vedendou così disprezzatamente vestito, prendesse giuoco di voi, e tanti oltraggi vi facesse? mercè che mostrando fuora il uestimento di peccatore, occultaste il uestimento della Maestà nelquale l'immensa nostra uirtù si conteneua: Onde stimato da tutti malfattore foste come tale castigato, e crocifisso in mezo à i ladri. Et ecco ancora la ragione, mo Si.

Gualle,

190 Sesiadecima gior. del
gnore, perche poi i nostri ueri amē
ci non hanno hauuto difficoltà in
patir per uoi scherni, & opprobrij:
Percioche dal nostro essempro si
sentiuano fortificare, e da quel
Cibo, che da uoi lasciatogli, con-
ferma il cuor dell'huomo, erano
stabiliti.

Non ti paia dunque graue,
anima mia, con tale essempro a-
nanti à gli occhi patir' dispregi,
e trauagli per la tua salute; per-
cioche questo è tempo di essere
come Sansone senza splendore, e
bellezza di capelli, tempo di du-
biezza, & incertezza, nō sapēdo,
se siamo degni d'amor', ò di odio.

Non sai iù, che nelle spine vi
sono le rose, mentre ancor' dura
l'Inuerno, ma occulte, & ascoste?
così nell'ingiurie la gloria, ma
ascosta; nella povertà la beatitu-
dine, ma ascosta; nel patire la fe-
licità, ma ascosta; Vita uestra
ab-

Via
abscou-
in Deo
si, si, tor-
apparue
stra, tur-
cum illo
ne ucci se
vinendo
tor' del
maggior
morte; al-
nostra re-
verrà l'
che per i
molto m-
hauerzi
stessa m-
che col m-
sentite.

Viaggio à Bethlemme. 191
abscondita est cum Christo
in Deo (Co'oss. 3.) Torneranno,
sì, sì, torneranno i capelli; Cum
apparuerit Christus vita ve-
stra, tunc apparebitis, & vos
cum illo in gloria. E se Sansone
ne uccise molto più morendo, che
uiuendo, fece così anche il Reden-
tor' del mondo, quando era ne i
maggiori dispregi, e dolori della
morte; allhora compì l'opera della
nostra redentione. Verrà dunque
verrà l'hora dell'esaltatione an-
che per tè, & allhora vedrai, che
molto maggior' numero di vitij
hauerai ucciso col morire à te,
stessa mortificando le tue passioni,
che col mantenerle uiuaci, e ri-
sentite.

664 17
665 30

DE-

DE CIMASETTIMA
GIORNATA
DEL VIAGGIO
à Bethlemme.

SOGGETTO.

La figura di Eliseo, quando diede la vita al figlio della Sunamite.

Eliseo Santo volendo consolare la Vedoua Sunamite venuta à lui con dolore per la morte del figliuolo: mandò il seruo Gi zì, ordinandoli che sopra la faccia del figliuolo morto ponesse il suo bastoncello. Ma di ciò non contenta la buona donna, il Profeta stesso à prieghi di lei fece visitandò, poco dopò il seruo; & i seruo che il bastone niuno effetto hauea operato; entrò solo al fanciullo, e quivi fatto oratione, e passeggiò alquanto per la camera, si pose sopra al cadauero del putto, e tanto vi dimorò, che riscaldatolo presto cominciò il fanciullo cō sbau-

Fig
re
to. &
selli vo
lido de
l'istito
dileto
vn' pre
il latte, &
perche d
io il Re

ME

Come n
figr

C On
che
i Sign
firma ch
che arde
era rapu
ginita del
se bene i
Verbo, e
mana, na
in alcuni
anzi se pe

Viaggio à Bethlemme, 145

non ti caui le tue scarpe. Ciò fatto, & appressatouisi, senti dall'istessa voce queste parole. Io sono Iddio de' Padri tuoi, ho veduto l'asittione del popolo mio, e sono disceso per liberarlo, e ridulo in vn' paese spatiofo, doue fiorre, & il latte, & il mele. Vieni dunque tu, perche di te voglio seruirmi appresso il Re Faraone (Exod.3.)

MEDITATIONE I.

*Come nel Roueto di Moisè, sia
significato l'Incarnato
Verbo.*

COnsidera come oltre à quello, che S. Bernardo dichiara *Ser. in Sign. Magn.* La Santa Chiesa afferma chiaramente, che nel Rouo che ardeua, & non si consumaua, era rappresentata la purissima Virginità della Madre di Dio, perche se bene in lei era disceso l'Eterno Verbo, e pigliato hauea carne humana, non però haueua alterato in alcuna maniera la sua purità, anzi se ne fa più perfetta. Dunque

G in

146 *Vndecima Giornata del*

in questa Sacra Vergine, quasi in hu-
mile Roueto discese Iddio per dare
speranza, e principio alla liberatio-
ne del genere humano; da lei pigliò
le spine, cioè la carne humana, la
quale se bene fù senza peccato, nō-
dimeno per esser discendente da
Adamo, e perciò soggetta à mille
trauagli, e miserie, fu a lui sempre
quasi pungente spina. Ringratia-
lo tu dunque per questo; e se ti fa
parte talhora di alcuna puntura
delle sue spine; conosci lo per gra-
tia singolare, sperando che le spine
siano per conuertirsi poi in rose,
come nella persona sua auuenne.

MEDITATIONE II.

*Che il Verbo eterno per pietà di-
scese nel mondo.*

CONsidera, che il Signore com-
patendo non solamente all'a-
fflittione, & al tormento, che tu ri-
ceueui dal Demonio per lo pecca-
to, discese dal Cielo nel mondo,
ma all'ignoranza tua mentre
nel deserto di questo spinoso mon-
do,

Vi
do, ti ve
fensi, q
le vitiol
chiamo
cioche t
militud
per am
polla c
auuliu
mondo
tanto a
cherim
es an p
(Cant.
vita, v
mile a i
to ad l
fice Mo

MEI
Che cos
C On
fogg
Dio cau
beramen
ui gode
Dio: cos

Viaggio à Bethlemme. 147

do, ti vedeua andar pascendo i tuoi
fensi, quasi tanti armenti, seguendo
le vitiose loro inclinationi: però ti
chiamo, e chiama ad ogni hora, ac-
cioche tù vadi à considerare à si-
militudine di Moisè, quel che Dio
per amor tuo ha fatto, acciò tu
possa conoscere quanto tu erri in
auulisti tanto, mentre segui il
mondo; così diceua a quella, che
tanto amaua, *Si ignoras te o' pul-
cherrima inter mulieres egredere,*
et abi post vestigia gregum tuorum,
(*Cant.*) vergognati tu della tua
viltà, vedendoti esser diuentato si-
mile a i giumenti, e renditi pron-
to ad obedire alla sua voce, *et fecit*
fecce Moisè. (Exo. 3.)

MEDITATIONE III.

*Che cosa significhi il cauarsi le
scarpe Moisè.*

C Onsidera che si come fù dibi-
sogno à Moisè per obedir à
Dio cauarsi le scarpe, onde poi li-
beramente si accolto al rouo, e qui-
ui godè della conuersatione con
Dio; così se uorrai armare con tuo

G 2 gusto

148 *Undecima Giornata del*
gusto à conoscere questo d'uino mi-
stero della venuta del Verbo in-
carnato, è di mestiero, che ti spo-
gli di ogni disordinato affetto, che
à guisa di troppo stretta scarpa ti
occupa il piede del cuore. (*Ann. 1.
de fe. a Sec. 2. 5.*) per che il luogo,
doue egli verra è terra Santa, cioè
quel Santo Presèpio, per esserai
presente tanto gran personaggio,
merita ogni sorte di riverenza: al-
tramente ti rrouerai arido, e senza
deuotione alcuna.

O R A T I O N E.

Sento benissimo; Creatore, e
Redentore dell'anima mia,
che di quelle purissime viscere
della Santa Madre vostra, doue
al presente vi contemplo, mi fate
con soauissime voci intendere,
che iui siete per mia cagione disce-
so per darmi consolatione, per far
mi conoscere il mio vilissimo sta-
to, e per liberarmi dalle mani di
chi mi hà con gl'inganni, e fraudi
jue

Viaggio à Bethlemme. 149

sue iraduto. Et io dalle divine
voci vostre mosso, mi sono posto in
viaggio per annunciarvi à voi.
Ma, ah! quanto difficile sento
poi questo mio cuore à pigliarsi
da quel che tanto teneramente hà
pigliato di voi di me il possesso. Ah
quanto stretti, sento che sono i no-
di di questi lacci; e ben mi si à,
che tronandomi schiauo, per che
io stesso mi legai e strinsi, hor io
senza repugnanza, e gran dolen-
za in scioglier i nodi. Deb, pie-
tose Signore, se pietà, e pietà infi-
nita mi spinse à venire doue hora
con gli occhi dell'animo vi veggio
ristretto in tenere membra, pre-
goui humilmente, che se come la
vostra voce mi chiama, mi allet-
ta, e tira, così la mano vostra
sia anco quella, che mi aiuti tro-
uare il modo di sciogliere vincoli
tanto stretti. Che se tanta gra-
tia da voi impetro, e se tanto

150 Vndecima Giornata del
auanti arriuo, che io sciolto che
sono, mi liberi à fatto dalle scar-
pe di queste mondane passioni, ah
con quanto veloce passo voglio ve-
nirui appresso, con quanto gusto
gittarmiui à' piedi, e porger l'orec-
chio à quelle soauissime parole,
che pur à Moisè diceste anco per
me, cioè, Ego sum Dominus
Deus tuus, vidi afflictionem
tuam, & descendi vt liberem
te. Sì, sì, mio Signore, consola-
temi in cosa tanto anco da voi de-
siderata: siete fuoco, che arde;
ma priegoui, consumate pur in
me tutto ciò, che di vitioso vi
s' troua, affinche la fiamma, che
hora è tutta di Sani' Amore, non-
diuenga poi per me fuoco, che sem-
pre mi crucij, senza consumar-
mi mai; e le spine, che per amor
mio punsero voi, non siano poi
all'anima mia, per cagione del-
l'ingratitude tormenti eterni.

DVO-

D V
G

D E I

La Figa
cau

D E G
Id
liberator
figuale fu
Re, & il p
per tãto d
se Dio, gli
nel fenc
fatto, fa
à guisa di
di nuouo
l'istesso D
tra, come

D V O D E C I M A
GIORNATA
D E L V I A G G I O
à Bethlemme.

S O G G E T T O.

*La Figura della mano di Moisè
canata lebroso dal suo
seno.*

DEsideraua Moisè, che poi che Iddio destinato l'hauua per liberatore del suo popolo, qualche segnale sicuro li desse, per ilquale il Re, & il popolo li prestassero fede: per tanto di ciò fatta istanza appresso Dio, gli rispose la Maesta sua, che nel seno si ponesse la mano, e ciò fatto, fuora la trasse tutta lebroso à guisa di neue, qual poi riposò di nuouo nel seno ad istanza dell'istesso Dio, ritornò simile all'altra, come prima si trouaua. (Ex. 4.)

*Come per la mano sia significato
il figlio di Dio.*

COnsidera, che nella scrittura sacra, più volte parlando si del figliuolo di Dio si troua chiamato Mano, Destra, e Braccio; Mano (nel salmo 143.) *Emitte manum tuam de alto*, Destra (nel salmo 62.) *me suscepit dextera tua*; Braccio lo chiamò Esaia (cap. 53.) *Brachium Domini cui reuelatum est*. Hor questa sua potentissima destra, che era così bella, così ammirabile, la pose Dio nel seno (voglio dire nelle purissime viscere della B. Vergine) doue stè per noue mesi; poi ne uscì lebbrosa, cioè vestita di carne humana in similitudinem carnis peccati, soggetta à i dispregi, alle passioni, alla morte, per far partecipe tē della purità dell'anima. Dunque rendigli gratie immortali.

M E-

Via

M E

Per qua

era d

COn

am

questa

gli luor

pacificer

uno qui p

bolari: (I

Puni-er

potte egli

mo, tra

morte, tra

cap. 5.) Po

ia d. lui, d

be tolta

nel la ma

liso, cioè

e trarre f

questa m

vedrai rap

occhi tuo

come non

resistero a

i suoi esse

MEDITATIONE. II.

*Per qual cagione questa Mano
era desiderata nel Mondo.*

COnsidera come da i Profeti, & amici di Dio era desiderata questa Mano, perche non vi era tra gli huomini alcuno, che potesse pacificare Iddio con l'huomo, Non erat qui poneret pacem suam in ambobus: (Iob. 9.) ma ben pote farlo l'uni genito Figliuol di Dio, si come potè egli solo domar il peccato, la morte, l'inferno: *Fecit potentiam in brachio suo* (Luc. 1. Greg. 32. Mor. cap. 5.) Per questo profetando Elia di lui, disse (cap. 11.) che si farebbe dilettato fino da pargoletto poner la mano nella cauerna del Basileisco, cioè nel cuore del peccatore e trarne fuora il peccato. Hor se questa mano, e braccio di Dio lo vedrai rappresentato davanti à gli occhi tuoi, come non ti arrossirai, come non ti vergognerai à fargli resistenza, et à fuggire la sua guida; à suoi essempli, le sue voci?

G S ME-

MEDITATIONE. III.

*Per qual cagione volesse Iddio
che questa mano diuenias-
se lebroſa.*

COnsidera che potendo molto bene Iddio vincere con la ſua potenza, e maestà il Demonio; nondimeno affincbe restasse maggiormente confuso, e schernito, volle che la Mano apparisse lebroſa, cioè che l'Incarnato Verbo, fosse humile, dispregiato, e perseguitato, così profeto Esaia, secondo i settanta (cap. 11.) *In humilitate iudicium eius sublatum est*, cioè per hauer voluto eſſo moſtrarti humile, fù iniquamente ſentenciato. Per queſto l'aſſomigliò anche il medefimo, uò ad vn grande albero, ma ad vna baſſa radice, che ita aſcoſta ſotto terra, & ad vn humile germoglio, che niuna bellezza dimoſtra (cap. 11.) doue pur i ſettanta diſſero, *Annuntiauius quaſi paruulum coram eo. ſicut radix de terra ſitienti*; cioè l'habbiamo predicato bambino ſimile à quelli che prendono

Via
il latte.
che l'hu
gior for
Demonio
za, e la ma

O R

R lu
ma
voſtra ha
ma deſtr
demerui
rato atten
zarij ſlag
à darmi
te uerna,
20. fermò
le, e ſepa
e le perc
e rea. Dic
to vuole.
fecerunt
me, che
alia ragion

Viaggio à Bethlemme. 155

il latte. Vadi tù come Iddio stimò
che l'humiltà fosse per hauer mag-
gior forza in domare il superbo
Demonio, che l'Imperio, la poten-
za, e la maestà.

ORATIONE.

R Iuerisco con ogni affetto (ò
mio amato Redentore) la
vostra humil:issima, e benignissi-
ma destra, la quale mentre per i
demeriti miei l'eterno Padre adi-
rato attendeva à percuotermi con
varij flagelli, apparecchiato anco
à darmi l'ultimo castigo di mor-
te eterna, vi accorse, si pose in me-
zo, fermò quel braccio minaccuo-
le, e sopra di sè riceuendo i colpi,
e le percosse, diuène come lebroso,
e rea. Dica pur il santo Re quan-
to vuole. Manus tuæ, Domine,
fecerunt me, & plasmauerunt
me, che io con più giusta e più
alta ragione dirò, la uostra mano

G 6 Signore,

256 Duodecima giornata del
Signore, mi hà saluato, la vostra
mano hà tenuto l'admirato braccio
di Dio, e quel che più mi lega il
cuore, è, che potendo operar questi
stessi effetti di redentione, senza
soggettarla alle miserie, e pene hu-
mane, senza farla diuenire lebro-
sa, cioè simile al peccatore nel se-
no, e nelle uiscere di una Vergine,
voleste in ogni modo che diuen-
tasse tale, che però Esaia del Ver-
bo humana lo disse, Putauimus
eum quasi leprosum, & per-
cussum à Deo (cap. 53.) perche
io intendessi, che se la superbia
hauera tanta rouina cagionato,
uolente che l'humiltà fosse la
reparatrice e la restauratrice d'
ogni rouina. Nè manca di miste-
rio, che questa diuina mano si di-
ca esser lebroso à similitudine del
la neua; perche forse volle accen-
nare lo spirito Santo, che se l'In-
carnato Signore fù soggetto alla
pena,

Ving
pena, a
senza al
te, cand
uis. O' si
cata, e m
O' sia da
mortali
in Cielo
che di ni
ne Mad
si liberal
quando
bracciar
re string
Anim
di che q
tirar te d
ti, e per l
si è fatta
forse repu
ti dietro
no cuore
viti: si, le
rerat indi

Viaggio à Bethlemme. 157

pena, & al trauaglio, era però
senza alcuna macchia di pecca-
to, candido e puro ad instar ni-
uis. O' sia in eterni secoli glorifi-
cata, e magnificata questa Mano,
O' sia da ogni creatura con im-
mortali benedittioni ringraziata
in Cielo, & in terra: quando sarà
che di nuouo al petto della Vergi-
ne Madre io ueda questa Destra
si liberale, si cortese, si benigna &
quando potrò io caramente ab-
bracciarla, e con tenerezza di cuo-
re stringermela al seno?

Anima mia, che farai, se inten-
di che questa diuina Mano per
tirar tè dal peccato, per purificar-
ti, e per liberarti dalle pene eterne
si è fatta ella lebroso? Le farai tu
forse repugnante, se vorrà guidar
ti dietro à se, se uerrà entrar nel
tuo cuore per trarne fuora i mostri
vitosi, le farai forse ritro a' ti ti-
rerai indietro? le negherai il con-
senso

158 Duodecima giornata del
senso? guarda (se lo fai) che quan-
do uscirà poi dal seno della glo-
ria, non più lebroso, non più à di-
spregi soggetta, nè più simile al
peccatore, ma gloriosa, ma minac-
cieuole, ma di lampi, e di folgori
di vendetta armata non ti casti-
ghi come la tua ingratitude ri-
chiederà; Guarda che non lasciã
doi tu hora con la virtù sua la-
uare dalla b-miezza della tua
lebra, nè consentendo che cavi fuo-
ra del tuo cuore le fiere delle disor-
dinate passioni, non venga poi
tempo, che per te non si troui nè
acqua, nè sangue, nè medicamen-
to alcuno, che ti gioui; e ti conuen-
ga esser preda di quegli horribilis-
simi mostri infernali, che sempre
ti tormentino.



TER-

TER

GI

DEL

à

SO

La figura

O Rd
di
far
thi

e dentro, e fi
poi si ripoe
g' il vaso c
chetta di Aar
lo, dicde an
l'Arca si face
perchio tutto
no propina
dell'altro lat
bna pm' di o
ro, e l'opra ste

TERZA DECIMA

GIORNATA

DEL VIAGGIO

à Bethlemme.

S O G G E T T O.

La figura dell'antico propitiatorio.

ORdinato, che hebbe Id-
dio à Moisé, che facesse
fare vn' Arca di legno Se-
thim, imputrefattibile,
e dentro, e fuora l'indorasse, doue
poi si riposero le tauole della leg-
ge, il vaso della manna, e la bac-
chetta di Aaron fiorita per miraco-
lo, diede anco ordine, che sopra
l'Arca si facesse quasi come vn co-
perchio tutto d'oro, qual' esso chia-
mò propitiatorio, e dall'uno, e
dall'altro lato fossero due Cheru-
bini pur' di oro, che lo sostentasse-
ro, e sopra stendendoui le ale faces-
sero

160 *Terzadecima Giorn. del*
fero quasi vna sedia, sopra la quale
apparìua poi la Maestà sua, quan-
do le piaceua. (Exod. 25.)

MEDITATIONE I.

*Come la B. Vergine fù significa-
ta nell' Arca, della Arca
Fœderis.*

Considera, che sì come già Id-
dio dissegnando di volersi mo-
strare alcuna volta al suo popolo, si
preparò nel Tempio vn luogo il
più decente, che vi fosse, così pri-
ma che personalmente venisse nel
mondo, come Redentore, volle ap-
parecchiarsi stanza alla sua perso-
na conueniente: Questa fù la Bea-
tissima Vergine, che quasi Arca di
legni Sethim, cioè ornata di for-
tezza, e di costanza, dentro, e fuo-
ra piena di carità, nella quale si for-
mò quel diuino propitiatorio, cioè
l'humanità del figliuol di Dio, &
in mezzo poi vi discese la persona
del Verbo, vnendosela con modo
indissolubile. Adora questa sacra
Humanità, e dille, che poiche è chia-
mata

Viag-
mata Pro-
Apostoli-
ti de gli
peccati tu-
te, e fauo-

MED

Chè il v-
le.

Consi-
bo R
quell'ant
ue quell
secreta p
già, quan
viaggio,
to; questo
vna parte
donarsi, p
to; onde
eum in ca
Salomon
sommigli
ri si vede
fù da tut
fù già da

Viaggio à Bethlemme. 161
mata Propitiatorio, e da San Paolo
Apostolo Propitiatione per i pecca-
ti de gli huomini, perdoni à te i
peccati tuoi, e ti sia sempre clemen-
te, e fauoreuole.

MEDITATIONE II.

*Che il Verbo Incarnato non vol-
le, come l' Arca stare
ascosto .*

Considera, che in questo il Ver-
bo Eterno Incarnato auanzò
quell'antico propitiatorio, che do-
ue quello staua ascosto nella più
secreta parte del Tempio, & anco-
già, quando gli Hebrei erano per
viaggio, staua da molti veli coper-
to; questo diuino propitiatorio per
vna parte volle à tutti palesarsi, e
donarsi, perche per tutti era venu-
to; onde cantò Dauid, *Inuenimus*
eum in campis silue (Psal. 131.) e da
Salomone fù al fiore del campo as-
somiagliato, che à tutti i passaggie-
ri si vede esposto : ma doue quello
fù da tutti rispettato, questo non
fugia da tutti nè conosciuto per
quel

162 *TerZadecima Giorn. del*
quel che egli era, nè riuerito, ma
con molti dispregi humiliato, e vi-
lipeso; tãto che disse Esaia (cap. 13.)
*quasi absconditus vultus eius. & despe-
ctus; unde nec reputauimus eum; Con-*
tutto ciò mai restò d'esser' appa-
recchiato egli à perdonar' anco à i
suoi nemici.

MEDITATIONE III.

*In che modo i due Cherubini rap-
presentassero il Signore.*

C Onsidera, che si come quei due
Cherubini d'oro, che sostene-
uano il propitiatorio, faceuano con
l'ale stese quasi vna sedia alla Mae-
stà diuina: così l'anima, & il corpo
di quella sacra humanità stauano,
come si dice, quasi sù l'ala sēpre ap-
parecchiati ad eseguir la volōtà del
Padre Eterno. Onde dissè poi; *E go-*
die placita sunt ei, facio semper.
(Ioan. 8.) Ma dal tuo Signore im-
para tũ, che sopra quelle anime vo-
lontieri egli si riposa, che stanno
sempre pronte ad obedire: onde
diceua per Esaia, *quis est locus quie-*
ris

Via
ris mead
pauperem
trimentu

O R

V Ed
siss
mille ma
dimostra
do per son
nissimo p
larmente
ceste di v
diente.

Desid
te la gran
zando di
vor: ma
sproporzi
arriuar' a
stato: imp
stro prece
volentia
zoi; E pe

Viaggio à Bethlemme. 163

ris mea? & ad quem respiciam, nisi ad pauperculum, & contritum spiritu, & trimentum sermones meos? (Isaia 66.)

O R A T I O N E.

V Edo benissimo, ò mio pietosissimo Redentore, che in mille maniere mi hauete voluto dimostrare, che venivate al mondo per sodisfar' all'obbligo del gravissimo peccato mio; ma singolarmente nella elezione, che faceste di una vita humile, & obediante.

Desiderai io disordinatamente la grandezza, e l'honore, riputando di poter' esser' simile à voi: ma infelice me, che troppo sproportionato mezo adoprai per arriuar' à sì alto, e sì eminente stato: imperocche dispregiai il vostro precetto, voltai le spalle alla volontà vostra, non mi curai di voi; E perche la superbia vi dispiacque

164 Terzadecima Giorn. del
spacque sempre, sempre cagionò
rouina, e per tutto, per questo ri-
masti io spogliato di ogni gratia,
di ogni honore, e simile diuentai
à i giuuenti. Et ecco che la bon-
tà vostra volendo per me sodis-
fare alla diuina giustitia, offesa
da me, eleggeste di esser' obo-
ediente, & humile; onde decetate, co-
gnoscat mundus, quia diligo
patrem, & sicut mandatum
dedit mihi pater sic facio.
(Ioan. 14.) E che altro fù il ui-
uer' vostro, Signore, se non un' re-
uer' l'ale sempre fesse, voglio di-
re la volontà sempre apparec-
chiata per obedir' al padre? che
però egli per Esai. vi. somigliò
ad un' uccello, che vola, vocans
ab Oriente auem, & de terra
longinqua vitum voluntatis
meæ (cap. 46.) E Paolo Santo à
che attribufce egli il vostro mori-
re, se non all'obedienza? Factus
est

T'ing
est obed
(Philipp.
per insegn
à quella
ri con l'ess
e se per en
conueni
semplare
cedetemi
sono stato
leno, e pig
gior' att
hò hauuto
nemico, e
in pri per
lontà io m
rubino, ab
ba, & à
voce, ò d
stro mi da
quire quan
dato, e dic
tum cor
tum cor

Viaggio à Bethlemme. 165
est obediēs vique ad mortem
(Philipp. 2.) Dich se siete venuto
per insegnar' à me via contraria
à quella che i primi miei genito-
ri con l' essempro m' insegnarono,
e se per entrar' nel Regno Celeste
conuien che io sia conforme all'es-
emplare, & imagine vostra, cō-
cedetemi, che doue fino ad hora
sono stato con l'ale ristrette, cioè,
lento, e pigro nell'obedirui, e mag-
gior' attentione, & applicatione
hò hauuto alle voci di Satan, mio
nemico, che alle vostre; da hora
in poi per obedir' alla vostra vo-
lontà io metta l'ale, se nō di Che-
rubino, almeno di candida Colō-
ba, & à pena sentita la vostra
voce, ò di coloro che in luogo vo-
stro mi date, io le stenda per osse-
quire quanto mi verrà comman-
dato, e dica à tutte l'hore, para-
tum cor meum Deus, para-
tum cor meum (Ps. 107.)

QVAR-

Q V A R T A D E C I M A
G I O R N T A
D E L V I A G G I O
à Bethlemme.

S O G G E T T O.

*La figura dell'apparir di Dio à
Moisè sopra una pietra.*

HAueua grã desiderio Mo-
sè di veder' la gloria di
Dio, e la sua diuina fac-
cia, quando la Maestà
sua per consolarlo gli disse; non è
huomo in terra, che mentre viue,
possa veder' la faccia mia: nondi-
meno ti mostrerò ogni bene; tu
starai sopra vna pietra, e mentre
passerò dauanti à tè ti difenderò
con la mia mano, fin tanto che io
habbi leuata poi la mano, vedrai le
spalle mie (Exo. 53.)

M E.

Viagg

MED

Che cosa
sè

C Onfid
sta a
to chiara
carnation
mor. 19.)
che si ritua
egli gli mo
che l'anima
ce d. gusta
pi. e della
do si racco
ti delle car
separata, e
to pensiero
Impara dur
sto viaggio
uar' il tuo
presenza sua
se, egli risp
che a lui ri
detto di sop
late.

MEDITATIONE I.

Che cosa significhi lo star di Moise sopra la pietra.

CONsidera, che essendo in questa apparitione significato molto chiaramente il misterio dell'Incarnatione del Verbo (Greg. lib.3. mor.c.9.) il comandar' à Moise, che si ritiri sopra vna pietra, che egli gli mostrerà, dà ad intendere, che l'animo allhora è molto capace di gustare questa così degna impresa della nostra redentione, quando si raccoglie, e ritira da gli strepiti delle cure del mondo in parte separata, e qui con stabile, & attento pensiero lo va contemplando. Impara dunque, e stima, che in questo viaggio, desiderando tu di trouar' il tuo Signore, e di veder' la presēza sua à guisa di vn'altro Moise, egli risponda à te quell'istesso, che à lui rispose: e da quel ches'è detto di sopra interpreta il suo parlare.

MEDITATIONE II.

*Perche il Signore coprìsse gli oc-
chi à Moisé, con la sua
mano.*

Considera, come in quella ma-
niera à punto, che Iddio asco-
se la sua Diuinità à Moisé copren-
dogli gli occhi con la mano; e pro-
tegendolo, mentre dauanti li passa-
ua; in quell'istesso il diuino Verbo
venendo nel mondo ad habitar' cō
noi volle per sua bontà nasconder'
il gran splendore della Diuinità à
fin che restassimo non offesi, ma
consolati per la sua presenza; di
modo che si puotè vedere non la
faccia sua, ma le sue spalle; *posteriora
mea videbis*; cioè la sua santa hu-
manità, così detta, perche dalle spal-
le alquanto si conosce, chi sia la
persona che uà auanti; & il Signo-
re disse, *qui uidet me, uidet & patrē
meum* (Ioan. 14.) intendasi del ve-
dere il padre per fede (come espo-
ne Chirisoitomo Santo, & altri.) Le
spalle ancora portano i pesi; e di
queste spalle disse già per David il
diuino

*Viag-
sima M
ancora m
verso di m
benignità
Con quell
fra santu
gnora, ve
la superb
presso, per
gli, si che
voi solo i
vi faccia
guisa di
sempre p
l'anima
sua gloria*

Viaggio à Bethlemme. 217

*sima Madre vostra ; di nuouo
ancora mi fauoriate di adoprare
verso di me la mansuetudine , la
benignità , e la misericordia :
Con queste per i meriti della vo-
stra santissima Madre, e mia Si-
gnora, venite, e trouando in me,
la superbia con gli altri vitij ap-
presso, percotetegli, & humiliate-
gli, sì che in nulla riducendosi,
voi solo in mezzo del mio cuore,
vi facciate grande, & alto, à
guisa di monte ; Voi solo io veda
sempre presente ; Voi solo elegga
l'anima mia per suo bene , per
sua gloria, per suo honore .*



A V V I S O

AL PIO LETTORE

*Intorno alli noue giorni
seguenti .*

H Abbiamo fino ad hora
(Pio Lettore) caminato
con i passi della mente,
e dell'affetto , cercando
con la Spof. di Dio il Verbo Incarnato : Ma se hai considerato bene,
il viaggio si è fatto sempre all'oscuro , cioè tra l'ombre, e tra le figure
dell'antico Secolo , lequali faceua-
no quasi vn'oscura notte , dando
notitia , ma oscura del venturo So-
le di giustitia : che però comparso
questo al mondo, disse l'Apostolo,
Nox precessit , dies autem appropin-
quant (Rom. 13.) Resta che hora
auuicinandoci più al natale del Si-
gnore Pandiamo cercando cō chia-
rezza maggiore ; perche si come au-
anti che nasca il Sole apparisce
l'Alba , & à pena questa è compara-
fa a dare speranza del Sole, che im-
media-

mediatan
annuntia
in questo
comincia
durano p
quattro,
il Redento
quel che
no scritte
ue ad al
mi albor
titia del
ginesiaqu
con la cl
sempij ,
fara appa
E quan
piadetti
da alcun
di Auuer
in questo
gioni, si
re, o alm
e da i lat
giunato
to. Da a
ti con n
parto; de
le potene
ta Vergi

mediatamente si scuopre l'Aurora, annunziatrice d'avvicino del Solciccoſi in queſto ſpatio di noue giorni, che cominciano alli 16. di Dicembre, e durano per tutto il giorno venti-quattro, auanti che apparisca a noi il Redentor del mondo ſi mediterà quel che della Beata Vergine hanno ſcritto gli Euangelisti Santi, oltre ad alcune profetie, che come più mi albori daranno più chiara notitia del Signore, e della Santa Vergine, laquale poi come vera Aurora con la chiarezza de' ſuoi Santi eſſempij, e co'l felicissimo parto ne ſara apportatrice del vero Sole.

E quanto à queſti noue giorni ſopradetti, ſappi o pio Lettore, che da alcuni ſono chiamati con nome di Auuentino; forſe perche molti in queſto piccolo ſpatio di noue giorni, ſogliono ogni dì digiunare, o almeno aſtenerſi dalla carne, e da i latticini, non hauendo digiunato dal principio dell'Auuento. Da altri poi ſono ſtati chiamati con nome di Aſpettatione del parto; da altri giorni della O; forſe perche (quanto al primo) la Santa Vergine con maggior deſide-

rio, & apparecchio di santi pensieri, & affetti aspettava il parto del suo figliuolo: O (quanto al secondo) perche la Santa Chiesa in questi giorni con più ardente affetto ricorda à i fedeli quei feruenti desiderij, che i padri Santi antichi haueuano della venuta del Redentore, molto chiaramente esplicati in quelle poche Antifone, che in questi giorni, che soprauanzano dell' Auuento, cominciano con quella inuocatione O; e con tal nome si chiamano particolarmente in tutto'l Regno di Spagna, doue se ne fa festa, e memoria con molta deuotione, & apparato spirituale.

La prima origine di tal festa non è certa, perche il Concilio Toletano decimo, celebrato nel Ponteficato di Vitaliano l'anno 656. essendo Re Recensuintho, mostra che la festa dell'aspettatione del parto della Beata Vergine era in molte Chiese offeruata anticamente, onde rinouandola, il primo decreto, che i Vescou iui congregati fecero, tra i quali era presidente il Metropolitano di Tolero, chiamato Eugenio, fù che per honor' della

Vir-

A
 Virginità
 potendoli
 ita dell' In
 tatione so
 dè, cioè a
 per lo più
 lore della
 Pasqua, &
 Signore.
 to giorni
 del Signo
 festa sia a
 però si leg
 gelo, M.
 de poi ven
 seguenti.
 le solenne
 rizione O,
 lebrauano
 to'l titolo
 tione del
 renza dell
 Vergine p
 carnato V
 me offerri
 del Signo
 celebraffe
 no, come
 uia rimasi
 l'Aspettat

Virginità della Madre di Dio (non potendosi così bene celebrare la festa dell' Incarnatione, ouero Aspettatione sopradetta, nel dì che accade, cioè alli 25. di Marzo, perche per lo più succede ne i giorni di dolore della Quadregesima, ouero di Pasqua, giorni delle allegrezze del Signore, si celebrasse auanti gli otto giorni, che precedono il natale del Signore, di maniera che la sua festa sia alli 16. di Dicembre: che però si legge in tal giorno il Vangelo, *Misus est Angelus &c.* d'onde poi venne, che anco gli otto dì seguenti, ne' quali si pōgono quelle solenne Antifone, chiamate Antifone O, tutte si osservauano, e celebrauano con molta diuotione, sotto'l titolo medesimo dell' Aspettatione del parto, ad honore, e riueranza della noue mesi, che la Beata Vergine portò nelle viscere sue l' Incarnato Verbo. E' vero, che poi (come afferma il Baronio nell' anno del Signore 656.) si ordinò, che si celebrasse tal festa nel proprio giorno, come anco hoggi si fa. Tutta uia rimase anco la deuotione dell' Aspettatione del parto sopradet-

222 *Auviso al Pio Lettore.*

ta, laquale si sparse ancora in molti luoghi d'Italia; e l'anno 1637. si cominciò quì nella Città di Lucca; doue fu anco mandato in luce da i Padri Seruiti vn picciolo libretto, per informatione di quello che si hauea da fare in questi noue giorni, che ancora per honorare i detti Padri, e per sodisfattione de i fedeli io ponerò à basso in ciascuno de i noue giorni.

Si esorta dunque ciascuno, che (non hauendo legitimo impedimento,) ò digiuni ogni giorno, ò almeno offerui l'astinenza de i cibi quadagesimali, e che senza indugiare più auanti si confessi prima che entrino i detti giorni, attendendo che l'auuersario Infernale, di cui è proprio il disturbare la quiete dell'anima ne' giorni di maggior deuotione, in questi più che in altri presenterà occasione di maggior disturbo, per cagionare distrazione, & inquiete.

LA
GI

DELL
del

Alli

S C

Della ver

S Ei m
pute
can
nell

alli 25. di
Dio in essi
sima Vergi
chino, e di
mi Religio
ciat. 1. de

LA PRIMA GIORNATA

DELL' ASPETTATIONE
del parto della Beata
Vergine.

Alli 16. di Decembre.

S O G G E T T O.

*Della venuta dell' Angelo alla
B. Vergine.*

S Ei mesi dopò che fu conce-
puto San Gio. Battista, l'Ar-
cangelo Gabriello, primo
nell'ordine delli Arcangeli,
alli 25. di Marzo, fu mandato da
Dio in effigie humana alla Beatif-
sima Vergine Maria, figlia di Gioa-
chino, e di Anna, ambedue di costu-
mi Religiosi, e pij. (Luc. I. Damasc.
orat. I. de Natiuit. B. Mariæ Virg.)

K 4 ME.

MEDITATIONE I.

*Della deliberatione fatta nella
consulta della Santissima
Trinità per l'huomo.*

Considera, come la Santissima Vergine, quattro mesi in circa dopo di essere stata à San Giosepe sposata, mentre stava facendo le sue orationi, accadè che nel secreto consiglio della Santissima Trinità (parlando à modo humano) si rinouò, e conchiuse la deliberatione fatta ab eterno, quando la Diuina Giustitia per vna parte querelandosi dauanti la Santissima Trinità dell'huomo, e domandando castigo, per la sua transgressione; e per l'altra rispondendo, e supplicando per lui la Diuina misericordia; finalmente la Maestà Diuina, per sodisfare all'una, & all'altra trouò vn modo mirabile, e fu che il Diuin Verbo facendosi huomo nascesse di vna pura Vergine, e co'l patir morte sodisfacesse per gli huomini. Accettò il Verbo Eterno
la

*Dell'A
la senten
dia, e la
uid (P. S.
me. Re
alla Mis
cor' tu, J
eternum ca*

ME

*Come ve
ser*

Considera
me e
hauer' in
douea fa
d'inuidia
di distur
Dio, con
simedi q
che doue
de' pecca
nuta (con
nezza de
re della
solo pro
ma e giu
della sua

Dell' Aspett. del parto &c. 225
la sentenza, & allhora la Misericor-
dia, e la Giustitia, come disse Da-
uid (Pl.84.) si abbracciarono insie-
me. Rendi dunque gratie infinite
alla Misericordia Diuina, e di an-
cor' tù, *Misericordias Domini in æ-*
ternum cantabo. (Pl.88.)

MEDITATIONE II.

Come venuto il tempo, l'iddio of-
seruò la sua promessa.

Considera, che il Demonio, co-
me quello che già in Cielo, per
hauer' inteso, che il Diuino Verbo
douea farsi huomo, s'era acceso
d'inuidia, e d'odio; cercò sempre
di disturbare questo disegno di
Dio, con fare che gli huomini, mal-
fime di quella stirpe, d'onde sapea
che douea nascere, commetteffero
de' peccati. Tuttauia il Signore, ve-
nuta (come dice San Paolo) la pie-
nezza del tempo non volle manca-
re della sua parola, hauendo non
solo promesso di nascer' huomo,
ma e giurato, e dato mille inditij
della sua Incarnatione, quando con

K S par-

226 *Prima Giornata*

parlare figurato, e misterioso, quando con attioni significanti, come di sopra si è in molte figure veduto; D'onde imparo, che così noi, e molto più debbiamo mantener' la parola, che spesso diamo à Dio, di seguirlo, e di amarlo, hauendola esso mantenuta à noi, no' ueritando, ma demeritando più tosto: E di più quanto si dee altri guardare dal peccato, hauendo a' suoi nimici, che per farci diuentar' odiosi à Dio con tanta arte ce lo procurano.

MEDITATIONE III.

Perche Iddio uolese, che l'Angelo Gabriello fosse Ambasciatore alla B. Vergine.

Considera, che volle Iddio mandar' vn'Angelo per annuntiar' la salute de gli huomini; sì perche vn'Angelo de' supremi fù quello che ingannò Eua prima madre, e per mezzo di lei tutti gli huomini; e sì anco perche la salute de gli huomini hauea da giouare alla restoratione

Dell'
ration
geli. C
San Be
(Epist.
Gabriel
Dio, &
ouero V
secondo
lea sign
za, e vi
alla Re
ra tu.
che vn
Redenti
hauea c
chi desic
tire in b
che prin
effender
fottezza.

O R

N On
ne
ment: sin
e nobile
la causa

ratione delle sedie vote degli Angeli. Quest' Angelo fù (secondo San Bernardo) il Custode di lei (Epist. 72 ad Hug.) e chiamauasi Gabriello, il qual nome, ò significhi Dio, & Huomo, secondo alcuni; ouero Virtù, e Fortezza di Dio, secondo altri, certo è che voleva significare, che solo la potenza, e virtù di Dio potea supplire alla Redentione humana. Impara tu, che si come volle Iddio, che vn' Angelo cooperasse alla Redentione, perche vn' Angelo hauea cooperato alla rouina; così chi desidera la salute, deue conuertire in beneficio dell'anima, quel che prima haueua impiegato in offendere Iddio, cioè, ingegno, fortezza, sanità, e cose tali.

O R A T I O N E.

N On meritaua l'ingratitude ne dell'huomo, (o mio clementissimo Dio,) che con sì degna, e nobile maniera fesse trattata la causa sua. Si era il primo

tra tutti, auuilito, & inchinato
ad vn pomo, disprezzando per
quello l'eterna corona. Hauens
voluto più tosto contristare Dio,
che se medesimo, e la sua consor-
te; & apprezzare assai più le pa-
role di una creatura sedotta da
vn serpente infernale, che del
suo proprio Creatore; e per tali
cagioni se gli conueniua dispre-
gio, confusione, e castigo: ma voi
che di pietà, e di compassione ha-
uete il cuore sempre abbondante,
mirando à conuincer' lui, e tutti
i posterì suoi con la benignità,
con la liberalità, e con la clemen-
za, vi compiaceste di procurare
la sua restoratione con ogni pos-
sibile grandezza, e splendore.
Per questo vi degnaste assumere
la natura humana alla natura
Diuina con indissolubil' nodo
vnendola seco, e ciò nel mese di
Marzo, quando à punto il Sole
comin-

Dell' A
cominci
Potente
senza m
za che l
cosa alcu
re di lei
nascere
compiac
dare il s
far note
come an
granden
re virtu
volontà
grande
mezo de
questi C
no custod
così foss
ra, che
me si con
con questi
l'honore
e gli hu

Dell' Aspett. del parto &c. 229
comincia ad auuicinarsi à noi.
Potenate voi Signore, chi dubita?
senza ministerio di Angeli, e sen-
za che la Beata Vergine sapesse
cosa alcuna, ò consentisse, piglia-
re di lei carne humana, e di lei
nascere: nondimeno, sì come vi
compiaceste, che fosse ricercata di
dare il suo consentimento, sì per
far note le sue rarissime virtù,
come anco perche vi gustò sempre
grandemente di veder' far l'ope-
re virtuose con libera, e pronta,
volontà; così voleste, che tanto
grande impresa si trattasse per
mezo de gli Angeli, affinche
questi Celesti spiriti, come era-
no custodi dell'anime particolari;
così fossero ministri in questa ope-
ra, che per salute di tutte l'ani-
me si cominciava. Voleste anco
con questo che partecipassero del-
l'honore della liberatione nostra,
e gli huomini si affettionassero
alla

230 *Prima Giornata*

alla bontà, e carità loro, vedendogli tanto da Dio honorati: oltre che vn'opra si degna, non conueniua, che per mezzo di altra mano, che di quegli che erano di celeste purità adornati, fosse trattata: Che se Abramo volendo accompagnare il suo caro figliuolo Isaac, mandò vn'huomo da bene, perche trattasse il tutto à nome suo, molto più conueniuole stimò la Maestà vostra, che fosse il trattar per mezzo di Angeli la restauratione del genere humano.

Hora io vi supplico (prouidentissimo mio Signore,) che mentre io vedo con quanta grandezza, & apparato si tratta quest'opera della mia salute, per laquale vi auuicinaste à me, mi concediate virtù di apprezzarla secondo la grandezza sua, e di apparecchiarmi in questi giorni per far-

Dell'
ne quel
sia si
tudine
quel che
to, e li
voleste,
se la vi
le vi en
cosi esse
miei di
pietà,
della ne
e di altri
inclina
la scella
tione, e
mor' dell
l'amor'

A
Beati
si D. m
della su

Dell' *Aspett. del parto* Ec. 231
ne quel profitto, che à tanta gra-
tia si conuiene; Che io à simili-
tudine della Santissima Vergine
quel che faccio, lo faccia con pro-
rio, e libero cuore: e che si come
voleste, che per quella via entra-
sse la vita nel mondo, per la qua-
le vi era già la morte entrata,
così essendo nell'opre, & essercitij
miei di deuotione entrata la re-
pidità, e la dissolutione, per via
della negligenza, della superbia,
e di altre mie particolari vitiose
inclinationi, così all'incontro per
la sollecitudine, per la mortifica-
zione, e per l'humiltà entrò il ser-
uor' dello spirito, la deuotione, e
l'amor' di Dio.

ANTIFONA.

Beata es Maria, qua credidi-
sti Domino; perficietur in te, qua
dicta sunt tibi ab Angelo; Ecce
con-

232 Prima Giornata
concupies in utero, & paries fi-
lium, & vocabis nomen eius
I E S U M.

Vers. Rorate cœli de super, &
nubes pluant iustum.

Resp. Aperiat̃ur terra, & ger-
minet Saluatorẽ. *Vers.* Domine
exaudi orationem meam. *Resp.*
Et clamor &c.

Oremus.

Deus qui de B. Maria Virgi-
nis? utero, Verbum tuum, Angelo
nuntiãte, carnem suscipere volu-
isti, presta supplicibus tuis, ut qui
verẽ eam genitricem Dei credi-
mus, eius apud te intercessionibus
adiuuemur. Per eundem Domi-
num &c.



SE-

SECONDA GIORNATA

DELL' ASPETTATIONE
del parto della Beata
Vergine.

Alli 17. di Decembre.

S O G G E T T O.

*Dell' electione, che fece il Signore
della B. Vergine.*

SI contentò & ordinò la
Maestà Diuina, che do-
uendosi far huomo per
gli huomini il Verbo Eter-
no, nascesse di vna donna,
che fosse figlia di Adamo; affinché
per la discendenza e partecipatio-
ne della medesima carne di lui, fos-
se vero figlio di Adamo. Tuttauia
volle, che questa fosse Vergine, la
più pura, e la più santa che nel mon-
do si trouasse, e che tale anco restas-

234 *Seconda giornata*

se nel parto, e dopò'l parto, come
auanti'l parto, si trouaua: Ma per
qual ragione uoleffe, che questa
stessa fosse sposata à S. Gioseppe si
dirà à suo luogo à basso (Luc. 1.)

MEDITATIONE I.

*Perche il Signore uoleffe la Ma-
dre Vergine.*

Considera, che eleffe il Verbo
Eterno vna Vergine per Ma-
dre, primieramente, perche non cō-
ueniua che Iddio fosse nel modo
de gli altri huomini, concepito, e
partorito, per il quale anco si con-
trahe il peccato, ma nel più nobile,
più puro, e più decente, che à tal
opera, e personaggio si conuenisse:
che però per esser la Ma ire Vergi-
ne, le mandò Iddio anche vn' Ange-
lo dal Cielo à trattar con lei, hauen-
do gran parentado con gli Angeli
la Virginità. (Hier. serm. de As-
sumpt.) Volle poi, che fosse Vergi-
ne, affinche così la Madre, come il
figlio fossero essemplio à i fedeli di
castità, e di purità; gratie e doni, che
tanto piacciono à Dio si come si
vede

Dell' A
vede an
pagnato
tal gratia
fuer, &
ion. (Ap
se più
Dio, qu
to al' inc
rità, & la
le, o di p

MED

Del voto
l

Cons
per
& a' la pu
l'eta pur
Anima, e
voto di
Fu ella in
che auant
troua tra
habbia seg
anco non
che per ve
benche no

Nell' Aspett. del parto Epoc. 235
vede anco nel voler essere accom-
pagato e seguito da' quelli, che di
tal gratia sono dotati; *Virgines enim
sunt, & sequuntur. Agnum quocunque
ierit.* (Apoc. 14.) Tu con questo es-
sempio accendati, che quanto è à
Dio, nata la purità & honorato tan-
to all'incontro l'è di sua impu-
rità la solitudine, & la di paro-
le, o di pensiero, o d'opere.

MEDITATIONE II.

*Del Voto di Virginità, che fece
la Beata Vergine.*

Considera, che la Beata Vergine
per l'affetto grande che à Dio,
& alla purità hauea, offerì uno nel-
l'età puerile, alla Maestà Diuina l'
Anima, e'l corpo suo con espresso
voto di virginità (Nass. & Bern.)
Fu ella in far questo la prima; & r-
che auanti à lei niuna del certo si
troua tra le donne, che tale stato
habbia seguito; e tra gli huomini
anco non vi è esempio di alcuno,
che per voto à Dio così si obligasse,
benche non pochi vi fossero, che in
stato

236 *Seconda giornata*

stato di Virginità à Dio seruissero.
Da vn sì grande essemplare di purità ne sono poi venuti gli essercitij delle sacre Vergini, i Claustri, & i Monasterij come tanti ruscelli da copioso fonte, le quali tutte ammirano la Madre di Dio, chiamandola Vergine delle Vergini, e Regina di purità; Riuersiscila ancor tu, & in occasione di essere da vani pensieri tentato, inuoca la sua protectione, la sua virtù.

MEDITATIONE III.

Della stanza, che volle apparecchiare Iddio al suo figliuolo.

Considera, che si come già Iddio prima che nel Mondo formasse l'huomo, volle apparecchiargli la stanza, e stanza conueniente, e questa fù il terrestre Paradiso, delizioso luogo: così prima che al Mondo il suo caro vnigenito mandasse, gli volle tale habitatione preparare, quale ad vno che fosse Dio, & huomo si conuenisse. Fù questa

Dell'A
questa la
quale fin
Dio orna
albergo p
sua. Tra i
singolarit
rita sopra
lo Sposo
gigli. (C
hauer il
fango, se
tatione, e
ni, e sensu
sua diuin
chiano la
nemico in

O R

L *Ana*
(sa)
tore
bile sapie
procedend
padre, hà
cezza pro
none. An
spirito San

Dell' Aspett. del parto &c. 237

questa la santissima Vergine, la quale fino nel materno ventre, da Dio ornata di celesti doni, diede albergo per noue mesi alla maestà sua. Tra i doni però, che le conferì, singolarissimo, fù il dono della purità sopradetta, essendo scritto, che lo Sposo celeste habita, e pasce tra i gigli. (Cant. 2.) Guarda tu di non hauer il cuore pieno di vilissimo fango, se desideri esser di Dio habitatione, e tempio; poiche i mondani, e sensuali pensieri scacciano la sua diuina presenza, & apparecchianno la stanza, non à Dio, ma al nemico infernale.

O R A T I O N E.

L *Audo, benedico, & adoro*
(*sapientissimo mio Redentore*) *l'infinita & ammirabile sapienza vostra, la quale, procedendo dal seno d'ell'eterno padre, hà con tanta soauità, e dolcezza procurata la mia riparazione. Arriua (come afferma lo Spirito Santo cap. 8.) la Diuina sapienza*

sapienza da un confino all'altro,
 e tutte le cose soauemente dispuo-
 ne. Chi non vede, come nella mira-
 bile impresa dell'incarnatione,
 hauete tutto questo singolarmen-
 te esequito? Confini estremi erano
 le cose diuine, & humane, massi-
 me da che entrò nell'huomo il ve-
 leno della malitia: Tuttauia con
 la sapienza vostra, così nobile, e
 degno modo inuentaste di vnire
 insieme questi due estremi, che as-
 sumendo il Diuin Verbo l'uma-
 nità nostra, restò santificato l'hu-
 mano genere, e non punto auuilita
 la maestà della Diuinità. O' sa-
 pienza eterna, digna che da cia-
 scuna creatura sia con ogni ve-
 neratione adorata, & ammirata.
 Benedico, e laudo ancora l'istessa
 per essersi compiacciuta di jare,
 che si come vna donna, ma curio-
 sa, inquieta, e vana, diede occasio-
 ne della mia rouina al primo Pa-
 dre

diu-
 are de gli
 na, ma
 macchia
 fosse il m
 à tutto l
 tia, e l'ar
 fù il vero
 l'adio st
 auram p
 morando
 erano le r
 le altri c
 in. Quin
 che poi d
 tas, & v
 garai ent
 fa inclina
 suo puriss
 gliasse ma
 leggerissi
 non stese
 frutto vie
 rueri, &
 cose l'adio

Nell' Aspett del parto &c. 239
dre de gli huomini, così una donna, ma Vergine purissima, senza macchia di vitio, e prudentissima, fosse il mezo e la via per la quale à tutto'l mondo tornasse la grazia, e l'amicizia di Dio. Questa fù il vero Paradiso in terra, oue Iddio stè, non passeggiando. Ad auram polt meridiem, ma dimorando per nove mesi. Quiui erano le rose, le viole, i gigli, e mille altri odoratissimi fiori di virtù. Quiui era l'Albero della vita che poi disse, Ego sum via veritas, & vita (Ioan. 14.) Non però quiui entrò mai serpente di vitiosa inclinatione, che nell'animo suo purissimo ab intrinseco sugliasse motiuo di peccato, anco leggierissimo. Quiui la volontà non stese mai la mano ad alcun frutto vietato, ma sempre amò, riuertì, & apprezzò sopra tutte le cose Iddio suo Signore. Questa fù
il

240 Seconda giornata

il Trono di bianchissimo auolio;
 significato in quello del Re Salomone (3 Reg. 10.) Di Auolio, per
 la Virginità, & ornato di oro finis-
 simo per l'ardente Amor di
 Dio, e di che altro fù la marauigli-
 a, che fece Esaua, quando disse;
 Ecco che vna Vergine concepirà,
 e partorirà vn figlio, che si chia-
 merà Emanuel (cap 7.) Se non di
 questa mirabil Vergine, che dou-
 uea sempre restar tale, come viene
 anco significato nella uoce He-
 brea, Alinah, che giouanetta asco-
 sta s'interpreta d. S. Girolamo?
 Così la dichiarò di lei l'Angelo,
 quando per toglierle ogni dubbio,
 apparì à S. Gio: eppè (Mat. 1.)
 Doue anco significato il Profeta, che
 doueuate essere ludio, & habitar
 con noi, mentre per nome Ema-
 nuel vi chiamò, che l'Angelo in-
 terpretò, Nunc cum, Deus; che
 sarebbe stato simile à gli altri san-
 ciulli,

Via
 shonit
 n. d. d. d.
 i. vii. a.
 R. 14.)

ME

Che la

un

C On
 lo m
 fero gen
 perche f
 gi. n. s. m
 spalle à q
 era in lui
 ciullo m
 caro si tro
 gratia, y
 Hora Ide
 to, per fa
 del tuo ma
 le effi. udi
 no, per la v
 do il fetto
 se con la l
 si into. po
 re d. m. e
 f. f. f. f.

Viaggio à Bethlemme. 193

sbanigli, & altri segnali di vita à mouersi, fin che del tutto ritornato in vita, alla sua madre lo restituì (4. Reg. 4.)

MEDITATIONE I.

*Che la legge antica non hauea
virtù di darci la vita.*

Considera, che questo fanciullo morto ti rappresenta il misero genere humano; fanciullo, perche senza prudenza, e per leggierissime cagioni hauea voltato le spalle à quello, che quanto di bene era in lui concesso gli hauea; fanciullo morto poi, perche per lo peccato si trouaua priuo della diuina gratia, vita vera dell'anima. Hora Iddio giustamente sdegnato, per farli conoscere la gravetza del suo male, non così subito volle essaudire quelli, che lo pregauano per la vita di lui. Tuttauia mandò il seruo col bastone, che fu Moise con la legge antica, giogo quasi insopportabile per la moltitudine de' precetti. Ma non si videro mai segnali di vita. *Non erat regis sensus, neque rex;* fin à tanto che egli

1 fredo

191 *Decimasettima Gior. del*
stesso in persona ne venne. Inten-
di tu, che se talhora Iddio adopra
teco il bastone, e ti nasconde la sua
presenza; lo fa perche tu lo meriti,
essendoti scioccamente partito dal
suo gouerno; e perche tu conosca
quel che importi l'essere ingrato a
benefattore sì grande.

MEDITATIONE II.

*Che il Verbo Incarnato è signifi-
cato in Eliseo Santo.*

C Onsidera, che nè vita, nè quie-
te, nè felicità hauereffi mai ha-
uuto tū, ne tutto il genere huma-
no, se quel Signore di cui è proprio
il perdonare, mosso dalla sua pro-
pria bontà, & anco da i meriti, e
prieghi de i serui suoi, e massime
della Santissima Vergine, che gli
fu poi Madre, non fosse dalle sue
sodie regali sceso in persona a noi;
Se Eliseo non andaua alla casa del-
la Samanite, non ritornaua il suo
figliuolo in vita: Ma Iddio potra-
dar' virtù tale ad vn' Angelo, oue-
ro ad vn' suo amico tra gli huomi-

ni,

Via
ni, che
disfatti
mondo
cio fare
venire i
te non si
la fusse
be poi
tante mi
nosci tu
tanta ca
finite.

MED

Come il

C Onfi-
ze, i
to nel dar
che sog
le princip
dentore.
ramente il
oco, prega
te per i pe
di di anni
pass. 2610

Viaggio à Betlemme. 105

ni, che l'opere sue seruissero per la
disfazione de' peccati di tutto il
mondo. Nondimeno non volle
ciò fare; ma egli stesso deliberò di
venire in persona, perche altramen-
te non si sarebbe conosciuta quel-
la suiscerata carità, comè si conob-
be poi per essersi egli sottoposto à
tante miserie per nostro bene. Co-
nosci tu tanta gratia? Riconosci
tanta carità? Hora rendili gratie in-
finite.

MEDITATIONE III.

*Come il Signore s'agguistasse al-
l'uomo.*

Considera quattro circostan-
ze, che offeruò Eliseo San-
to nel dar uita al morto fanciullo,
che sogo à punto un'ombra del-
le principali imprese fatte dal Re-
dentore, per darci uita. Primie-
ramente il Signore, come Eliseo,
orò, pregando il giorno, e la not-
te per i peccati nostri, massime
da gli anni dodici fino all'i trenta.
Passaggio come Eliseo più uolte;
1 2 per-

196 *Decima settima Gior. del*
 perche caminando da Città in Città,
 e da Castello in Castello sanaua
 molti infermi. Anch'esso diede
 del suo diuino caldo à peccatori cō
 predicar loro la parola diuina. Ma
 quel che importa anch'esso di ira-
 menso, e d'infinito ch'egli era si fe-
 ce piccolo fanciullo, aggruolandosi
 alla nostra bassa conditione, e pi-
 gliando nella psona sua le pene, e
 le miserie nostre, fuor che l'ignoranza,
 & il peccato. Loda tu il tuo
 Dio, così benigno, e liberale; e vedi
 come almeno per gratitudine deui
 hora tu cōformarti, non solo con la
 sua diuina uolontà, anco nelle cose
 auuerse, ma etiamdio col prossi-
 mo tuo, quando bisogna, inchinan-
 do la propria uolontà alli buoni
 consigli altrui.

ORATIONE.

O' Quanto siete mirabile (soa-
 tissimo mio Signore) ne'
 giudizij vostri, ò quanto sauto ne'
 consigli, ò quanto degno di hono-
 re, & amore nelle providenze vo-
 stre;

Via
 stre;
 vostra
 to, per
 da impr
 ciullo, a
 ue fod-s
 gno cele
 hauerm
 seguison
 sarei, sta
 tia vestr
 chiaram
 ne di M
 annica,
 ne' Sassi,
 Terra, e
 uea virtù
 morte de
 compitan
 pietoso vi
 lontano,
 ne, nè più
 ui vostri,
 mēte al m

Viaggio à Bethlemme. 197

stire; Meritauo io, che la bonità
vostra da me si allontanasse affat-
to, perche in ero con voi portato
da imprudente, & insensato far-
ciullo, dando per un pomo d. bre-
ue soddisfazione la corona del re-
gno celeste: & ecco che voi dopò
hauermi fatto conoscere il danno
seguitomene, e quel che farei, e
farei, standomi lontan dalla gra-
tia vostra; dopò d'hauermi anco
chiaramente mostrato, che il basto-
ne di Moisè, voglio dire, la legge
antica, se ben fece cose mirabili
ne' Sassi, ne' Fiumi, nel Mare, in
Terra, & in Cielo, non però ha-
uea virtù di destar l'anima dalla
morte del peccato, e di sodisfar
compitamente à Dio, voi sempre
pietoso vi degnaste non star più
lontano, nè più seruirui del basto-
ne, nè più mandare alcuno de' ser-
ui vostri, ma di venire personal-
mente al misero desonto. Si rinchius

198 Decimasettima gior. del
se Eliseo solo in camera del morto
figlio della vedoua: e voi ancora
voleste esser solo in operar la mia
salute; perche non vi era, nè po-
teua esser nel mondo chi virtù in-
finita hauesse per sodisfare ad una
colpa, che dell'infinito haueua; cn-
per Esaia diceste, che vi erauate
trouato solo à calcar il torcolo, e
niuno trà la gente vi hauea dato
aiuto. Torcular calcaui solus,
& de Gentibus non est vir me-
cum. In persona dunque veni-
ste, caro, & amato mio Dio, &
essendo chi siete, non sdegnaste
entrare nell'camera segreta del-
le viscere virginali di Maria,
genitrice vostra purissima, e quiui
(ò infinita, ò immensa liberalità,
degnà di un sommo bene qual sie-
te voi) ristringendo l'immensissi-
mo Oceano della Maestà vostra,
in un tenero corpicciolo humano;
abbreuiando, e compendiando
l'am-

Via
l'ampif
in un sir
di pargol
piste quel
Esaia (C
tus est n
est uobis
nosira a
mensità,
fece Elise
de à pied
si fece qu
predisse E
uiatione
Deus in m
10.) che l
con nome a
do. Sen
uit, form
(Phi. 2) C
tate anni
languida,
il riuiscan
della carità

Viaggio à Betlemme. 199

*l'ampjissimo spatio dell'infinità
in un stretto, & angustio angolo
di pargollette mèbra puerili, adem-
piste quella mirabile promessa di
Esaia. (Cap. 9.) Paruulus na-
tus est nobis, & filius datus
est nobis; così alla piccolezza
nostra aggiunste la vostra im-
mensità, così giungete (come
fece Eliseo) mano à mano, pie-
de à piede, volto à volto: Così
fece quell'abbreviatura, che
predisse Esaia, con dire, Abbre-
uiationem faciet Dominus
Deus in medio terræ. (Esa.
10.) che l'Apostolo santo esplicò
con nome di effinanitione, dicen-
do. Semetipsum exinan-
uit, formam serui accipiens.
(Phi. 2) Così, fatto poi di tren-
tatre anni comunicaste à questa
languida, e morta anima nostra
il viuificante calore della gratia
della carità, della deuotione, an-*

200 Decima settimana Gior. del
E le deste in cibo, e nutrimento il
pretioso corpo, e sangue vostro. Per
le finalmente stendendoui sopra
il durissimo letto della Croce, E
aggiustando con la violenza de'
chiodi, o più tosto con i vincoli
dell'amore, stringendo le braccia
nostre alle braccia della Croce, E
i piedi nostri à i piedi suoi, tanto
vi dimorasti che mandavate suora
l' spirito della vita, d'iete a vi-
ta à noi, liberandoci da morte
eterna.

Rendancui per me grazie in-
finite tutte le creature celesti,
e terrestri. Vi benedica, e lodì
ogni spirito, che vive nella
gloria, e concedete à me, che
se voi Dio d'infinita Maestà vi
degnaste aggiustarmi à me vilis-
simo verme, E essendo immen-
so vi faceste Verbo abbreniato;
io altresì (che se vino, zino
perche voi vivete,) mi ag-
giusti

Viag-
giusti,
la vostra
cetti,
i

Viaggio à Bethlemme. 201
giusti, e conformi, non solo alla
vostre Santissima legge, e pre-
cetti, Ma à i cenni, alle
inspirazioni à
gl'inuiti,
alle vo-
ci.



DECIMA OTTAVA
GIORNATA.
DEL VIAGGIO
à Bethlemme.

S O G G E T T O.

La Figura del Sole tornato indietro con l'ombra nell'Horologio del Re Acax.

IL Re Ezechia, benché fosse figlio di empio Padre, cioè Acax, piacque tanto à Dio, che essendosi grauemente infermato, volle consolarlo, dandogli non solo sanità, ma di più quindici anni di vita con altre gratie: e per segno della vita da prolungargli volle far tornar indietro l'ombra nell'horologio di suo Padre per spatio di dieci gradi, significandogli con questo (Hier. in Esa. 38.) che così la vita sua douea tornar indietro, e prolungarsi (4. Reg. 20.) Questa variatione accade, non solo nell'ombra

Viaggio
ombra, n
tele sfere
Abulen, e,
ponchiero
delle stelle

MED

Delle mi
l

C On G
era lo
no, che qu
cioche se q
Padre, alim
l'impietà
mo figli
Dio, e nel
ueamo l'
cato: onde
del tutto m
mo schiaui
tù se per rit
ua altra pie
di Dio, che
cua S. Ag
giacua vn
lo di se v
Questo Me

Viaggio à Bethlemme. 203

ombra, ma nel Sole stesso, & in tutte le sfere celesti, come affirma l'Abulense, affine non si discomponessero gli oraini, e gli aspetti delle stelle col Sole.

MEDITATIONE I.

Delle miserie dell'huomo auanti l'Incarnazione.

CONsidera, che molto peggiore era lo stato del genere humano, che quello del Re Ezechia; per cio che se questo era figlio di empio Padre, almeno non partecipaua del l'impietà di lui; ma noi, & erauamo figli di Padre già nemico di Dio, e nelle viscere, e nel sangue haueuamo l'istesso veleno del suo peccato: onde infirmi à morte, anzi del tutto morti per la colpa, erauamo schiaui del inferno. Hor vedi tù se per ritornarci in vita, vi voleua altra pietà, altra virtù, che quella di Dio, che è la vita stessa: onde diceua S. Agostino: perche in terra giaceua vn grande infermo, dal Cielo discese vn' Eccellente Medico. Questo Medico, pregaua David,

204 *Decimaottava gior. del*
che scendesse presto à noi; *Inclina*
a. l me aurem tuam , accelera ut eruas
me. (Pl. 30.) Pregalo tu ancora, che
ti applichi le sue sante medicine,
i sudori, i meriti, il sangue: perche
pur troppo si trouano anco in te le
infirmità dell' antico Adamo .

MEDITATIONE II.

Come l' Incarnacione sia signifi-
cata nel tornar indietro
il Sole .

Considera, che il Diuino Verbo
poteua come Sol di eterna luce
fermarsi in vno delli noue gradi,
ouero chori de gli Angeli, e piglian
do la natura di essi venir sene a noi
per Redentore. Ma assincbe non ha
uessimo obligo si grande ad vna
creatura Angelica, e l'huomo an-
che fosse quello, che sodisfacesse,
come era stato il Reo, & il pecca-
tore, si contentò lasciar adietro
tutti i noue gradi sopradetti, e pas-
sare al decimo, nel quale si conte-
neua tutta la natura humana, & à
questa vnire la sua Diuinità, e farsi
huomo. O' dignità, ò altezza di do-

Viag
no, ò h
che per
le alle b
che alla
nità di D
immorta

MED

Come m
dietro
le

Consi
toil
indietro
insegna
delli vni
corbo di S
l'istesso C
miglior m
imitation
il quale n
scèder', &
che si hum
scendi, e t
gradi, cio
come Dau

Viaggio à Bethlemme. 205
no, ò liberalità degna di Dio. Tu
che per costumi eri diuentato simi-
le alle bestie, quando meritasti mai
che alla natura tua si vnisse la diui-
nità di Dio? rendigli dunque gratie
immortali.

MEDITATIONE III.

*Come moralmente nel tornar in-
dietro il Sole sia significata
la conuerfione del
peccatore.*

Considera, che l'abbassarfi tan-
to il tuo Signore, con tornar
indietro per spatio di dieci linee,
insegna à te, che à voler esser vno
delli viuì membri di questo mistico
corpo di Santa Chiesa, il cui capo è
l'istesso Christo, non puoi eleggere
miglior mezo, che l'humiltà, ad
imitatione del tuo Signore, e capo,
il quale non poteua in niun modo
scèder', & humiliarsi più di quello
che si humiliò. Dunque tu an- ora
scendi, e torna indietro per dieci
gradi, cioè volgi i passi indietro,
come Dauid di se stesso diceua, Co-

gitanti

206 Decimaottaua Gior. del

gitani vias meas, & conueriti pedes meos. (Ps. 118.) Emenda la vita tua; e se hai transgredito dieci prece ti, torna indietro per la medesima via, e con altrettanta diligenza offeruagli, con quanta gli transgredisti, così ti esorta S. Paolo (Rom. 6.)

O R A T I O N E.

V Enite, venite, sapiemissimo Medico dell'anima mia, & affrettate il passo; perciocche l'infermità, & i dolori, che mi cruciano non sono mali di febre, dolori di testa, ò distillatione di catarizi; mali miei sono mali di cuore, mali di affetti, mali di disordinate passioni, che mi fanno infermo, e azebole dal capo à i piedi: *Omne caput languidum, & omne cor marens, à planta pedis, vsque ad verticem capitis non est in eo sanitas* (Esa. 1.) Treppo mi accorgo io, mentre nelle più intime parti di

me

Viagg
me med
che sono
mo: per
anima, q
continua
più il mi
il vostro
E non cos
pente mi
rire di pre
senza con
più portar
gli dō di m
che io sono
e fomento.
poca dilige
fodirmi d
cato, & il
nelle cose d
per il fall
mondane a
ciò che dal
Cielo mi in
senza alcun

Viaggio à Bethlemme. 207

me medesimo rituoigo gli occhi, che sono figlio dell'ingrato Adamo: perche sento nel mezo dell'anima, quasi grauissimo peso, una continua inclinazione à cercar più il mio proprio commodo, che il vostro honore, e la salute mia: E non così tosto dall'infernal Serpente mi vedo qualche pomo offrire di propria sodisfazione, che senza considerar il fatto oue mi può portare, e che effetti produrre, gli dò di mano, e non mi accorgo che io sono del mio male cagione e fomento. Di qui vengono, e la poca diligenza, che faccio nel custodirmi dalle occasioni del peccato, & il manco gusto che sento nelle cose divine: Perche hauendo per il fallace sapore delle cose, mondane alterato il palato, tutto ciò che dal Cielo discende, ò al Cielo mi inuia, amaro mi pare, e senza alcun sapore.

Mirate

Mirate dunque, vi prego, caro
 & amato Signore, con occhio pie-
 toso la mia infermità, Sana me,
 domine, & ianabor (Hier. 17.)
 non herba, non e letuario, od al-
 tro medicamento per mano di hu-
 mini cōposto, può riparar al dan-
 no mio; Voi, voi desidero io, e la
 virtù vostra infinita: l' Angelo è
 creatura come sono io, e non hà
 virtù di dar la vita all'anime.
 Scendete dunque, scendete voi,
 che solo la gratia, e virtù vostra è
 medicina per le piaghe mie, In-
 clina ad me aurem tuam, ac-
 celera vt eruas me (Ps. 30.) E
 sì come già per riparare alle mor-
 tali infermità de i figliuoli di
 Adamo, vi degnaste scender tan-
 to, che lasciando in disparte i cho-
 ri de gli Angeli, giù scendeste in
 questa valle, che è valle di lagri-
 me; e quiui della nostra mortal
 spoglia vestito nasceste come noi,
 pian-

Viaaggio à Bethlemme. 109
piangendo come noi, patiste in-
comodi, pouera e rauagli: così
mentre io sento nell'anima mia
profondi i vestigi di Adamo, la
superbia, lo scusar il peccato, l'
inclinazione alla propria volen-
tà, & il troppo affetto à i com-
odi miei, di gaudii ppl. carmi
le fatiche nostre, la virtù, e la
gratia, offiache tolia l'infir-

mità, è tutto sano, e

forte, io, & con

purezza di

cuore

fino alla morte

seruirai.

† †

†

DESSO

DESSO

DE.

DECIMANONA
GIORNATA
DEL VIAGGIO
a Bethlemme.

SOGGETTO.

*La Figura della pietra staccata
senz'opra di mano dal
monte.*

NOn così presto il Re di Babilonia hebbe veduto quella gran statua di metalli diuersi composta, che quiui appressò vidde anco vna piccola pietra, che si staccò da per sè dal vicino monte, senza che alcuno vi ponesse le mani; e percossò la statua ne' piedi, la ridusse tutta in minutissima polvere, che in alto leuata dal vento, tutta in breue si suanì: ma la piccola pietra miracolosamente crescendo, si vidde in breue diuenuta vn'alto monte. (Dan. 2.)

ME-

Via

ME

Significa
18

C Onfi
bi. fi
hor. l'el
facti i te
no Mon
de' Calde
de' Roma
haueua il
gnoreggia
superbia, c
dine; si co
maniera, c
gogna esso
mouendola
disordinata
create, com
vogio dire
guadagni co
tare alcuno
conde le vo
cun pensiero

MEDITATIONE I.

Significatione morale della Statua del Re di Babilonia.

Considera, come questa superbissima statua (lasciando per hora l'espositione commune, che i sacri interpreti le danno delle quattro Monarchie del mondo, cioè, de' Caldei, de' Persi, de' Greci, e de' Romani) Significa il regno, che haueua il Dominion nel mondo, signoreggiando con l'Idolatria, cō la superbia, con l'auaritia, e cō la libidine; si come fa anche hoggi nella maniera, che può: imperoche si ingegna esso di dominar nell'anime mouendole, & incitandole à metter disordinatamente l'affetto alle cose create, come à tante statue di Idoli, voglio dire, à seguir la robba, & i guadagni con ansietà, à non sopportare alcuno auanti à sè, & à viuer secondo le voglie del senso, senza alcun pensiero d'hauer à morire: qua-

212 *Decimanona Giornata del*
sto significa l'hauer q̃lla statua nel
capo l'oro, e la terra Sotto i piedi .
Tù fa il contrario, puoniti la terra,
e la cenere sopra'l capo, & auanti à
gli occhi; considerando quel che
fei; che allora con facilità ti mette-
rai l'oro, e tutto'l mondo sotto i
piedi.

MEDITATIONE. II.

*Che cosa significhi la pietra, che
da per sè si staccò dal
monte.*

C Onsidera, che secondo l'espo-
sitione di S. Ireneo, di S. Ago-
stino, e di altri, la pietra piccola stac-
cata senza opra di mano dal mon-
te, significa l'humanato Signore;
il quale si chiama pietra, come lo
chiamò S. Paolo: perche si come
l'antica pietra del deserto percossa
da Moise, diede grā copia di acqua
(Exod. 17,) così esso per mezo del-
la croce, e de i chiodi, ferito diede
al mondo i santissimi Sacramenti,
ne i quali gran Copia di gratia si
contiene, procedente dal pretioso
suo sangue. Hor questa pietra fù
pie-

Viag.
piccola,
si era ro-
initanza d
con la bal
te l'vno, e
sempio, e
dusse quat
Lucifero
do, gli c
si compi
ditio; qu
tatione, e
puta, sog
mondo a
che sempre
prossimo t
mile con lu
namente,
re.

MEDI

Significat
si

C Onsider
te, co
u Dotteri

Viaggio à Bethlemme. 213

piccola, perche si come il mondo si era rouinato per la superbia, ad istanza del Demonio, così volle con la bassezza, & humiltà vincere l'vno, e l'altro. Onde con l'esempio, e con la predicatione ridusse quasi al niente la potenza di Lucifero, e l'ambitione del mondo, gli confonderà ben poi questi compitamente nel final giuditio, quando anco la sua esaltatione, e gloria sarà del tutto adēpita, soggiogandosi l'inferno, & il mondo ai piedi suoi. Impara tu, che sempre ti farai più obligato il prossimo tuo, col tenere maniera humile con lui, che volendo seco vanamente, & alteramente procedere.

MEDITATIONE III.

*Significatione del monte donde
si staccò la pietra.*

Considera, che in questo monte, come dicono i sopradetti Dottori, è significata la Santis-

14 *Decimanona giornata del*
cissima Vergine; perche come
monte, è stata la più alta, e la più
eminente ne' doni, e nelle gra-
tie, che ciasun Santo, & Ange-
lo del Paradiso; e come monte
hà hauuto l'aria più pura, e più
purgata, cioè la cognitione di Dio
più eleuata, e più sublime. Hora da
questo monte si staccò senza ope-
ra di mano la sopradetta pietra,
perche per opera dello Spirito San-
to Concepi, e parturì il Verbo in-
carnato, conseruando senza alcuna
offesa di mente, e di corpo la sua
purissima virginità. Rendi tu gra-
tie per vna parte a Dio per sì gran-
de opera, & effempio: e per l'al-
tra dogliti, che non solo non sei
monte, o almeno piccolo colle,
ma à guisa di fangosa palude, pie-
no di loto di penfieri, & affetti ter-
reni, doue l'aria è anco più densa, e
più graue per la debole cognitione
di Dio.

ORATIONE.

V Eniste già voi al mondo
(dolcissimo mio Signore,) e
nato

Viaggio à Betlemme. 215

nato di pura Verg. quasi piccola
pietra, staccata dall'alto monte
di lei. senza opra humana, con la
vostra mansuetudine, & humil-
tà percolteste; domaste, confon-
deste, & abbassaste la superba
statua di Lucifero, e del mondo.
Ma, ah! che con questo mio im-
puro cuore, in quella guisa à pur-
to, che Hiel tornò ad edificare la
Città di Hierico, destrutta già
d' il buon Giosuè per ordine d'Id-
dio, con maledire chi tornava ad
edificarla (Iosù 6. & 3. Reg. 16.)
Sono tornato ancor' io à rifare la
superba statua già da voi di-
strutta, formando di me medesi-
mi un' concetto di tanto sapere, e
di tanto intendere, che non posso
comportare, che alcuno mi con-
tradica, ò mi corregga, senza che
io in mille modi scusi il mio pec-
cato. Me stesso reputo degno di
compassione, e di scusi, quando
erro;

216 Decimanona Giorn. del
erro; ma gli altri, non solo non scie-
so, nè comporto, ma i loro difetti
scopro, gli aggravo, gli paleso
con gusto, e piaccio il sentir che
altri ne discorrano. Chi potreb-
be poi dire quanto vanamente,
mi compiaccio, se tal' hora dall' al-
trui lingue io sia lodato? O' va-
nissima superbia, ò statua ben-
degnà, che dal Cielo sia con ful-
mine percossa. Taccio gli al-
tri gravi, e notabili viti,
che da voi, Dio mio, sono mol-
to bene veduti, e conosciuti;
Ma che debbo fare mentre per
bontà vostra questo lume sen-
to venirmi nel cuore, che apren-
domi gli occhi, mi fa conoscere la
miseria mia, e la rovina, che per
ciò meriterei?

Supplicoui dunque, Signore,
che tornando per nuova memo-
ria à farvi piccola pietra in quel
Virginal monte di Maria purif-
finia

dell' *Aspett. del parto* *Gen. 241*
cin. l' cibandosi come essi si cibano,
desiderando, e lasciando quel che
essi naturalmente appetiscono, e
ricusano. Butirū & mel come-
det, vt sciat reprobare malū,
& eligere bonum. Vi loai dun-
que, e vi honori ogni *Angelo in*
Cielo, & ogni *humana creatura*
in terra per vero figlio di Dio, e
vero figlio della Vergine sempre
Vergine. Voi amator di purità
simile al *alicorno*, che suole in
grembo alla Vergine restar prigio-
ne, da una Vergine vi siete lascia-
to prendere, e legare. Voi dico, che
tanto la purità amate, compiute
per i meriti della purissima Ma-
dre vostra alla mia bruttezza,
che mi ha non solo ammacchiato
l'animo, ma tolto dalla mente il
vero sapere, il retto giudicio, e la
prudenza santa; E mentre mi re-
dere haue nel fango i piedi, e non
saper trouar la via di uscirne, uos

L cha

242 *Seconda giornata*

*che siete la sapienza del Padre ,
venite, & insegnatemi la via del
la vera prudenza: concedete anco
tanto di vigore all'animo, che nel
la battaglia, la quale è continua,
ma la vittoria è molto rara, resi-
sta, repugni, si difenda, e resti per
permanente vincitore .*

Antiphona .

*O' sapientia, quæ ex ore altis-
simi prodisti . attingens à fine
usque ad finem fortiter suauiter
quæ disponis omnia: Veni ad do-
cendum nos vitam prudentia*

*Vers. Rorate cælum desuper , &
nubes pluant iustitiam? Resp. Ape-
riatur terra , & germinet Sal-
uatorum? Vers. Domine exaudi
orationem &c. Resp. & cla-
mor &c.*

Oremus .

*Deus qui de B. Maria Virginis
utero, Verbum tuum, Angelum
claris,*

Dell' Aspett. del parto &c. 243
ciante, carnem su'cipere voluisti:
præstis supplicibus tuis, ut qui
verè, eam Dei genitricem
credimus, eius apud
te intercessionibus adiu-
uemur.

Per
Dominum
nostrum
&c.



TERZA GIORNATA

DELL' ASPETTATIONE
del parto della Beata
Vergine.

Alli 18. di Dicembre.

SOGGETTO.

*Del saluto fatto dall' Angelo alla
Beata Vergine.*

Subito, che l'Angelo Santo venne in terra per ordine di D.o, e formò per se vn corpo di aria in effigie humana giovanile (non però con l'ale benche così da tutti Pittori sia formato) essendosi la B. Vergine ritirata alle solite orationi, in quella sua stanza, che hora è nella Chiesa di Loreto, per mano de gli Angeli portauasi entro il sopradetto Angelo

Dell'A
ge o il
fratello
hueria
fessio
to et de
battendo
che poi
essottava

ME

Quanto
il riu
di

C Onfi
poco
stesso, e
va vagando
la stiman
così chi
ognimane
tite in se
raccolgier
geri meglio
parole. T
dalle paro
Santissima
gelo venne

Dell' Aspett. del parto Ec. 245

gioio à lei, con tutto humile, e con
sombria, mediti il suo; e dopò
hauerla per te, e se si è tutta agguin-
fetta d'angoli, tienti del tuo oron-
to eccelsi, che gli ragiono tur-
bationes; benché con alcune parole,
che poi soggiungo, la confortale,
essortandola a non temere (L. 10. 1.)

MEDITATIONE I.

*Quanto giovi per gustare Iddio
il ritirarsi, ad imitatione
della B. Vergine.*

C Onsidera, che si come chi hà
poco desiderio di custodire se
stesso, e di gustare le cose divine,
v'è vagando volenti, e peccando nul-
la stimando il tempo sì prezioso;
così chi desidera star lontano da
ogni macchia di peccato, e di sen-
tire in se la diuina presenza, cerca
raccolgersi, e ritirarsi, spesso, e fug-
ge i luoghi, e le persone di troppe
parole. Tale, raccoglie S. Ambrosio
dalle parole di S. Luca, che era la
Santissima Vergine, quando l'An-
gelo venne per salutarla: onde be-

L 3 ne

246 *Terza Giornata*

ne i sacri Dottori a lei attribuiscono la voce Hebrea, *Almach*, come è detto, che vuol dire non solamente Vergine, ma Vergine ascellata, e con gran diligenza custodita.

MEDITATIONE II.

Che gli honori mondani poco valgono senza la Diuina gratia.

Considera, che l'Angelo, volendo lodar' quella, che dopò il figliuol di Dio, hauea da esser la più degna creatura nel Mondo, nō la salutò con nome di Regina, ò di Principessa, ma solo chiamandola piena di gratie, benedetta tra tutte le donne, con aggiungerle, che il Signore era seco: perche s'intendesse, che i gradi, e le dignità temporali degli huomini, all'hora sono di gran valore appresso Iddio, e di gran merito per la salute nostra, quando con la gratia diuina stanno congiunti. Dunque l'hauer molta gratia, & amicitia con gli huomini, il possedere stati, l'esser padrone,

*Dell' A
drone, e
sopra le
temporal
mo sia de
presso il I*

MED

*Perche l
sere*

Consi
princ
ne in tal
che non e
namenti
giovani, n
camera su
giovane h
turbo ser
Ambrosi, &
fu per lo
intorno al
Chies. car
...me (h
terza fu p
role di g
(Bernard.

Dell' Aspett. del parto &c. 247
drone, e Signore di molta autorità
sopra le genti; & altri simili gradi
temporali hauere, non fa, che l'huo-
mo sia degno di grande honore ap-
presso il Re de Regi.

MEDITATIONE III.

*Perche la Beata Vergine nell'es-
sere cosi saluata si tur-
basse.*

Considera, che per tre ragioni
principali si turbò la B. Vergi-
ne in tal saluto. La prima fù per-
che non essendo solita tener ragio-
namenti con huomini, massime
giouani, non prima vidde entrar in
camera sua l'Angelo, che forma di
giouane hauea pigliato, che tutta si
turbò senza inquietarsi però (Hier.
Ambrosi. & Damasc.) La seconda
fù per lo gran splendore, che vidde
intorno all'Angelo: onde la Santa
Chiesa canta; *Et expan. scit Virgo de
lumine* (Hier. & Patr. Chrisol.) La
terza fù per sentirsi lodare con pa-
role di grand'honore, e maestà
(Bernard. & Thom.) D'onde s'im-

para non solamente il fuggire le
conuersationi, che possono offen-
dere l'animo. Se il buon uomo, ma
ancora il sentir di sesto delle
lodi humane è effeno della vera
humiltà.

O R A T I O N E.

O quanto mi pr. gio, e godo
O Santa Vergine) di
hauer mi per S. ra, per Madre,
per Ag. sp. di. O quanto mi ar-
rip. so, e mi conf. nd. per me-
dermi da voi, e da i. Tri santi
costumi tanto di. ante. Voi, Si-
gnora mia, così to. ste noi vostri
occhi humile, e bassa che stiman-
dou alla per voi medesima ad
incorrere in ogni male, se dalla
Diuina gratia noi fossi stata cu-
stodita, nè applicando molto l'ani-
mo all' hora alle gran don natu-
rali, e sopranaturali, che dal Cie-
lo haueuate hauuto, non voleste
tener fermo l'orecchio, nè il cuore
à quel-

Dell'
à qu
voi che
come ch
portion
fra, ci
voi ste
nell'an
era ma
più alti
allhora
niente, e
na esser
Madre
O' hum
da ogn
alienissi
rinita co
quanta
del qu
respicit
(Ps 11
riscere
ne, & al
Santa G

Dell' Aspett. del parto &c 249
à quelle eccr' lentissime lodi di
voi, che dall' Angelo udiste; però
come che sentito hauessi cosa, pro-
portionatissima alla persona vo-
stra, vi turbasse nel pensiero, e tra
voi stessa andauate risuolendo
nell'animo, che maniera di lodare
era mai quella, che ne anco alla
più alta creatura, che nel mondo
allhora fosse. sarebbe stata conue-
niente, eccetto à chi ella desidera-
ua esser minima serua, cioè alla
Madre del Redentore del mondo.
O' humilissimo cuore, ò persierè
da ogni vanità di ambitione,
alienissimi, ò mente raccolta, &
unita con Dio. Ben si vede con
quinta ragione l'altissimo Dio,
del quale è scritto, che Humilia
respicit in celo, & in terra
(Ps 112.) eleggette il seno, e le
viscere vostre per sua habitatio-
ne, & albergo. Sì, sì, merita-
mente Santa Chiesa ad honor' vostro, e

della purità, & *humiltà* vostra
 canta quelle parole, *Rubum*
quem videt Moyses incom-
bustum, conseruatam agno-
uimus tuam laudabilem Vir-
ginitatem. Percioche si come
 in quel Roueto già si degnò di
 scender la *Maiestà* Diuina, per
 dar segno di voler proteggere, e li-
 berare il suo popolo eletto; e non
 sdegnò che fosse un vile, e spinoso
 Rouo, anzi con singolar miracolo
 lo conseruò dall'arsione del fuo-
 co, nel quale era disceso *Idaio*;
 così quando vollè dare euidente
 segnale di venir per redimere il
 genere humano, non solamente
 sdegnò, ma con sua singolar con-
 tentezza elesse l'*humilissimo* seno
 di voi, Santissima Vergine, la
 quale di voi stessa tanto bissa-
 mente sentiuate, che haureste
 reputato singolar' fauore il poter
 seruire à chi fossi stata eletta per
 Ma-

Dell'
 Madre
 come in
 solo non
 ta la vo
 O' m
 mo mio,
 mi ved
 perfettu
 Vi dile
 gli strep
 na; io seg
 stration
 vi turba
 fatto fosi
 fauor m
 voi; io eff
 di manco
 inclinati
 to lodat
 mi, qua
 vedo da
 uer po
 ch'io sent
 esser disp

Dell' Aspett. del parto &c. 251

*Madre di Dio . In voi dunque ,
come in suo albergo dimorò , e non
solo non offese , ma conseruò intat-
ta la vostra purissima Virginità .*

*O' me infelice , quando all' ani-
mo mio , riuolgendo poi il pensiero
mi vedo da' vestigi delle vostre
perfettissime virtù tanto alieno .
Vi dilettaſte voi di ſtaruene da
gli ſtrepiti , e conuerſazioni lonta-
na ; io ſeguo ſenſa riguardo le di-
ſtrattioni . Voi al ſentirui lodare ,
vi turbaſte , non oſtante che in ef-
fetto ſoſte di ſingulariſſime graue
fauor . . . , & haueſſi luato con
voizio eſſendo pur in verità pieno
di mancamenti , e di viciſſime
inclinazioni , con molto guſto ſen-
to lodare le mie azioni , e duol-
mi , quando all' incontro non le
vedo da gli altri apprezzare : per
tacer poi del rammarico , e ſdegno ,
ch' io ſento , quando tal' hora vedo
eſſer diſprezzata la perſona , & le*

252 *Terza Giornata*

anticonie. Suppliconi dunque,
 Santissima Vergine, che quel san-
 to lume m'impetriate, col quale si
 conosce la viltà propria: perche
 quando io particolarmente ve-
 drò ch'io sono in guisa di uno spi-
 noso Rouo, che in uice di produr
 fiori, e frutti, sono pieno di spine
 di pungenti passioni, e di mordaci
 parole, non mi dorrà quando per
 uofra permissione sentirò confu-
 sione, e dispregio; anzi con Da-
 uid, quando fù dall'insolente,
 Semei con parole, & atti contu-
 meliosi oltraggiato, dirò, Il Si-
 gnore gli hà comandato, che
 mi dica uillania, e chi sarà che
 ardisca dire per qual ragione
 tal cosa hà comandato Iddio?
 (2. Reg. 16.)

An-

Dell'A

O Ado
 Israel, q
 ma Rubi
 legem de
 dum nos
 Vers. Ro
 nubes, &
 Resp. Ap
 Vers. Do
 Resp. E

Deus q
 nis vitro,

Antiphona .

O Adonài , & Dux domus
Israel , qui Moysi in igne flam-
ma Rubi apparuisti , & ei in Sina
legem dedisti: Veni ad redimen-
dum nos in brachio extento .

Vers. Rorate Cœli desuper , &
nubes, &c.

Resp. Aperiatuſ, &c.

Vers. Domine exaudi &c.

Resp. Et clamor &c.

Oremus .

Deus qui de B. Maria Virgi-
nis viro, &c. come di sopra.

QVARTA GIORNATA

DELL'ASPETTATIONE
del parto della Beata
Vergine.

Alli 19. di Decembre.

SOGGETTO.

Delle risposte, che la Beata Vergine hebbe dall' Angelo, e del consentir' che ella fece.

Non prima l'Angelo si au-
uolde, che la Beata Ver-
gine, per modestia si tur-
bo, che si rispose, che
non tenesse, per non auer troua-
to gratia appresso Dios onde l'auni-
faua, che hauerebbe conceputo, e
par-

Dell' A
partoris
ta al qual
SV' e per
supra il m
si seguire
ra con vo
lo, Angel
to Santo h
iunta vir
tua dato
fenti, di
f-trebbe si
fite, che
verginità c
A l'ora la
diffe, Ecco
facci. si co
rola, e l'A
(Luc. 1.)

MEDI

Quanto si

C Onfi Je
Capitolo
quarto
e detto di

Dell' Aspett. del parto &c. 255

partorito vn' figliuolo di gran virtù, al quale ponerebbe nome GIESV' se per che ella replicò, che non sapeua il modo col quale ciò potesse seguire, per essersi già essa legata con voto di verginità; la consolò l'Angelo, con dirle, che lo Spirito Santo la conseruarebbe nella sua purità virginale: Perche se Dio haueua dato virtù ad Elisabetta già sterile, di poter' concepire; non li sarebbe stato impossibile anco il fare, che ella senza lesione della verginità concepisse, e parturisse: Allhora la B. Vergine consentendo disse, Ecco l'ancella del Signore, facciasi con me secondo la tua parola, e l'Angelo subito partissi. (Luc. 1.)

MEDITATIONE I.

Quanto sia bene hauer' la gratia di Dio.

Considera, che e proprio dello spirito buono render' l'animo quieto; per lo subito l'Angelo Santo cercò di togliere la turbatione dalla

256 *Quarta Giornata*

dalla B. Vergine : Ma perche maggior mezzo non poteua con lei, per consolarla, adoprare, che promettendole, & allicurandole la buona gratia di Dio, le disse, Non temere Maria, perche hai trouato gratia appresso Dio. O' incomparabile thesoro, ò fauore, ò grandezza da non poterli con oro, e con argento comperare : Tanto fu il dire ; Tù hai trouato gratia appressò Dio, quãto dire, Tu hai preso, e legato Dio; Tu puoi disporre di Dio; Tu puoi tanto appressò Dio, che da lui hauerai ciò che desiderì. O' felice, & auuenturato chi troua gratia, non appressò gli huomini, che sempre fu fallace, ma appressò Dio, che fu sempre verace.

MEDITATIONE II.

Della risposta, che diede l'Angelo alla dubitatione della Beata Vergine.

Considera, che la Beata Vergine haueua in tanta custodia la promessa fatta à Dio, per voto, quã-

Dell' Aspett. del parto Ec. 257
to all'anima, e quanto al corpo, che subito ricercando dall'Angelo il modo, col quale si hauesse da effettuare la sua parola, cioè, del concepire, e partorire vn figliuolo, hauendo ella se stessa legata con voto; le fu da lui risposto, che lo Spirito Santo l'a conseruerebbe; e proposiue l'esempio della parente, & imparati con qual diligenza si deuono conseruare la purità dell'animo; massime quando si è promessa à Dio con voto.

MEDITATIONE III.

Del consentimento della Beata Vergine.

Considera la gran fede della Santissima Vergine, mentre, hauendo non dubitato della parola dell'Angelo, ma ricercato solamente il modo di quanto da lui l'era proposto, sentì risposta tanto conueniente, & aggiustata, subito senza dimora, con grā prontezza si offerì, come Ancella del Signore, nulla più pensando di se medesima.

finio. Impara à negare il tuo giudicio fallace, & sottometterlo alla volontà di Dio. Impara à confidarti del poter' di Dio, quando ti parrà impossibile alcuna virtuosa azione. Impara quanto importi appresso Dio l'esempio de' Santi; & in quale stima deui tener te stesso, mentre quella che è più de' gli Angeli santa, chiama se medesima Ancella di Dio.

O R A T I O N E.

Q' Quanto diuerso fù Santissima Vergine, questo ragionamento, che trà Voi, e l'Angelo Santo passò, da quello, che già la prima donna Eva hebbe, con l'insidiator' serpente. In quello si scorge fraude, e malitia, perche vi si tratta di transgressione; e disobediienza; Arroganza e superbia, perche si mostra desideroso di agguagliarsi à Dio, con altri virtuosi affetti: In questo

Dell' *Aspett de' parto* &c. 259
questo si scuopre purità, e sincerità, perche si ragiona di conservare senza macchia il corpo, e l'anima; *Humiltà*, & *obedienza* mentre si tratta di soggettarsi alla volontà Divina. Ma quel che tanto rileva, in quello si concludse la rovina di tutto'l mond, la d ue in questo si concludse la reparatione, e restaurazione del genere humano. Renda noui infinite grazie il Cielo, e la terra per l'humile, e pronto consentimento, che dette alla Divina volontà mentre tutto'l mondo da voi dipendena, e dalle parole della bocca vostra. Quiui stauano con le mani alzate, e con l'animo compunto i nostri primi Padri; quiui i Santi Patriarchi, e Profeti, con tutto'l numero de' giusti; trà se medesimi, dicendo; proferite hormai purissima, e santis-

260 *Quarta Giornata*

zissima Vergine quelle parole, che tutto'l mondo con tanto desiderio aspetta; aprite quelle originali labro, dalle quali dipende, ogni nostra speranza.

Hor' pensi chi può qual douesse esser' l'all' grezza, qual l'applauso, quando vi sentiranno dire, Ecco l' Ancell. del Signor., fia fatto à me secondo la tua parola, Con voi mi rallegro ben' poi io del singolarissimo miracolo operato da Dio interno alla purità vostra; imperoche hauendo in voi trouato la pretiosissima gioia della Verginità, non solo non l'esse- se prendendo carne humana dalle viscere vostre, ma la perfet- tionò, & illustrò talmente, che non è stato, nè sarà mai nel mon- do intelletto alcuno, che conside- rando queste due parti in un me- desimo soggetto, cioè secondità di
ma.

*Dell' Aspi-
matre, e
non resti
suspensato.
O' mar-
dell' Eterni-
do la no-
mo tratto
donna, e
ma, che
dell' anima
quanta ra-
Chiesa con
O' Radix
gnum po-
continebu-
Imperche
cagionato,
gli huomi-
stupore cos-
ti, e janno,
fano, come
solita diue-
Quella è q-
no, che anti*

Dell'Aspett. del parto &c. 261
madre, & integrità di Vergine,
non resti del tutto ammirato, e
stupefatto.

O' marauigliosissima potenza
dell'Eterno Verbo, che prenden-
do la nostra veste, ad un' medesi-
mo tratto feccesti huomo, figlio di
donna, e conseruò nella medesi-
ma, che lo partorì, l'integrità
dell'anima, e del corpo; O' con
quanta ragione si ammira Santa
Chiesa con dire in questo giorno,
O' Radix Iesse, qui Ihas in fi-
gnum populorum, super quē
continebunt Reges os suum;
Imperche vn' tal miracolo hà
cagionato, che gli Angeli, e ne
gli huomini anco sapientissimi
stupore così grande, che sono sta-
ti, e stanno, ogni volta che vi per-
sano, come chi mirando cosa in-
solita diventa muto affatto.

Questa è quell' gran cosa nuo-
ua, che annunziò l'Angelo, quan-
do

do disse; Farà Iddio una cosa nuova sopra la terra, e sarà, che una Donna circonderà un huomo, (Iere. 31.) come volesse dire; Una Vergine senza cōpagnia d'alcuno formerà nelle viscere sue un huomo, che non come gli altri anderà à poco, à poco pigliando aumento; ma subito farà un huomo perfetto, e quanto alle parti principali del corpo, e quanto all'anima, che in un istante sarà perfettissima, e beatissima.

O' annunciatrice, o' felicissima Madre, in cui la maternità, e il parto non tolsero la purità della Verginità, nè questa impedì la fecundità della maternità. Suppliconi io Santissima Vergine, che m'impetriate dall'unguento vostro figlio, e mio Signore, che non sia l'anima mia del fructo di sì grande azione esclusa; e che per questo in me ancora se

Dell' As
adano qu
rito non
not desid
pretamen
tà dello sp
mendo non
acqui
E il pens
pre più ar
quello del

A
O' Rad
um pop
e maeun
antes dep
amun
a re.
l'arf. Rer
miles pua
P. S. Aber
mon Salu
D. m
mon.

Dell' *Aspett. del parto* &c. 263
vedano questi effetti, cioè, che lo
spirito non resti dal senso, e da
suoi desiderij oppresso, & il senso
prestamente obedisca alle volon-
tà dello spirito: che l'esser' io nel
mondo non mi sia d'impedimento
all'acquisto della salute eterna,
& il pensier' del Cielo sia sem-
pre più ardente, e più viuace di
quello delle cose terrene.

Antiphona.

O' Radix Iesse, qui stas in si-
gnum populorum, super quam
continebunt Reges os suum, quia
Gentes deprecabuntur: Veni ad
liberandum nos; iam noli tar-
dare.

Vers. Rorate celi desuper, &
nubes pluant iustum.

R. sp. Aperiat'ur terra, & ger-
minet Saluatorem.

Vers. Domine exaudi orationem
meam.

R. sp.

264 *Quarta giornata*
Resp. Et clamor meus ad te ve-
niet.

Oremus.

Deus qui de Beata Maria Vir-
ginis utero, Verbum tuum, An-
gelo nunciante, carnem suscipe-
re voluisti: presta supplicibus
tuis, ut qui verè eam Genitricem
Dei credimus, eius apud te inter-
cessionibus adiuuemur. Per eun-
dem &c.



QVIN-

QV
GI

DELL'
del

Alli 2

S O

Dall' Inc

C Om
l'A
ro
B.

I ch' se pron
in senza ab
f. parti, e li
m. con. la
f. con. senza
tano c'alcu

QVINTA

GIORNATA

DELL'ASPETTATIONE
del Parto della Beata
Vergine.

Alli 20. di Dicembre.

S O G G E T T O.

*Dell' Incarnatione del Verbo
Eterno.*

Compita l'ambasciaria dell'Angelo Santo, & ottenuto il consentimento dalla B. Vergine, subito che essa hebbe pronuntiatà l'ultima parola, senza alcuna dimora l'Angelo si partì, e si effequitono tre cose mirabili; la prima, che il Verbo Eterno senza partirsì dal seno paterno discese nelle viscere puris-

M

ma

me della B. Vergine . La seconda, che per virtù dello Spirito Santo , del sangue di lei si formò vn' corpo humano perfettissimo , e se gli vnì vn'anima , la più perfetta che mai fosse venuta nel mondo : & ambedue si vnirono con vincolo indissolubile alla persona del Verbo , tanto che si poteua dire Iddio è huomo , e l'huomo è Dio . La terza , che quell'anima santissima fù subito beata, vedendo Dio a faccia, à faccia , & accettò la volontà del Padre Eterno , che era . di venir' al mondo per morire in Croce, per la liberatione del genere humano .

MEDITATIONE I.

Dei' abbassarsi , che fece il Verbo Eterno .

Considera con quanta benignità e mansuetudine quel gran Signore, di cui canto David, *Magnus Dominus & fortis Dominus*; le cui mani formarono i Cieli, la cui gloria fa tremare il mondo; per amartuo si abbassò, e si cionò solo

*Dell' A
suo ne
do, m
Vergine
nelio fir
pacato
humili
rauglian
grande
nello gl
l'hoce u
tata' co
de' Dom
Vergine
bra et ch
utti, e t
per and
abbatiam*

MED

*Dell' obli
dre Ete*

*C On
immedi
immedi
cia sua, c*

Dell' Aspett. del parto &c. 267
 solo nell'angusto carcere del mon-
 do, ma nel picciolo seno di vna
 Vergine; e quel che è più stupendo
 nello strettissimo spazio di vn cor-
 picciuolo humano: O' bassizza, o
 humilta, o quanto douerono ma-
 raugliarsi gli Angeli, i quali sì
 grande, e sì maestoso lo vedorno
 nella gloria, & allhora sì umilia-
 to, e ristretto; Allhora si pote can-
 tare al contrario di David, *Tremu-
 lus Dominus, & laudabitur nimis.*
 Vergognati tu, che per la tua sup-
 bia cerchi sempre esser à tutti sopra
 tutti, e tener gli altri a di sotto non
 mercedo tu se non confusione, &
 abbassamento.

MEDITATIONE II.

*Dell'obbligo, che habbiamo al Pa-
 dre Eterno, & alle altre due
 Divine Persone.*

Considera, che quando la San-
 tissima Trinità potesse conuin-
 finamente castigare il genere hu-
 mano tutto, e scacciarlo dalla pre-
 sia sua, senza volerlo mai vedere,
 Mi 2 Inde.

268 *Quinta Giornata*

si degno appressarſelo più che mai; perche ſe lo vnì tanto da vicino, e così ſtrettamente, che maggiore vnione non ſi puo dall'huomo imaginare. Rendi gratie prima al Padre Eterno, che non ſdegnò darti le ſue proprie viſcere. Poi al Verbo Diuino ſuo ſigliuolo, che per amor tuo ſi ſia ſoggettato à ſtar' in carcere coſi anguſto, per ſoſtener poi à ſuo tempo dolori, tormenti, e morte: e finalmente allo Spirito Santo, che habbia con la virtù ſua tenuto mano a sì grande imprefa.

MEDITATIONE III.

Della gratia conceduta nell' Incarnatione à noi, e negata già à gli antichi.

COnſidera, che ſe per vna parte quegli antichi ſerui di Dio nella legge vecchia ſentuanò conſolatione per vederſi promettere la venuta del Redentore, e Liberatore del mondo; per l'altra giunpeua à auenano, mentre tardare vedeuano

Dell' A
uano il gi
chi ſarà a
gratia ſu
no: O' pe
gli occhi
role di af
derare de
go dou
ral. mo
ene. (Pl
caſtigo,
mentre c
ti in tan
uorito d
tia, tade

O R

O' Fe
ſen
ua haue
deration
cena can
ne, ceſlo
(Pſal. 14
tura poſte
ſommerſo

Dell' Aspett. del pario &c. 269

anno il suo venire : e diceuano: O chi farà à quei felici tempi : O che gratia sarà per quegli che lo vedranno: O' perche nõ lo potranno vedere gli occhi nostri , e simili altre parole di affetto ardente ; fino a desiderare di adorare la terra, & il luogo doue esso ponessi i piedi, *Adorabimus in loco, ubi steterunt pedes eius*, (Psal. 131.) Vedi ora tu, che castigo, e riprensione meriteresti, mentre con tanto freddezza ti porti in tanta aspettatione, essendo favorito della presenza attuale di gratia, tanto da quegli desiderata.

O R A T I O N E.

O' Perche non hò io quell'affetto, che il Santo Re *Danid* haueua, quando nella consideratione di questo misterio diceua cantando; *Inclina Domine, celos tuos, & descende*, (Psal. 143.) S'era esso per auuentura posto nel caso di uno, che sommerso nell'onde tempestose

di un'alterato mare, teme di restarui estinto, e gridando domanda aiuto, si come diceua altra volta, Saluum me fac Deus, quoniā intraverunt aquae usque ad animam meam. Tale forse era alhora il suo pensiero vedendo il genere humano tutto, e se stesso trà gli altri in gran miseria; però desiderando la liberatione domandaua aiuto dal Verbo Diuino, come da mano, e braccio di Dio, Emitte manum tuā de alto, & libera me de aquis multis. Desiderio tanto più ardente, quanto che non vedendū virtù, nè modo sufficiente in alcuno, che gli potesse dar' soccorso; Infixus sum in limo profundi, & non est substantia. Ecco, ecco, che già hà non solamente inchinato i Cieli, ma la sua Divina Persona, allasandosi al miserabile stato della natura humana;

D. l.
mano;
l'esser
confusi
dre, Cr
del mon
Luce, e
ture, si
ra, e f.
bum c
è l'hum
me disse
num, 7
sa, del
unisce,
re. Ver
habitan
immedi
mabile
cio. D
mio, qu
non da
sericordi
viscere
gran ma

Del' Aspett. del parto &c. 271
mana; Ecco che non ostante quel-
l'esser' altissimo della Maestà ,
consustanziale , e coeterno al Pa-
dre , Creatore , e Conservatore ,
del mondo, come il Padre, Vita, e
Luce, e perfezzione di tutte le crea-
ture, si degnò inchinarsi alla ter-
ra, e farsi simile al pastore; Ver-
bum caro factum est. Che altro
è l'humana carne, se non fieno, co-
me disse Esaia, Omnis caro fe-
num, Tuttavia al fieno si abbas-
sa , del fieno si veste , col fieno si
unisce, e tra'l fieno vuole habita-
re. Verbum caro factum est, &
habitauit in nobis . O' carità
immensa , ò misericordia inesti-
mabile , ò incomparabile benefi-
cio . D'onde potè nascere , Dio
mio, questo sì mirabile effetto , se
non da quella gran bontà , e mi-
sericordia , di cui erano piene le
viscere vostre? Questa è quella
gran marauiglia chiamata da

Esaià parola abbreviata. Abbreuiationem faciet Dominus in medio omnis terre.

(Cap 10) perche l'immerso si ristinse, il grande s'impiccoli, l'ad dio si fece huomo. E che marauiglia se si ardentemente esclamando lo desiderauano gli antichi? mercè che sapeuano trouarsi nelle uoluntà, lo scettro, l'autorità, e la virtù di aprir' il Cielo, e di seruar' l'Inferno: e che quel che esso faceua, non u'era chi potesse sfarlo; O' clauis David, & sceptrum domus Israel, qui aperis, & nemo claudit, claudis, & nemo aperit: (Apoc. 3.) Sapeuano, che esso poteua far' cessar' la tempesta dell'ira paterna, e liberar' quegli, che erano schiavi ne' le tenebre, e nell'ombra della morte. Supplicoui dunque ò Diuino Verbo abbreviato, per amor mio nelle viscere della Vergine.

Dell'
gine
ro, che
que pr
in grati
à me a
io cono
Accen
del d
to Dau
ra vi co
gio, vi
mille an
rio di
nelle br
cuibo
quem d
(Cant. 3.)

O' clauis
domus Is
claudis;
Veni, &

Dell' Aspett. del parto &c. 273
gine madre vostra, e mia Signo-
ra, che anco mè liberate dall' ac-
que profonde della repidià, &
ingratitude. Aprite, pregoui
à me ancora l' intelletto, affinc-
he io conosca tanto gran beneficio.
Accendete in me il fuoco santo
del d' s' d' n' o, come hauea il san-
to David; che allhora con ardo-
re vi cercherò in questo s' a' to via-
gio, vi desidererò & ogni hora
mille anni mi parerà, per deside-
rio di trouarui, e di prenderui
nelle braccia; Surgam, & cir-
cuibo Ciuitatem, & queram,
quem diligit anima mea.
(Cant. 3.)

Antiphona.

O clavis David, & sceptrum
domus Israel: qui operis, & nemo
claudit; claudis. & nemo aperit:
Veni, & educ vinctum de domo

274 Quinta Giornata

carceris, sedentem in tenebris, & umbra mortis.

Vers. Rorate cali desuper, & nubes pluant iustum.

Resp. Aperiatur terra, & germinet Saluatorem.

Vers. Domine exaudi orationem meam.

Resp. Et clamor meus ad te veniat.

Oremus .

Deus qui de B. Maria Virginis utero, Verbum tuum, Angelo nuntiante, carnem suscipere voluisti: presta supplicibus tuis, ut qui verè eam Genitricem Dei credimus, eius apud te intercessionibus adiuuemur. Per eundem Dominum &c.

SE-

S E S T A

GIORNATA

DE LL' ASPETTATIONE
del parto della Beata
Vergine.

Alli 21. di Decembre. .

S O G G E T T O .

*Come la Beata Vergine andò à
trouare S. Elisabetta.*

P Artito, che fù l'Arcangelo
Gabriello, e concepito il Di
uin Verbo in carne huma-
na; la B. Vergine hauendo
inteso dall'Angelo, che la sua vene-
rabile parente Elisabetta era gra-
uida di vn figliuolo, e che questo
era per miracolo; se n'andò da Na-
zareth insieme co'l suo sposo San
Gioseppe con gran prestezza à tro-
uarla nelle montagne della Giude,

M 6 nella

alla Città di Hebron, distante da Gerusalemme tre giornate, doue hauera douoolutata, & al saluto di lei reso grazie a Dio, dimorò seco fin che S. Elisabetta hebbe à partorire San Gio. che fù per lo spatio di trè mesi, dopò i quali à casa sua se ne tornò (Luc. 1.)

MEDITATIONE. I.

*Per quali cagioni la B. Vergine
faceffe tal visita.*

Considera, che se la B. Vergine dopo l'incarnatione del Diuino Verbo andò à visitare S. Elisabetta, non lo fece perche volesse vedere si era vero quel che l'Angelo detto gli hauena, come ben osserua S. Ambrosio (in c. 1. Luc.) ma per tre ragioni, la prima perche S. Gio. nelle viscere materne ancora dimorante fosse santificato dalla presenza del Signore, che ella nelle viscere portaua. (Orig. hom. 7. in Luc.) la seconda perche ella si voleua rallegrare con S. Elisabetta della gratia riceuuta, (Beda hom. de Visitat.) La

terza.

Dall'
terza
161
cuore
va al
basse
di virtù

ME
Dell'
B

C
la di
rata, sub
stanti
na di gr
zione, e d
più. entr
fanti par
scere per
tendosi sa
di honore
lume da p
grado sof
con mag
ne, e di an
estati i con
bellissima

Dell' Aspett. del parto &c. 277
terza per seruir la nel parto. (Beda
161.) Impara tu che chi hà Dio nel
cuore non può star otioso, ma se ne
va al monte, cioè opera cose non
basse ma alte, che sono atti nobili
di virtù, e con ardore, e prontezza.

MEDITATIONE II.

Dell'humiltà & ardore della
B. Vergine sentendosi
lodare.

Considera, che si comè vna pal-
la di musco ouunque sia por-
tata, subito si fa sentire da i circon-
stanti; così la B. Vergine essendo pie-
na di gratia auanti all'incarna-
zione, e dopò l'incarnatione molto
più, entrata in casa di questi suoi
santi parenti, subito si fece cono-
scere per quella che era, perche sen-
tendosi salutare con grandi titoli
di honore da S. Elisabetta, che per
lume di profetia conobbe in che
grado fosse, senza indugio si eleuò
con maggiore ardore di deuotio-
ne, e di amore verso Dio, e fatta in
estasi cominciò à cantare quella
bellissima Canzone, *Magnificas*

anima

278. *Sesta giornata*

anima mea Dominum (Luc. I.) E tū
conosci, che la causa perche essen-
do lodato, pigli per te l'honore, e
non lo dai à Dio, e non cresci in
maggior riuerenza verso di lui; è
perche non hai nel cuore l'amor
suo, ma di te stesso.

MEDITATIONE III.

*Della Santificatione di San
Giouanni.*

Considera quale, e quanto sia il
desiderio, che hà l'incarnato
Verbo di partecipare la gratia à gli
huomini, poiche non è à pena ve-
nuto nel mondo, ancor non è nato,
che vedendo S. Gio. di sei mesi nel-
le viscere di sua Madre legato dal
peccato originale. lo santificò su-
bito, e l'adornò di tanto spirito, che
in quello strettiſſimo luogo, riuol-
tatoli miracolosamente verso lui l'
adoro, riconoscendolo per suo vero
Dio. Osserua tū che cosa importa
rener la presenza di Dio auanti à
gli occhi, perche questa come spone
della nel cuore attuale deuotio-
ne.

Dell'Aspett. del parto &c 27
ne, attuale riuerenza, attuale feruo-
re, & aumento di spirito.

O R A T I O N E.

E Chi potrà mai, santissima
Vergine, à bastanza com-
mendarui? chi à sufficienza com-
plicare le lodeuoli viriù vostre?
celebra la Diuina Scrittura quel
l'arca antica, come cosa piena di
marauiglie, perche ouunque an-
daua, lasciaua benedittioni, e gra-
zie, come si legge della famiglia, e
casa di Obededom (2. Reg 6.) La
quale restò piena di benedittioni
per essere stata tre mesi continui
in lei l'arca sopradetta; Mansit
arca Domini in domo Obe-
dedòm tribus mensibus, &
benedixit Dominus Obede-
dom, & omnem domum eius.
Ma che hà da fare questi om̃i
con i chiarissimi splendori della
luce vostra? Voi si erauate la vo-
stra
arca

arca, che nelle viscere tenete
 ristretto, non le tavole della legge,
 ma il legislatore stesso, non la bac-
 chetta di Moise, ma il foissimo
 braccio di Dio, non la Manna
 dal Cielo caduta, ma il Verbo
 Eterno vero figliuolo di Dio; Hor
 che marauiglia, se contenendo tal
 Theforo, oltre à gl' innumerabili
 doni, e virtù, di che cravate orna-
 ta riempiste tutta quell' casa di Za-
 charia di allegrezza, di deuotio-
 ne, di santità? Se si guarda la
 vostra humiltà, poteua ella esser
 maggiore di quella che mostraste nõ
 solamente in recusare la lode pro-
 pria, e darla à Dio, ma in seruire
 ad una che à voi era infinita-
 mente inferiore per esser uci Ma-
 dre di Dio? Quando mai più rin-
 crescerà à me, ò ad altri che talo
 ammonitione di humiltà consideran-
 no, il seruire al prossimo, ancor
 che fosse inferiore, non che egual,
 ò mag-

Dell' A
 ò maggio
 operato
 parente
 non anco
 rauglia
 puto nell
 nesse, e co
 ffo? O
 mi. ta, ò
 none, Cer
 cie il De
 superbi
 fdegno, C
 gine; per
 milità (se
 erano sen
 far guerra
 bia dell' I
 bene di vo
 zori: dispo
 fatta da D
 le. Io por
 Donna, è
 sua; e eff

Dell' Aspett. del parto &c. 287
ò maggiore? se si guarda l'effetto
operato per Diuina virtù nella
parente Elisabetta, e nell'infante
non ancor nato, che maggior ma-
rauglia? uoue si egli mai che un
putto nelle materne viscere si mo-
uesse, e conoscesse Iddio come que-
sto? O' altissima virtù dell' Hu-
mità, ò marauigliosa Santifica-
zione. Certo io non r' i marauiglio,
che il Demonio, per suo costume,
superbissimo, vi habbia in tanto
sdegno, & odio, ò purissima Ver-
gine; percioche solo la vostra hu-
mità (senza l'altre virtù, che
erano senza numero) bastau per
far guerra contra tutta la super-
bia dell' Inferno. Et esso quanto
bene di voi, e per voi i Santi Dot-
tori dispongono quella minaccia
fatta da Dio al Serpente inferna-
le. Io porrò nemicitie tra te, e la
Donna, è tra la tua progenie, e la
sua; & essa ti calpesterà il capo.
(Gen.

(Gen 3.) Per qual cagione disse,
 nel numero del più, nemicitie, e
 non del meno, nemicitia, se non
 perche quante virtù haueste nell'
 anima, e nel corpo, tante nemici-
 tie teneuate con tutto l'inferno?
 Altri santi, e Sante haueranno
 hauuto qualche nemicitia parti-
 colare, perche in alcune virtù su-
 rono singolari; ma hauerle tutte
 insieme vnite, & in grado così ec-
 cellente, che paiono simili à gli
 splendori del Sole, quando dall'
 Oriente sorge ad illuminar il
 mondo; niun' altro l'ebbe, niuno
 l'hà, e niuno l'hauerà mai, se non
 voi che foste così lucente, così pie-
 na di grate, e Madre di Dio: Voi
 per questo con la virtù del figlio
 vostro vero Sole, vero Oriente, fo-
 ste quella, che confondeste e cal-
 pestaste l'altiero, & arrogante ca-
 po di Lucifero; perche da niuna
 virtù maggior guerra può hauer'
 la

Dell'A
 la super
 ipso con
 Diqua
 fima l'erg
 si virtut
 accu
 te potente
 cio che se
 questa san
 prima non
 del Demon
 vo di tol
 à lei e par
 tà, portat
 na, e felice

A N

O orient
 & siluifi
 na sedentes
 mens.
 Vers. Ro
 nubes pluu

Dell'Aspett. del parto &c. 283
la superbia, che all'humiltà; &
ipsa conteret caput tuum.

Nūque humilissima, e potentis-
sima Vergine io petrati questa
si virtuosa gratia, tanto à Dio
accetta, tanto propria di voi, tan-
to potente contra i Demonij, ac-
cioche se non per altro, almeno per
questa santa virtù io habbia per-
petua nemicitia, e non mai pace
col Demonio, & essendo figlio, e ser-
uo di tal Madre, sia anco simile
à lei, e partecipar delle sue vir-
tù, partecip poi anche della glo-
ria, e felicità sua nel Cielo.

ANTIPHONA.

O oriens splendor lucis aeternae,
& Sol iustitiae; Veni. & illumi-
na sedentes in tenebris, & umbra
mortis.

Vers. Rorate caeli desuper, &
nubes pluani iustitiam. Resp. Aperia

zur terra, & germinet Saluator ē.
Vers. Domine exaudi &c. Resp.
Et clamor &c.

Oremus .

Deus qui de B. Maria Virgi-
nis utero Verbum tuum Angelo
nunciante, carnem suscipere vo-
luisti: presta supplicibus tuis, ut
qui verè eam genitricem Dei cre-
dimus, eius apud te inter-
cessionibus adiuue-
mur . Per eun-
dem &c.

† † †
 †



SET-

SETTIMA

GIORNATA

DELL'ASPETTATIONE
del parto della B.V.

Alli 22. di Dicembre.

SOGGETTO.

*Del travaglio di mente, che sentì
San Giuseppe intorno alla
Beata Vergine.*

TErminata l'occasione di
star nella casa di S. Elifa-
betta la B. Vergine. S. Gio-
seppe suo sposo seco se ne
tornò a Nazareth, dove cominciàn-
do a vedere nella persona di lei al-
cuni segni esteriori di gravidanza,
e nulla sapendo, che havessi Divi-
namente concepito il figliuolo di
Dio, stava travagliato di mente;
perche per vna parte vedendo, se-
gni sopradetti, non voleva che quel-
lo

se appresso di sè; e per l'altra come giusto che era, e sicuro dell'integrità della sua santa sposa, non potendo sospettare male alcuno di lei, andava pensando di licentiarla più tosto (non pubblicamente, per non cagionarle mal nome, ma in occulto) l'Angelo del Signore però gli tolse ogni dubbio (Matt. 1.)

MEDITATIONE I.

Dell'esempio d'humiltà, e di confidenza in Dio della B.V.

Considera primieramente l'humiltà della B. V. che non volendo essa per se medesima scoprire di esser Madre di Dio, si espone più tosto al pericolo di esser tenuta in mal concetto da gli huomini: Vedi poi insieme confidenza in Dio; poiche conoscendo non esser tenuta à palesarsi in cosa, che non l'era domandata, sperava, e teneva per certo che l'Idio hauerebbe consolato il suo santo sposo, qual conoscenza afflitta afflitta; per i segni che vedeva in lei. Impara dunque à consider in Dio nelle tue dubbiezza;

*Dell'Aspett
e non pale
zione che
Dio riceu
cap. Rom.)*

MEDIT

Della proce

Consider

*le cose p
he tutte le
per mette
piano, ne con
colari, per far
presenti, se h
confidenza i
osca poi i
di loro ten
in S. Gio:
ha man lo vn
tutto, che la si
ito par ope
to, e che di le
inter del mo
per esse di ten
com. fece.*

Dell' Aspett. del parto &c. 287
& à nō palesar leggiermente l'ope-
re buone che tu fai, & i doni, che
da Dio riceui (Chrisost. hom. 17.
in ep. Rom.)

MEDITATIONE II.

*Della proua, che, fà Iddio de'
serui suoi.*

C Onsidera, che Iddio non tutto
le cose palesa à i serui suoi, nè
anche tutte le gratie gli concede;
ma permette tal'hora, che non sap-
piano, nè conoschino alcuni parti-
colari, per far proua di loro, se sono
patienti, se hanno confidenza nella
prouidenza sua; & anco perche si
conosca poi maggiormente quan-
to di loro tenga cura: si come si ve-
de in S. Gioseppe, che per lui a po-
sta mandò vn' Angelo, il quale l'ac-
certo, che la sua sposa haueua con-
cepito per opera dello Spirito San-
to, e che di lei sarebbe nato il Re-
dentor del mondo, e che per non
temette di tenerla appresso di se, si
come fece.

MEDITATIONE III.

*Delle cagioni, perche la B. Verg.
fù posata à S. Gioseppe.*

Considera, che non fù senz^a gran providenza di Dio, che la B. Verg. essendo già di 14. anni finiti (non ostante che hauessè fatto voto di Verginità fino da pueritie, e dou^{er} esser Madre di Dio) fossè nondimeno data da i parenti, e da i Sacerdoti del Tempio in matrimonio a Gioseppe da Bethlemme huomo santo, e di mediocre età, accioche potessè esserle fidato, e sicuro custode. Impero, che altramente non si uolè il mondo hauer poi un figliuolo, l'hauerbbe in tanta di mala vita (Amb. lib. 2. in Luc.). Fu dunque S. Gioseppe suo vero sposo; ma pero ambedue con vicolo di Voto conseruarono la loro Verginità senza macchia alcuna. Dico: che quanta sia la sapienza di Dio in questa impresa della sua Redenzione: Laudalo benedici, rendi grazie, e confida sempre nella providenza sua.

ORA-

Dell'As

O R

O sap
za di
con quan
spuosi le
sapere, e
commod
Chi haue
per toglier
all'honore
senza
sua pa
sto, in
non pare
menti di
se ali
nale. non
sie (V
che al par
lo la c
la par
rio, i con

O R A T I O N E.

O Sapientissima, ò altissima,
 & ò ammirabile Provi-
 denza Divina, quanto sanamente, o
 con quanto maturo giudicio di-
 spuonfi le tue azioni, con quanto
 sapere, e con quanta ragione ac-
 commodi, e governi i serui tuoi.
 Chi haurebbe mai pensato, che
 per toglier l'occasione di detrarre
 all'honore, & alla bontà dell'a-
 Santissima Vergine, mentre si mo-
 strava parturiente, havesse dispo-
 sto, che ad un'huomo si sposasse?
 non pareua egli questo (humanamen-
 te discorrendo) che repugnasse
 all'integrità, e purità Vergi-
 nale, nondimeno molto ben sape-
 ste (Voi Signore) trouare l'ucio,
 che al pari di un' Angiolo del Cie-
 lo la custodisse, e conservasse nel-
 la purità sua, benchè le fosse ma-
 rito. Vi contentate che il suo spo-

Jo sento nu la sup se di quel che
hauea in lei operato lo Spirito
Santo, affi che promoue ancora
nell'antimo iuo la pazienza, la
confidenza, e la sua retta inten-
tione. E' dunque questo Santo
Matrimonio à guisa di quel sa-
cro velo di panno e filo tessuto,
che copriva l'Arca Diuina, na-
scondendola à gli occhi, non solo del
Mondo, ma del Demonio, il Di-
uino concetto dell'humilissima
Vergine.

Lodo, E ammirò, Vergine,
Santissima di vostra pro o mis-
sima humiltà, sen pre stupe di,
perchè veloce più p o o esp ner-
ni al pericolo d'esser cina, ca a
a l'altra, e poter la pena di ve-
deri al finit, solo ve f o, senza
dargli parole a una del passig-
gio subito nà Voi, e l'Angelo,
ch' p'lesare Voi rudi simile,
grande e vostro; tutto in tu
fem.

Dell' Aspett. del parto Ec. 291
sempre à cuore l'humiltà e lo stia-
re ascosta. O' humilta degna del-
la Madre di Dio; ben potete
dir voi quell' epeto, Nigra sū,
sed formosa sicut tabernacula
Cedar, sicut pelles Salomo-
nis: Sono oscura, perche sono ma-
ritata, nè pensarebbe mai alcun-
no, che io Vergine fossi: sed for-
mosa, perche lo Spirito Santo hà
conservato la Verginità mia.
Nigra sum, perche lo sposo mio
penza di licenziarmi, e come fece
Abramo all' ancella Agar, man-
darmi fuora di casa; sed for-
mosa, perche dall' Angelo am-
maestrato, mi terrà castissima
appresso di sè. Nolite me con-
siderare quod fulca sim; non
ponete gli occhi nel matrimonio.
che mi fa alquanto fosca, e brun-
na perche questo è quasi un velo,
che asconde lo splendore, e la
bellezza interna, E' stato il 8. le

292 *Settima Giornata*
della Maestà Diuina, che si è
compiaciuto, ch'io sia così ascosta
à gli huomini, e ch'io habbia que
sti segni di grauidanza, deco
lorauit me Sol: ma dentro à
me, & alle viscere mie, tengo rin
chiuso l'istesso Sole, che senza
macchia alcuna mi l'ha conser
uato, e conserua bella, ficut pel
les Sa'omonis, che sono gli An
geli del Cielo (Bern. ser. 27. Cant.
Rupert. in Cant)

Tutti questi mirabili, e stupen
di effetti della bontà, e providen
za vostra mi accendono l'animo
(Signore) à desiderare con ogni
ardore di affetto la venuta vo
stra; si come pure per questi, e per
a'tri senza numero vi desidera
uano gli antichi vostri amici.
Venite, venite o Re delle Genti
bramato, & aspettato fin dal
principio del Mondo. Venite Voi,
che mirabilmente ascendete,
eccen-

Dell'
e conser
che à gl
fide
hauete
popolo
Pietra
opera
strama
che gl
vera be
la sua
sua fel

O Re
in se car
qui faci
& salu
formast
Vers. I
nubes pl
Resp. A
nel Salu

Dell' Aspett. del parto &c. 293
e conseruate le giu. celesti: Voi
che à guisa di pila, che posta
s'è, con i due congiunge due pareti,
hauete ad vna l'vno, e l'altro
popolo alla Santa Fede: Venite
Pietra angolare, e saluate quell'
opera, che di loro formaste di vo-
stra mano; hà perduto la vita,
che gli deste, hà perduto ogni sua
vera bellezza, Venite, e siate Voi
la sua vita, la sua fortezza, la
sua felicità.

Antiphona.

O Rex Gentium, & considera
eusearum, lapisque angularis,
qui facis utraque vnum: Veni,
& salua hominem, quem de limo
formasti.

Vers. Rorate Caeli desuper, &
nubes pluant iustum.

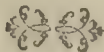
Resp. Aperiatur terra, & germi-
net Saluatorem.

N 3 Verso

294 *Settima Giornata*
Verf. Domine exaudi, &c.
Resp. Et clamor &c.

Oremus.

Deus qui de Beata Maria Vir-
ginis utero, Verbum tuum, An-
gelo nunciante carnem suscipere
voluisti: presta supplicibus tuis,
ut qui verè eam Genetricem Dei
credimus, eius apud te interces-
sionibus adiuuemur. Per eun-
dem &c.



OT-

O T T A V A

GIORNATA

DELL' ASPETTATIONE
del parto della Beata
Vergine.

Alli 23. di Dicembre.

S O G G E T T O.

*Del viaggio, che fecero la Beata
Vergine, e S. Gioseppe
à Bethlemme.*

Certificato S. Gioseppe del
Diuino concetto della sua
santa Sposa, viueua seco
con molta quiete, consola-
zione, e purità, aspettando con desi-
derio ambedue di veder tanto su-
blime parto. Onde essendo vicino
il termine de 9. mesi, & hauendo la

N 4 Santa

296 *Ottava Giornata*

Santa Vergine apparecchiato alcuni panni per il parto. Ecco che compare in Nazareth un Fanciotto dell'Imperatore Cesare Augusto, il quale trouandosi quieto, e libero dalle guerre, ordinaua, che ciascuno andasse alla sua patria, dou' con certo censo riconoscesse il suo Principe, e del e in rota il proprio nome tanto agli huomini, quanto le donne. Ambedue dunque questi santi sposi essendo discesi da Bethlemme, si partono di Nazareth (ò fossero à piedi, ò sopra qualche giumento) & à Bethlemme, che era da Nazareth distante poco più che tre giornate s'inuiarono. (Luc. 2.)

MEDITATIONE I.

Perche il Sign. volesse nascere in tempo di pace.

Considera, che non senza misterio elegge il Signor di nascere in tempo che tutto'l mondo, cioè quelle parti che erano all'Imper. Romano soggette, stauano in pace, sì perche essendo l'animo degli

Dell'
gli hu
applica
dentore
pace no
trattare
Dio. In
vorrai
in, e tr
Bambi
quero
piti, e d
che hab

ME

Dell'

Considera
Se ha
seppa, e d
gliuolo d
prontame
d'un Pre
poi fatto
l'istesso In
so. Et imp
to e amica
magiori
e giatte. A
slo Santo
dizata pot

Dell' Aspett. del parto &c. 297

gli huomini quieto, meglio poteua applicarsi à riconoscere il suo Redentore; e si anco perche egli era la pace nostra (Eph. 2.) e veniuà per trattare la pace trà gli huomini, e Dio. Intendi tu da questo, che se vorrai gustare questi Diuini Misterij, e trouare la presenza del santo Bambino, conuerrà che tu tenga quieto l'animo, e raccolto dalli strepiti, e disturbi de' curiosi pensieri, che habbia pace co'l prossimo tuo.

MEDITATIONE II.

Dell'obediencia del Signore.

Considera qual sia l'obediencia & humiltà, non solo di S. Giuseppe, e della B. Vergine, ma del figliuolo di Dio incarnato, poiche si prontamente obedisse ad vn Editto d'un Principe temporale, sì come poi fatto huomo grande obedì all'istesso Imperatore, pagando il censo. Et impara tù, che il buono spirito è amico di obedire, massime à i maggiori, et in cose che sono lecite, e giuste. A' questo esortaua l'Apostolo Santo, mostrando, che ogni ordinata potestà dipēde da Dio, e che

298 *Ottava Giornata*
chi le repugna, repugna à Dio.
(Rom. 12.)

MEDITATIONE III.

*Dell'. dico, che dalla S Chiesca
esce à tutti i fedeli.*

COnsidera, che si come l'Imper.
Romano co'l suo Editto inui-
ro tutti i suoi sudditi à riconoscer-
lo con certo tributo, & obediencia;
così la Santa Chiesa, imaginati che
in questo tempo di tanta deuotio-
ne, manda anco essa vn' Editto, co'l
quale monta, persuade, & esorta
tutti i suoi figliuoli, che rinouan-
dosi la memoria del nascer del Si-
gnore, si fanno si determini di an-
dare al a. f. l. ssima Città di Beth-
lemme, tenendo seruitù, e compa-
gnia a questi due santi sposi, per
render il deuoto corso del proprio
cuore à quel che è nostro vero, & le-
gitimo Re, che è vicino à venir ad
habitar con noi.

OKA

Dell

O

O's
e
questo
nioni d
altro f
perato
Editto
che va
quale
al Pren
solo al
farebbe
mio: qu
te: quan
ioi For
à gli occ
questo r
lo spiri
vedi in
santissim
Giuseppe

O R A T I O N E .

O'Se con quella sollecitudine
e prontezza obedissi io in
questo tempo alle materne esortazioni
di Santa Chiesa, mentre con
altro fine da quel che hebbe l'Im-
perator Augusto, manda il suo
Editto à tutti i suoi figliuoli, per-
che vadano à Bethlemme; con
quale obedisce un vero suddito
al Prencipe suo, & un buon figli-
uolo alla sua cara Madre, qual
sarebbe in tali giorni l'animo
mio? quanto deuoto? quanto arden-
te? quanto apparecchiato, e raccol-
to? Forse che mi manca dauanti
à gli occhi esempio sufficiente in
questo viaggio, per desiare in me
lo spirito della deuotione? Non
vedi tu, anima mia, queste due
santissime anime di Maria, e di
Giuseppe con quanto giubilo, e de-

uotione se ne vanno à Bethlem
me? Era piena di Dio la santa
Vergine, e quel Santissimo Corpo
del Signore haueua pigliato il suo
aumento perfetto, tuttauia rō era
come l'altre, che in quegli ultimi
giorni sentono trauaglio grandis-
simo per lo grā peso; nō (dice S.
Bernardo, & altri) sī come conce-
pì il Verbo Incarnato senza mac-
chia, così lo portò senza grauez-
za, e lo pariorì poi senza dolore.
Se ne stauano quieti ambedue es-
si nella casa di Nazareth; nondi-
meno permette Dio, che lascino il
commodo, e la quiete propria, per
dar effempio di obediēza, e di hu-
mità; e perche io intendessi che il
cercare ansiosamente la deuotio-
ne, e quiete in certe solennità pro-
cede talhora, non da buon zelo,
ma da amor proprio il quale si ve-
ste di pelle di picora; che però n'ap-
pariscono chiari segni per l'ansie-

Dell'
tà, turb
animo.
maggio
quiete a
seppe S
aspetta
nato V
io Iddi
più vic
suoi cor
in viag
Diurna
mi pers
gine) e
solo men
à Bethle
cuor vo
senza pr
sō col ca
le. Chos
da lonia
trouar il
na; Ch
fratello,

Dell' Aspett. del parto &c. 301
tà, turbatione, & inquiete dell'
animo. Dimmi, in qual tempo era
maggior bisogno di riposo, e di
quiete alla B. Vergine, & à Gio-
seppe Santo, che in questo dell'
aspettatione del parto dell' incar-
nato Verbo? nondimeno si conten-
tò Iddio, che à punto quando era
più vicina al parto si leuasse da'
suoi commodi, e quiete, e si ponesse
in viaggio, e si rimettesse nella
Diuina prouideza. Tutto uia ben
mi persuado io (santissima Ver-
gine) che non lasciassi passare un
solo momento di questo Viaggio
à Bethlemme, senza formare nel
cuor vostro dolcissimi pensieri, e
senza proferire di quando in quan-
do col caro sposo l'oaussime paro-
le. Che se quell' anima santiz cose
da lontano ardena di desiderio di
trouar il suo amato Dio, e dice-
ua; Chi mi concede, ò mio caro
fratello, che io ti troui fuora pen-
dente

302 Ottava Giornata

dente dal p. 110 della Madre tua,
 e che io ti possa liberamente ab-
 bracciare? (Cāt. 8.) come non vor-
 rò io credere che l'uno, e l'altro di
 voi molto più dicesse; Ah quando
 sarà, quando sarà, figlio mio dol-
 ce, e Dio mio soavissimo, che io ti
 veda in tenere membra pendente
 dalle mammelle di una donna?
 ti abbraccerò pur allhora, ti fis-
 serò pur allhora. E forse diceua
 Gioseppe Sauto à voi sua cara spo-
 sa; O felicità, o singolar contentez-
 za, che sarà la nostra, quando in
 mezzo di noi haueremo il nostro
 Dio, quando lo prenderemo per
 mano, e quando sentiremo le sue
 tenere parole: Che se hora che non
 lo vediamo, ma dentro le viscere
 vostre stà nascosto, così ci conso-
 la, e così ci rallegra il cuore, che
 gustiamo il Paradiso in terra; ah
 che sarà, quando di qui à poco gli
 occhi nostri lo vedranno. *La muni-
 cipale*

Dell'
 nostre
 geremo
 mentre
 scuno d
 mani, e
 come si
 aspetta
 glia.

San
 me io v
 col desi
 ge, fre
 al cuore
 affinché
 rimenta
 bo incar
 nuel, cio

O Em
 nofer, ex
 uator ear
 dum nos
 Vers.

Dell'Aspett.del parto &c. 303
nostre lo toccheranno, e ce lo strin-
geremo al petto? Spesse volte poi
mentre insieme caminavate, cia-
scuno di voi al Cielo alzando le
mani, e gli occhi, e'l cuore restava
come fuora di se, stupéfatto per l'
aspettazione di così gran marau-
iglia.

Santissima Vergine. Deh si co-
me io vi seguo in questo viaggio
col desiderio, accendete voi, vi pre-
go, i freddi passi miei, date fervore
al cuore con l'intercessioni vostre,
affinche io possa con verità espe-
rimentare, che questo Diuino Ver-
bo incarnato fù chiamato Ema-
nuel, cioè, Dio è con noi.

Antiphona.

O Emanuel Rex, & Legisfer
noster, expectatio gētium, & Sal-
uator earum: Veni ad saluan-
dum nos Domine Deus noster.

Vers. Re. ate cœli desuper &c.

Resp.

304 Ottava Giornata

Resp. *Aperiatur terra &c. Vers.*

Domine exaudi orationem meam.

Resp. *Ei clamor &c.*

Oremus .

*Deus qui de B. Maria Virgi-
nis utero, Verbum tuum, Angelo
nuntiaste, carnem suscipere volui-
sti: presta supplicibus tuis, ut qui
verè eam genitricem Dei credi-
mus, eius apud te intercessionibus
adiuuemur. Per eundem Domi-
num &c.*

6643

6643

NO.

N O N A,
ET VLTIMA
GIORNATA

DELL' ASPETTATIONE
del parto della Beata
Vergine.

Alli 24. di Decembre.

S O G G E T T O.

*Dell'arriuo della B. Vergine, e
di San Gioseppe à Be-
thlemme.*

D Opò d'hauer' passato la
Beata Vergine, e S. Gio-
seppe dalla Città di Gie-
rusalemme, e forse entra-
ti nel santo Tempio, e fattoui ora-
tione, arriuarono alla piccola Cit-
tà di Bethlemme, che da Gierusa-
lem è distante circa sei miglia, e si
chia-

306 *Nona. 2.^a vlt. Giornata*

chiamaua Città di David, perche nacque in lei; Questa dalla parte di Levante haueua vicino alle mura vna piccola spelonca in pietra, doue pot'ua, chi voleua raccog'lieruifi. Dunque entrati nella Città, e non hauendoui persona alcuna molto loro conosciute, e domestica, dopò d' hauer dato in nota il nome loro, e soddisfatto all' obbligo, la sera vsciu se n' entrarono in questa spelonca per riposarui, come dal. ^lEuangelista S. Luca si raccoglie. (Cap. 2.)

MEDITATIONE I.

*Della Città eletta dal Signore,
nel nascere suo.*

Considera quanto fù sempre à Dio contrario il mondo, & al mondo Iddio: poiche doue ciascuno mondano cerca quanto puo i commodi suoi, casa commodas, camere commodas, vestimenti commodi, amicitie, e conuerzioni à gusto suo; Il Re del Cielo, che per infinite

Dall' A
finte r
sua nate
bil Città
era man
si indace
& albergo
tasse. Q
diti, e v
lita, m
troi con
taore vo
to facci
to per al
Panta co
commod
re.

MED

Perche v
pos

Considera
stanza
misterio
ni, e de
mar per il
e maxime
ranza del

Dell' Aspett. del parto &c. 307

finite ragioni pottea eleggere nel suo nascere, la più ricca, e più nobil Città, elegge Bethlemme, che era meno, che mediocre; e di più si riduce a non hauermi anco casa, & albergo, nè persona che l'inuitasse. Qui per vna parte confonditi, e vergognati della tua sensualità, mentre cerchi con ansietà i tuoi commodi in ogni cosa; e che tante volte questo Signore è stato scacciato da te, mentre è venuto per albergare nel tuo cuore. Per l'altra compatisci il disagio, & incommodo della Beatissima Vergine.

MEDITATIONE II.

*Perche voglia nascere, & essere
posto in vna pietra.*

Considera, che quante circostanze accaderono in questo misterio, furono tante significazioni, e documenti; era l'huomo ormai per il gran numero di peccati, e massime dell'Idolatria, & ignoranza del vero Dio, diuentato vna
pic-

308 *Nona, 9^a ult. Giornata*
pietra, & il tuo cuore, & affetto
fatto intento solo al senso, all'e-
vanità, & i dice tu hora esse venen-
do per dar' il paro tutto, volle pri-
mariamente co' nascere in vna ru-
pa, o spelunca di pietra, mostrar'
che veniu per spezzar' il nostro
cuore, & entrarci dentro: Poi per
farci conoscere, che le vanità, e po-
pe del mondo, o sieno vestimenti
propri, o ornamenti di casa, sono
fumo, & ombra, effi le disprezza,
non volendo, che doue essi nasce-
rui ha per vestigio di bellezza:
ma oggi, o bellezza, e rustica, e po-
uera, quando a te calcar' il mon-
do, e alpinar' alle cose eterne.

MEDITATIONE III.

*Ch' si due imitar' il Signore nel
nostro cuore.*

Considera, che se tu fossi stato
dentro, quando S. Gioseppe
e Maria Santa Sp. se andauano
per la città, come cercando albergo,
& non ti veduto, che essendo tut-
ti in faciendo, non v'era chi volges-
se

Dit' Al
se pur' gli
za anob
se enuic
gl haueff
fuora, &
doue spess
Dimmi, n
grime di
riti di ve
stato ha
non ti fan
gli cosi c
quella cr
gloria è
gnati di
inuitaigl
cun mode
loro, sta
quella ru
stanze, e
attione.

O R

O' M
tu
santo a
santo tem

se pur' gli occhi per guardargli ten-
za dubbio si farebbono commos-
se le viscere; tanto più poi quando
gli haueffi veduti vicinene soletti
fuora, & entrare in quella grotta,
doue spesso si ritiraano le bestie.
Dimmi non gli hauresti con la-
grime di tenerezza pregati a fauo-
rirti di venir' à casa tua, se tu fossi
stato habitator' di quella Città:
non ti saresti vergognato di veder-
gli così abbandonati, sapendo che
quella era la Madre del Re della
gloria? Hora con lo spirito inge-
gnati di far' tale applicatione, &
inuitargli. Non gli lasciar' in al-
cun modo, e finalmete fermati con
loro, stà presente in vn canto di
quella rupe, osservando le cir-
constanze, e passaggi di così grande
attione.

O R A T I O N E.

O' Me felice, e ben' auuen-
turato, se quell'ardore di
santo affetto io haueffi in questo
santo tempo, che già haueua il

Re

310 Nona, & ult. Giornata
Re David; quando da Dio illu-
minato intorno alla povertà di
Voi (mio soauissimo Redentore)
& à gl'incomodi, che vi com-
piaceste eleggere nel nascer' vo-
stro, e quanto al luogo disabita-
to, e quanto al tempo aspro, e
freddo, e quanto all'esser priuato
d'ogni seruttù, (essendo pur il
Re del Ciclo,) e quanto al man-
car' di fuoco, di vestimenti, e di
cento altre necessità, che in simi-
li accidenti sogliono richiederfi
anco nelle case di bassissima gen-
te; entrato in grana' affetto, dis-
se; Ahimè, che cosa veggio io?
ecco, che lo vediamo nato alla
campagna, ecco che sentiamo il
panger suo. Ecce audimus eum
in Effrata (cioè in Bethlemme,
che con tal nome anco s'intende
quella Città.) inuenimus eum
in caua filiar; Iddio in una
selua? Iddio tra le bestie? Iddio

Dell' Ag
in una fi
lauerlo ad
loco, vbi
na una pro
clanm v
fua, e è p
ma uera
al suo Sa
no, vott
fi introie
comus
lectum
le mo: m
inueniat
(ps. 113)
lo, è affet
fulcrato
L'effetto an
fia cano
gentire in
na cer' v
la Santiss
Giosafte
te, e patto

Dell' Aspett. del parto &c. 311
in una stalla ? subito, dopo di
hauerlo adorato, adorabimus in
loco, vbi steterunt pedes eius,
sà vn' promessa con giuramento:
che non vuole entrar' in casa
sua, z'è pigliar' riposo in alcuna
manera, prima di trouar' luogo
al suo Signore. Iurauit Domi-
no, votum vouit Deo Iacob,
si introiero in tabernaculum
domus n' eæ, si ascendero in
lectum strati mei, si dederò
femur oculis meis, donec
inueniam locum Domino.
(Psal. 131.) O' ardentissimo ze-
lo, d' affetto d' animo pio, d' cuore
scisccrato nel Diuino amore.
Questo ardore, questo zelo, que-
sto tanto spafimo d' sidereret io
sentire in questo tempo vicino al
nascer' vostro; mentre vedo, che
la Santiss. Madre vostra, con S.
Giuseppe suo Sposo cò tanta quie-
te, e pazienza se n' esceno di Be-
thlemme

512 Nona, & ult. Giornata
iherusalem, non vedendoti raccolti da
alcuno, sperando nella Divina
Provvidenza; come faccio io qua-
rè non arrossirmi, e confondermi,
pensando con quanta impatien-
za; e mormorazioni, e sdegni, pas-
so talhora qualche occasione di
disgusto, e discomodo. Voi Ro-
degli Angeli vi contentate d'u-
na spelonca, e d'una stanza da
bestie, & io mi sdegno, se tutte
le cose non son fatte à modo mio.

O' antica sposa di Dio, che già
ne' cantici leggo, che sentendo
batter alla tua porta il celeste
sposo, lamentandosi, che troppo
lo facessi aspettare in quel luogo
di notte, allo scoperto, e con tanto
disagio; non volosti scendere ad
aprirli mentre batteua; hora in-
tendo il segreto, hora peneto
quel parlare, apri mihi, quia
caput meum plenum est rore, &
carnes mei guttis nocturnis.

Tutta

Dell' A
Tutto di
che io m
nuo ten
campagn
pellegrin
d'esser
cuore, e
hauesse
ui la po
mama
stanza
battè all
ri mihi
plenum
nuo m
quegli, c
ne, il m
no che se
far più
ri mihi;
di Bethl
noni, e f
à pensan
ni di fess

Dell' Aspett. del parto &c. 313

*Tutto diceuate, Signor mio, per-
che io intendessi, che sarebbe ve-
nuto tempo, quando nato alla
campagna, come forastiero, e
pellegrino hauereste hauuto caro
d'esser' albergato nel mezo del
cuore, e che per questo niuno vi
hauesse tenuto fuori senza apri-
re la porta. Senti dunque ani-
ma mia, senti, apparecchia la
stanza, perche egli è vicino, già
batte alla tua porta, e dice, Ape-
ri mihi Soror mea, capui meū
plenum est rore. Tu vedi, che
niuno mi dà ricetto, pochi son
quegli, che celebrino, come si de-
ue, il mio Natale, Deh tu alme-
no che senti la mia voce, non mi
far' più stare allo scoperto; Ape-
ri mihi; Sarai forse, come quegli
di Bethlemme, che per le occupa-
zioni, e facende di casa, ò per star'
à pensare, come potrai questi gior-
ni di festa trattenerli con gli ami*

O

ci,

314 Nona. & vlt. Giornata
 ci, e parenti, in giuochi, e conuitti,
 ti lasci perder' affatto la memo-
 ria di me, che vengo per amor'
 tuo al mendo? Sì, sì anima mia,
In Aduentu Summi Regis
 mudentur corda hominum;
 Se quando haueua il tuo Signore
 à dar la legge nel monte Sina,
 volle. & ordinò, che per tre gior-
 ni auanti ciascuno si lauasse le
 vesti; che per si che vorrà hora,
 quando hà da venir egli stesso,
 dator' della legge? Apri, apri il
 cuore à i santi pensieri, che fanno
 la via al celeste sposo; e se dentro
 ci senti odor' di peccati, e di pas-
 sione alcuna. ò sia sdegno, ò super-
 bia, o altro sinistro affetto disor-
 dinato, laualo con le lagrime, e
 con la confessione, e confida, che
 alla presenza sua sparirà ogni
 iniquità, e si purgherà ogni mac-
 chia; Sì, sì, Crastina die delebi-
 tur iniquitas terra, & Re-
 gua-

Del
 gnabit
 noua

Ecce
 qua di
 Virgini
 fuerit S
 gemi R
 tre, tan
 mo suo
 Vers. C
 quias
 Resp. E
 uat
 Vers. D
 meam
 Resp. E

Deus
 Are, an

Dell' Aspet. del parto Eccl. 315
gnabit super nos Saluator
mundi.

Antiphona.

*Ecce completa sunt omnia,
que dicta sunt per Angelum de
Virgine Maria Cum enim ortus
fuerit Sol de calo, uidebitis Re-
gem Regum procedentem à Pa-
tre, tamquam sponsum de thala-
mo suo.*

*Vers. Crastina die delebitur ini-
quitas terre.*

*Resp. Et regnabit super nos, Sal-
uator mundi.*

*Vers. Domine exaudi orationem
meam.*

Resp. Et clamor meus ad veniat.

Oremus.

*Deus qui nos redemptionis no-
stræ, annua expectatione lenifi-*

316 Nona. Et vl. G. dell' Aspet.
cas, presta, vi unigenitum tuum,
quem Redemptorem lēti suscipi-
mus venientem quoque iudicem
sicuri videamus Dominum no-
strum Iesum Christum Filium
tuum, Qui tecum Et c.



LA

LA

DE

S

Del

M

no, ma si t
tione, per
che in que
tina n. s. l' a
uer esser i
felice part
men; Ecco
all' 25. di
re di lei, m
e giabito, r
te, e di cor
genito n. g.
adoratolo,

Aspet.
in manu,
suscipi-
mārem
sum no-
Filium

317

LA NOTTE DEL NATALE del Signore.

S O G G E T T O .

'Del nascer' del Signore.

MEntre la B. Vergine, e S.
Gioseppe stavano nella
sopradetta rupe, non
mica soprafatti dal son-
no, ma sì bene molto desti nell'ora-
zione, per hauer accennato la B. V.
che in questa notte, (per quāto sen-
tiua nell'animo suo) conosceua do-
uer esser il tempo, e l'hora del suo
felice parto, essēdo compiti i noue
mesi; Ecco che circa la meza notte
alli 25. di Decembre, non con dolo-
re di lei, ma con grande allegrezza,
e giubilo, restando più pura di men-
te, e di corpo, che mai, partorì l'unī-
genito figlio di Dio, e suo. E subito
adoratolo, l'abbracciò teneramen-

O 3 to

LA

te, e con gran riverenza lo baciò riponendolo poi sopra'l fieno, che serviuu per cibo di vn boue, e di vn Asino che iui si trouauano; non essendoui in quella stanza altro più comodo luogo. (Luc. 2.)

MEDITATIONE I.

*Perche volesse nascere il Signor
di notte.*

Considera, come il Signore, non senza misterio vollè nascere sù la meza notte, conforme à quel detto della Sapienza (cap. 18) *Cum quietum silentium contineret omnia, & nox in suo cursu medium iter haberet &c.* Imperoche desideraua fatti conoscere che esso ama la quiete, e la pace, e la tranquillità dell' animo; e per contrario abborrisce gli strepiti, e tumulti del Mondo: che però chi brama sentire, e gustare la sua venuta, conuiene che anch'è sù ami il silentio, il ritiramento, e quiete del cuore: onde Esaia ben pratico in questo diceua, *Antiminea desiderauit te in nocte.* (c. 26.)

Intendi

Intendi
fine all
vecchia
oscura
cogli d
puoni fi
menti t
& illum

ME

Dell
sta

Ci On
Ven
in altissi
tione in
cora à ce
esser con
erano ve
& ingine
deuotion
gran Mi
vdirai il
inuitarti
l'animo
curioso r
quoi con

Intendi ancora che veniua per dar fine all'antiche ombre della legge vecchia, e per togliere del tutto l'oscura ignoranza dal mondo. Rac- cogli dunque anco tu te medesimo puoni fine all'ignoranze, e manca- menti tuoi, e pregalo che rassereni, & illumini il tuo cuore.

MEDITATIONE II.

Dell' Deuotione, con che si deue stare al Diuino Officio.

CONSidera, che mentre la Beata Vergine, e S. Gioseppe stauano in altissima e dolcissima contempla- tione in questa notte, gli Angeli an- cora à cento, e mille, che vedeano esser compito il tempo del parto, erano venuti in quel santo luogo, & inginocchiati, e con Angelica deuotione stauano aspettando così gran Misterio. Tù dunque quando vdirai il segno, che fa la Chiesa per inuitarti al Diuino Officio, applica l'animo à questi pensieri; fuggi il curioso ragionare; vattene quanto puoi con silenzio alla Chiesa, eleg-

320 *La notte del Natale*

gi luogo, e compagnia quietare quā-
do sentirai cantare *Christus natus est*
nobis &c. penserai che à chori à cho-
rile schiere Angeliche ti inuitano
ad apparecchiar il cuore da dou. ro:
per che questo Signore, che hà da
fatti vedere, appartiene à te, nasce-
rà per te, sarà cosa tua; Rallegrati
dunque, e giubila con loro, e rispon-
di che tu sei ben venuto per godet-
lo, e consolarti della sua venuta.

MEDITATIONE III.

*Di quel che si deue fare quando
si vedrà esser nato.*

Considera, quando la santa
Chiesa te lo rappresenterà na-
to auenti à gli occhi, insieme con la
madre sua, che ancora tu, come ella
fec. lo deui subito adorare, e rico-
noscerlo per tuo Dio, e Redentore.
Marauigliati come quel gran Re di
gloria, che sede sopra i Throni, e
regge, e gouerna l'uniuerso, si com-
piaccia di starsene dentro à quelle
tenere membra poste sopra poco
fieno, tra due animali. Vedi con
quanto

quan
santa
hora lo
seppe,
orecch
che die
in qua
fuora
ra tū,
letto
cerca
con qu
dilige
mittan

O

CH
ra
to si are
lagrim
alla san
notte io
nissima
d'ogni
e lucen
essendo

Del Signore.

325

quante lagrime di giubilo, hora la
santa Vergine l'abbraccia, e bacia,
hora lo dà nelle braccia di S. Gio-
seppe, & egli fa l'istesso: Porgi l'
orecchio alle parole di allegrezza
che dicono; e vedi come di quando
in quando restano per lo stupore
fuora de' sensi. Chiedilo loro anco-
ra tu, & hauendo trouato quel di-
letto Signore, che fino ad hora ha
cercato, abbraccialo, e tienlo caro
con quella che diceua, *Inueni quera
diligir anima mea, tenui cum nec di-
mittam.* (Cant. 3.)

O R A T I O N E.

CHi mi concede, in quest'ho-
ra di tanta allegrezza, spirà
io sì ardente, affetti, e desiderij, e
lagrime di tanta deuotione, che
alla santità, e dignità di questa
notte io possa rispondere? O san-
tissima, e degnissima notte, o più
d'ogni giorno chiaro chiarissima,
e lucentissima notte, nella quale
essendo nato il Sole di vera luce,

o s risplende

322 La notte del Natale

risplende assai più à gli occhi del
 l'animo mio quel presepio, quelle
 fasce, quel fieno, quel semplice,
 luogo, che à gli occhi del corpo non
 risplendono nel giorno i raggi uel
 Sole materiale. Sia se questi vo-
 stri ornamenti, Dolcissimo mio
 Redentore, così risplendono, così
 son belli, così mi rallegrano; qual
 allegrezza, e giubilo, qual dilet-
 to, e consolazione, doueret sentire
 per la dolcissima presenza vo-
 stra? Non siete voi quelli, che fino
 al principio del Mondo fosti pro-
 messo, e da i santi Patriarchi desi-
 derato, & aspettato? Hor d'onde
 tanta gratia hora à me, che gli oc-
 chi miei vedino tanto bene, le mie
 mani lo prendano, e le braccia l'
 abbraccino? Il Re Ezechia sen-
 dendosi morire piangeua, uedendo
 che mortua senza hauer succes-
 sione, dalla quale potesse nascere
 il promesso Messia, e piangendo
 pregaua

pregaua
 se à se
 quando
 io figliu
 lata est
 praxif
 mea.
 pe sani
 i loro fi
 portasse
 ia, qua
 mo poi
 carne q
 hauerem
 almeno
 doue effe
 di cherà
 O me du
 sopra og
 che à si
 sia troua
 di pace,
 do, che il
 derando

pregaua Dio che non lo chiamasse à se nel mezo dell'età sua quando non hauea ancora hauuto figliuoli, Generatio mea ablata est, & conuoluta est à me, præcisa est velut à texente vita mea. (Esa. 38.) Giacob, e Giosepe santi non pregarono alla morte i loro figliuoli, che in ogni modo portassero le loro ossa in terra santa, quasi dicendo, se non hauere-mo potuto goder il Redentor in carne quando siamo stati vivi, haueremo pur questo contento, che almeno l'ossa nostre saranno là doue esso nascerà, caminerà, predicherà, et opererà cose mirabili; O me dunque felice, & ò gratia sopra ogni gratia singolarissima, che à sì auuenturato tempo io mi sia trouato, tempo di grazie. tempo di pace, tempo di amore. Mi ricordo, che il Patriarca Abramo desiderando ardentemente di veder

324 La notte del Natale

questo giorno, che da voi, e con uoi
 Sol di giustitia, è nato in mezzo à
 questa beata notte, voi da lonta-
 no tanti anni auanti glielo mo-
 straste in spirito, e per tal vista
 sentì il buon vecchio tanta alle-
 grezza, e consolatione, che non ca-
 capiua in se medesimo, Abrahā
 exultauit vt videret diē meū,
 vidit, & gauisus est (Ioan. 8.)
 Vna sola occhiata in spirito, tan-
 ti anni auanti fu à bastanza
 per farlo empir di gioia; O' anima
 mia, come capisci in te medesima
 hauendo dauanti à gli occhi, non
 in spirito, ma in persona, non in
 figura, in ombra, ma in verità
 humanato, e partorito in questa
 notte?

O' vago pargoletto mio, O' d
 giocondo, e soauissimo bambino:
 Quam pulcher es, dilecte mi,
 quam pulcher es! bello in Cielo
 tra gli splendori della Diuinità,
 bello

bello in
 Presepio;
 na Diuin
 del padre
 nità assu
 rissima
 es, dilect
 es. Ama
 vezzo so,
 cissimo B
 altri, siet
 che già fa
 to, ma non
 la consolati
 che scaccia
 ogni mest
 sempre pia
 empia gen
 chi speran
 zerrà il R
 presto il ver
 re, Ecco D
 saluator n
 per quest

Del Signore. 327

Bello in terra tra le bassezze del
Presepio; bello quanto alla Perso-
na Diuina, perche è nato dal seno
del padre, bello quanto all' huma-
nità assunta, perche è nato di pu-
rissima Vergine. Quam pulcher
es, dilecte mi, quam pulcher
es. Amato Redentore, pargoletto
vezzoso, desiderato Messia, Dol-
cissimo Bambino; Sì, sì, voi, e non
altri, siete quell' Omne bonū
che già fù promesso à Moise san-
to, ma non concedutoli; Voi siete
la consolatione, e l'allegrezza
che scaccierà via ogni dolore,
ogni mestitia. Fino ad hora ha
sempre pianto il Mondo, perche l'
empia gentilità si faceua beffe dā
chi speraua in voi, con dire, presto
verrà il Redentore al Mondo.
presto il vero Dio si farà c. nosce-
re, Ecce Deus noster veniet, &
saluabit nos. (Psalm. 36. Esai. 36.)
Per questo il santo David fa se-
de

326 La notte del Natale
de che si nutrina di lagrime, come
di pance la notte, e'l giorno, solo
perche sentua tutto'l giorno dire.
Hor dou'è questo vostro Dio? do-
ue si troua? che vuol dir che non
compare? Dam dicunt mihi
per singulos dies, vbi est Deus
tuus? Horsù ecco che hora sarà
posto fine alle lagrime, à i sospiri,
Et à gl'improperij; hora se vorran
no veder il mio Dio, potrò io mo-
strarglielo, e dire venite con me al
Presepio di Bethlemme, che lo ve-
drete inuolto in fasce, e posto su'l
fieno, Inuenietis infantem pan-
nis inuolutum, & positum in
Presepio.

Grazie infinite vi rendo, San-
tissima Vergine, soanissima Au-
rora, che ornata ben' d'altro. che
di splendori del Sole, come di rag-
gi d'oro, senza partirvi, e nascon-
dervi all'apparir di maggior lu-
me, m'hauete portato, e puerulo

il Sole di
Centom
maggior' c
dare, che
Sole, Et al
rorz? Vi
del Paraa
tura in Ci
fratto bene
Eua madre
te dato coa
ni, inueni
mea, ienui
Questo mi
noscere il m
che tengo co
rà dolce à g
e rago à vea
che sia simp
ne, l'al egrez
forio mio.

il Sole di tutte le grazie, la vita,
& ogni mio bene; Qual cosa di
maggior' consolatione posso io ve-
dere, che l'Aurora insieme co'l
Sole, & il Sole insieme con l'Au-
rora? Vi benedichino gli Angeli
del Paradiso; vi lodi ogni crea-
tura in Cielo, & in Terra, per il
frutto benedetto, che voi vera-
Eua madre de' viuenti mi haue-
te dato con le vostre mani: Inue-
ni, inueni quem diligit anima
mea, tenui eum, nec dimittā:
Questo mi aprirà gl'occhi à co-
noscere il mio peccato, e l'obligo,
che tengo con Dio; Questo mi sa-
rà dolce à gustarlo, e dilettevole,
e vago à vederlo: questo voglio,
che sia sempre la mia consolatio-
ne, l'allegrezza, il diletto, e'l con-
forto mio.

Antiphona.

*Gloria in altissimis Deo, & in
terra pax hominibus bone vo-
luntatis.*

Vers. Tamquam sponsus:

*Resp. Dominus procedens de tho-
lamo suo.*

Vers. Domine exaudi &c.

Resp. Et clamor &c.

Oremus.

*Deus qui hanc sacratissimam
noctem veri luminis fecisti illu-
stratione clarescere, da ques-
umus, ut cuius lucis mysteria in
terra cognouimus, eius quoq; ga-
dijs in coelo perfruamur. Qui te-
cum vivit &c.*

IL

G

D E

S O

Dell'an

S Vbito
be p
no, d
certo
pio, perch
(dice S. La
torio, che
tano per ri
co che vn'A
à darne auz
ri, che qu
vigilando in
de apparito
es, dislegli.

IL PRIMO

GIORNO

DEL NATALE

del Signore.

SOGGETTO.

*Dell'auuifo, che fù dato ài
Pastori.*

SVbito, che la B. Vergine heb-
be partorito il Santo Bambi-
no, & accommodatolo sopra
certo fieno posto nel prese-
pio, perche non v'era altro luogo
(dice S. Luca, cap. 2.) in quel diuer-
torio, che fosse più atto, & oppor-
tuno per riceuer' il figliuolino. Ec-
co che vn' Angelo del Signore andò
à darne auuifo a certi buoni pasto-
ri, che quiui vicino si trouauano
vigilando sopra la lor greggia; on-
de apparito loro con gran splendo-
re, dissegli. Non temete, io vi dè

VXX

330 *Il primo giorno*

vn̄a buona nouella, che vi sarà di
grand'allegrezza. è nato hoggi in
Bet̄lemme per vo, il Saluatore, il
Messia promesso; andate, che per
tal segnale trouerete vn bambino
infasciato, e posto in vn presepio: e
cio detto si sentì subito grau nu-
mero di Angeli, che cantando di-
ceuano, Gloria sia nel Cielo à Dio,
e pace in terra a gli huomini di
buon cuore (Luc. 2.)

MEDITATIONE I.

*Della pouertà in che nacque
il Signore.*

Considera in che termine di po-
uerta s'era ridotto quel che è
padrone dell'vniuerso, che per lui
non v'era luogo in quella spelon-
ca, non erat ei locus in diuersorio. Pon-
dera tra te medesimo questa parola
non à caso posta dall'Euangelista
in tai'historia, perche con questa
vedrai prima con quanta ragione,
se volle Madre Vergine, e pura, e no-
bile, non però la vollè ricca, e com-
moda, ma pouera, e mendica; vollè
padre

Del Natale del Sig. 331

padre in terra Santo, e Vergine, e di stirpe reale anche lui, non però nutrito in pompose stanze, nè comodo di seruitori, e d'altre grandezze del mondo, ma piuttosto bisognoso: in fine volle tutta povera, come di sopra s'è detto, e luogo di bestie. Applica a te medesimo, e pensa che ogni creatura troua presto, e facilmente luogo in te, eccetto il tuo Creatore fatto humano per te, *non est ei locus in diuersorio.*

MEDITATIONE II.

Della buona nouella data dall'Angelo à i Pastori.

Considera, come anco il Cielo sentì l'allegrezza. Il giubilo di tanto gran beneficio fatto. Ma perche gli Angeli vedeano, che gli huomini non sarebbono venuti a riconoscerlo, si messero essi a rimolargli, & i primi, che si marono capaci di tanto bene, furono certi pastori, che habitauano vicine; Vedi chi è riputato capace delle cose Diuine, forse Cesare Augusto? forse

forse il Presidente Cirino : forse Herode Re de' Giudei , ò il sommo Sacerdote? forse i Farisei dotti , ma superbi di Gierusalemme , Città Regia ? forse gli Scribi periti della legge? forse i Signori ricchi, e potenti? nò, ma semplici pastori, perche non apprezza Dio chi segue le grandezze del mondo , congiunte con la superbia. ma chi hà l'humiltà, la purità, la diligenza; questi visita, di questi si diletta , à questi si dà à conoscere , perche sono huomini di buon cuore, cioè senza peccato , e senz'affetto disordinato dā cose mondane. Impara qual bisogna essere per piacere à Dio .

MEDITATIONE III.

Del segno, che diedero del Bambino nato gli Angeli .

Considera , che gli Angeli dissero, che questo Salvatore nato, era nato, non à loro, ma à noi ; *Natus est vobis hodie Salvator*, O' sia benedetta questa sì felice nouella ; dunque per noi nacque al Mondo

De
la Vergine
s'incarn
dunque p
uerta, du
fata, per
nostro :
messa, e
di tal pro
sciato so
giorno lo
non gli s
legno in
tulli, ch
siderano,
ricontide
e fatta per
otioso, dic
no. O' m
ma, preg
g'iene e v
rito, e per
re, l'anno
datus est no

O R

C He
me h
ario, & i

Del Natale del Sig. 333

la Vergine Madre; dunque per noi
s'incarno di lei, & in lei il Verbo;
dunque per noi e nato in tanta po-
uertà, dunque tutte le attioni, che
farà, per noi le farà, & a beneficio
nostro: Tieni ferma questa pro-
messà, e mentre senti, che il segno
di tal promessà, è il bambino fa-
sciato sopra'l fieno, e di giorno in
giorno lo visiti nel santo presèpio;
non gli star quì dauanti come vn
legno insensibile, ò à guisa de' fan-
ciulli, che solo gli ornamenti con-
siderano; pondera, osserua, discor-
ri, considera il tutto come cosa tua,
e fatta per te; non lo lasciate stare
otioso, dice Esaia, nè gli date silen-
tio, *Ne taccatis, & non detis ei silen-
tium*, piegalo, & importunalolo, e di-
gi che è venuto per te, per darti spi-
rito, e per accenderti del suo amo-
re, *Parvulus natus est nobis, & Filius
datus est nobis* (Esa. 9.)

O R A T I O N E.

CHe farò io (Signor mio pe-
me humanato per me humi-
liato, & impiccolito,) che farò
mea.

mentre vi vedo così essinanto, che
 non trouate à pena luogo in ter-
 ra? che farò, sapendo che dentro
 à quelle tenere membra vi stà
 ascolta l'eccelsa Maestà del Ver-
 bo Eterno, che regna ne' superni
 Regni della Gloria? farò io forse
 come Rebecca, quando veduto il
 suo sposo Isaac da lontano, per
 riuerenza di lui, scese dal came-
 lo, coprendosi co'l proprio manto?
 ouero come Elia Profeta, quando
 sentendo su'l monte Oreb, che l'a-
 dio pissaua dauanti à lui, per
 humiltà, e riuerenza anch'egli si
 coperse co'l manto il volto? Ah
 mio Signore non siete venuto voi
 in questo humile tugurio, perche
 io fugga da voi, ò mi copri il vol-
 to, per non vederui; Adamo sì,
 che dopò d'hauerui prouocato à
 sdegno con la disubbidiença, sen-
 tendo picche andauare p'feggian-
 do per il Paradiso Turchico, se-
 ne

ve.
 ne fuggi, e
 se, perche
 Ma io che
 dimostrai
 non per ca
 te colpe m
 per auia
 per salua
 sentito q
 p'ffata co
 allegre, G
 vi vedo p
 pe, s'è g
 contenz
 goletto, st
 sopra poc
 con signi
 iando con
 scano à m
 perche h
 zardò nas
 vestrà: per
 arz con
 car. V. c.

ne fuggì, e depò vn'albero si ascosse, perche teme del suo castigo: **Ma io che sò per euidentissime dimostrazioni**, che siete venuto non per castigarmi. se bene di molte colpe m.e ne conosco degno, ma per auuiarmi vscir' del peccato, e per saluarmi, io che hò nel Cielo sentuto questa felicissima notte, passata cantare Angele, con voci allegre, Gloria, e pucc; Io che non vi vedo passeggiar' per questa rupe, sdegnato, e con segni di mala contentezza, ma fatto tenero par-goletto, starnene quieto riposando sopra poco fieno, con volto lieto, e con segni di animo pacifico, inui-tando con vezzose maniere ciascuno à mirarmi. e contemplarmi, perche h. uerò da fuggire? perche vorrò nascondermi dalla faccia vostra? perche coprirmi gli occh.? anzi così dolci sono i vezzi, e le carezze, che a tutti fate à pen-
sare,

336 Il primo giorno
nato, così potente la forza, con la
quale legate, e tirate i cuori à voi,
che io per me, se cento, e mille,
bende intorno à gli occhi hauesse,
mille mani, che mi coprissero il
volto, tutti ben presto in mille
pari gli squarcerei, per poterui
vedere, e della gratia del vostro
benignissimo volto godermi. Na-
scondermi hora io, quando per la
giustitia mia è apparita, (come di-
ce Paolo santo) la benignità, e
umanità del mio Signore? ve-
darmi io gli occhi, quando il mio
Dio, perche io lo potessi vedere,
si è egli velato col candido velo
dell'umanità assunta? coprir-
mi il volto io, quando non solo gli
Angeli si sono pertini dal Cielo à
schiere, à schiere cantando con
diletti accenti, per vederlo, ma in
terra sono inuitati à mirarlo i Pa-
stori, e i giuocenti stessi gli stan-
no intorno, per fargli esequio?
che

che dico io! l'hauerò presète auan-
 ti à gli occhi, e fuggirò di veder-
 lo, quando da gli ultimi confini
 dell' Oriente se ne vengono velo-
 ci, non Pastori semplici, ma per-
 sonaggi Regij, per vederlo, per
 adorarlo, per rendergli obedièn-
 za, come à loro Dio? Nò, nò, an-
 ch'io, anch'io sono dal Cielo in-
 uitato, perche à me viene quella
 parola non meno, che à i Pastori,
 Natus est vobis hodie Salua-
 tor, qui est Christus Domi-
 nus. E se altre voci non vi fos-
 scro, che à questo felicissimo spet-
 tacolo dolcemente inuitassero l'a-
 nima mia, pur' vi sono quelle,
 della Sposa di Dio, che hauendo-
 lo già veduto in spirito, tutte l'a-
 nime di lui amatrici inuitano
 dice, Egredimini filix Sion, &
 videte Regem Salomonem
 in diademate, quo coronant
 cum mater sua, in die Iguare

338 Il primo giorno
co' disui (*Sant. 3.*) si corona-
ro gli altri Re di corona d'oro, cr-
nata di ricche gioie; ma voi ò
mio soauissimo Signore, non d'al-
tra corona, ò diadema haue-
voluto venir' coronato, che della
nostra humanità, più ricca assai,
E assai più vaga à veder'si, che
se di pretto, e perle Orientali, ò di
ricche gemme in oro legate fosse,
ornata: O' bel diadema regale, ò
sacre tenere membra, ò vizzo, ò,
e delicato Biondino; Miratelo
anime fedeli; miratelo il nostro
Re, vero Salomone, Re pacifico,
Re benenente, e benigno; miratelo
con questa sì bella corona, che gli
hà fatto sua madre: In diade-
ma: quo coronauit eum ma-
ter sua; O' Beatus venter, qui
te portauit. S. vbera quę luxi-
r. E con ragione ò chiamato
questo giorno, giorno dell'alle-
grezza del vostro cuore; In die
124.

De
letitia co
sapere d'e
mille r. f.
ad ogni m
ne à que
a Temo di
questo po
sembra
stosi la b
nostro au
una gioia
Ma di
mato ldd
tato il nom
minio, do
fiozi, e gl
personaggi
fietro, la
K. d. d. u.
diz, e la ge
C. u. a met
longi, i cer
uicamere,
n. se a v

Del Natale del Sig. 339

*Ignitix cordis sui; perche se ben
sapete d'esser' venuto à patire,
mille affanni, e torti del mondo;
ad ogni modo, perche non vi mo-
ue à questo altro, che un' ardente
affetto di pietà, e d'amore, per
questo portate nel volto pacile,
e sembianti allegri, gli occhi fe-
stosi, la bocca ridente, e tutte le
vostre azioni sono piene di infi-
nita gioia:*

*Ma ditemi, ò mio dolce, ch' a-
mato Iddio; se siete Re, e di Re pri-
vate il nome, la corona, e il do-
minio, doue sono gli ornamenti, i
fregi, e gli apparati, che à real
personaggio si richiedono? doue lo
scettro, la porpora, e'l manto da
Re? doue i paggi, i forrieri, le guar-
die, e la gente armata? doue la
Città metropoli, il palazzo, le
logge, i corridori, i portici, l'an-
ticamera, e la camera regia?
nasce: à un Re, non vi saranno,*

340 Il primo giorno

nè parenti, nè amici, nè seruitù,
nè copia d'argenti, nè drappi di
seta, nè fascie di pretioso lino, nè
culla d'oro? Io per me non vedo
altro, che la povera Madre, il san-
to Gioseppe, due Giumenti, un po-
co di fieno, e quattro pannicelli,
che servono per infasciarui. O
diuina sapienza, ò altezza de'
Diuini giuditij, ò misterij ascosti
à gli occhi, & al pensiero del mon-
do; così vi compiaceste di venire
per insegnar' la vera, e sicura via
del Cielo: Troppo era immerso
l'huomo nell'ignoranza; troppo
apprezzaua quel che è degno d'es-
ser calpestato co'l piede, nulla cu-
randosi del Cielo; per questo vo-
laste dargli à conoscere, che non
la Terra, ma il Cielo si douea
hauer in pregio, non l'oro, e l'ar-
gento, ma la gratia di Dio, non il
vissio, e la seta, ma le virtù, & i
doni, non i palazzi, e le delizie,

ma

Del
ma l'opera
O' diu
meritame
parati mi
buto, che
so; pe che
Cielo, per
perche io
lacci il mo
figlie d' S
dendo il r
& adorna
adoratelo
uerenza,

Beata
nis, qua p
tris Filium
lactauerunt
Vers. Post
ta perman
Resp. Dei
nobis.

Del Natale del Sig. 341

ma l'opere buone, & i meriti.

O' dunque sapientissimo Re,
meritamente con questi veri ap-
parati mi vi siete dimostrato su-
bito, che nel mondo siete compar-
so; perche io apri gli occhi verso'l
Cielo, perche io dispregi la Terra,
perche io conosca quanto sia sul-
lace il mondo. Venite dunque
figlie di Sion, anime fedeli, e ve-
dendo il vostro Re così coronato,
& adornato, amate, seruite, e
adoratelo perche di seruitù di ri-
uerenza, e d'amore è degno.

Antiphona.

Beata viscera Marie Virgi-
nis, que portauerunt aeterni Pa-
tris Filium; & beata ubi que
lactauerunt Christum Dominum.
Vers. Post partum Virgo inuola-
ta permansisti.

Resp. Dei Genitrix intercede pro
nobis.

342 Il primo giorno
Vers. Domine exaudi orationem
meam.

Resp. Et clamor meus ad te ve-
niet.

Oremus .

Concede quasumus omnipo-
rens Deus, ut nos unigeniti tui
nova per carnem natiuitas libe-
ret, quos sub peccati iugo vetusta
seruitus tenet. Per eundem &c.



IL

SE

G

DE

S

Dell

H

uissima a
infiere,
at
sinhamm
l'altro sin
andiamo f
diamo qua
significato

IL
SECONDO
GIORNO

DEL NATALE
Del Signore.

SOGGETTO.

*Della venuta de' Pastori
al Signore.*

HAuendo i Pastori vdito
l'auuifo dell'Angelo in-
torno al nato Messia, &
& appresso quella soa-
uissima armonia di tanti Angeli
insieme, che cantarono *Gloria in
altisimis Deo, &c.* Si sentirono co-
si infiammare l'animo, che l'uno
l'altro stimolando diceuano, su-
andiamo fino à Bethlemme, e ve-
diamo quãto c'è stato dall'Angelo
significato: e con prestezza andati

P 4 tro-

344 *Il secondo giorno*

donarono il tutto, e l'aunifarono
à molti. (Luc. 2.)

MEDITATIONE I.

*Del seruire, e diligenza de' Pa-
stori in andare al Presepio.*

Considera, che l'Angelo auui-
sando i Pastori, non perde le pa-
role, & il tempo, perche fu ascol-
tato con attentione, e subito esse-
quito quanto hebbe auuissato; Non
così ci portiamo noi con Dio nel-
l'opera in seruitio suo, e nel pro-
curare la nostra salute; perche per
lo più con distrattione, con lentez-
za, e inaguidezza di cuore ci mo-
uiamo, & a pena dopò due, ò tre
anni. Ricordati, che quei tre ge-
nerosi soldati, che per compiacer
Dauid andarono alla cisterna di
Bethlemme, per pigliar vn' poco
di quell'acqua, e portarnegli; pas-
sarono animosamente, per mezzo de'
nemici. (2. Reg. 23.) così chi vuol
gustar la gratia del Santo Bambi-
no, conuiene che s'adopri, e fati-
chi con prontezza, & fortezza di
cuore.

De

MED

Dell'ajuto
ri ins

Considera
fere d
incitato a
non solo f
nimo dall
da quelle c
cioè: Tran
Questo è
stiano, con
di salute
al bene; C
ne infiamm
cortina tira
come in fig
to Iddio (Y
facile, e p
viaggio; &
mente glori
contratio a
role, e cost
dice chi g
Bethlemme.

MEDITATIONE II.

*Dell'aiuto, che si diedero i Pastori
insieme per andare al
Signore.*

Considera quanto importi l'essere da vn fedele, e caro amico incitato al bene; perche i Pastori non solo si sentirono accender' l'animo dalle parole dell'Angelo, ma da quelle che vno diceua all'altro; cioè, *Transamus usque Bethlehem*; Questo è l'uffitio del vero Cristiano, con essempij, e con parole di salute effortare il prossimo suo al bene; Così vn' carbone acceso ne infiamma molti estinti; così vna cortina tira con sè l'altra cortina, come in figura già haueua ordinato Iddio (Exod. 26.) così si fa più facile, e più soaue l'asprezza del viaggio; & Iddio resta maggiormente glorificato: sì come tutto'l contrario accade, quando con parole, e costumi scandalosi s'impedisce chi già è incaminato à Bethlemme.

MEDITATIONE III.

*Del feroore, che hebbero i Pastori
nel Presèpio.*

COnsidera il marauiglioso feroore, che hebbero i Pastori, stando dauanti a quel Sig. che nel Presèpio trenarono: poche hauèdo già inteso, che questo era il promesso Messia, e conseguentemente Id-dio, possiamo immaginarci, che attoniti, & stupiti per vna parte quiui si stessero, guardandosi l'uno l'altro in viso, e marauigliandosi, come tanta Maestà hauesse voluto nascere in tal luogo, e sì poueramente: E per l'altra inteneriti, e pieni gli occhi di lagrime, in vedendo quel gratioso Bambino, e quella madre humilissima, con l'altre circostanze, che vi erano: Imparati, come, e con quali pensieri si deue star' dauanti al santo Presèpio.

O R A.

D

O R

A Vu
ri,

facile vi

Transe

subito m

za and

Più facil

duso esser

gelo ann

altri con

dente; O

giorni, ch

deuotione

re, non s

volontà?

Perche

intendi co

condi esser

na gente,

cor' tu, a

rauzia,

O R A T I O N E .

A Vuenturati, e felici Pasto-
ri, che ardendo nel cuore,
facile vi fù alla prima parola,
Tranſeamus vſque Bethlehẽ,
ſubito muouerſi, & con preſtez-
za andare al deſiderato luogo.
Più facile poi, quando haueſte vo-
duto eſſer vero quel, che dall' An-
gelo auuiſato vi fù, il dirlo ad
altri con parole, e maniera ar-
dente; O' perche in queſti Santi
giorni, che ſpirano tutti ſantità,
denotione, e ſpirito di ſanto amo-
re, non ſento io queſto ardore di
volontà?

Perche (Anima mia) mentre
intendi coſi mirabili, e coſi gio-
condi eſſetti operati in queſta buo-
na gente, non ti accenderai an-
cor' tu, à ſanti penſieri, à ma-
raniglia, ad allegrezza, ad a-

Il secondo giorno

er' di Dio. Ti mancano forse
 auvisi di Angeli, e di Pastori
 compagni? E che altro sono le
 predicationi, l'effortationi, gli
 essernpij de' gli amici, e le lectioni
 de' libri deuoti? Dirai forse, co-
 me quell'anima pigra; In lectu-
 lo meo per noctem quæsiui
 quem diligit anima mea; ;
 (Cant. 3.) Ah negligente, e spen-
 sierata; nel letto de' tuoi com-
 modi vuoi trouare quello, che à
 pena nato hà cominciato à senti-
 re i triboli, e le spine, la pouer-
 tà, e le miserie de' tuoi peccati?
 nel letto delle delitie tra le pom-
 pe, giuochi, e banchetti vuoi tro-
 uar' quello, che non hauendo luo-
 go doue posarsi, se ne st' à su'l fie-
 no, infasciato in pueri pannicel-
 li, senza seruitù, senza riposo?
 Ben' ti star' à, che arida, e gela-
 ta ti lasci, onde tu habbia à di-
 re, come quella psr disse; Quæsi-

Del
 ui illum,
 meno com
 Surgam,
 teni, per
 hebbe gra
 Transcar
 Vedi com
 gara per
 par' che ha
 volino: V
 uando esse
 stato detto
 mani al C
 ginocchia
 il peno, so
 nediceno l
 leamus an
 O' quanto
 re, se i pen
 rai adoper
 starai atte
 tro r'scire
 quel iugum
 santo Ban

Del Natale del Sig.

ui illum, & non inueni: *Ed a-*
meno come poi ella fece, dicendo,
Surgam, & circuibò ciuita-
tem, per vicos, & plateas: Et
habbe gratia di trouarlo. Sù, sù
Transeamus vsque Bethlehè;
Vedi come i Pastori correndo à
gara per chi può esser' il primo,
par' che habbiano l'ale a' piedi, e
volino: Vedi come arrizzati, tro-
uando esser' vero quanto gli era
stato detto dall' Angelo, alzano le
mani al Cielo per lo stupore, s'in-
ginocchiano, adorano, si battono
il petto, sospirano, piangono, e be-
nedicono Iddio. Sù dunque Tran-
seamus anco noi, con prestezza;
O' quanto hauerai da considera-
re, se i pensieri, e gli affetti vor-
rai adoperare; O' quante voci, se
starai attento, sentirai di là den-
tro uscire da tutte le parti di
quel tugurio santo, e messi me del
santo Bambino, che è tutto fuoco,
e tu: o

350 Il secondo giorno

e tutto amore: Ben' altro, che già
era nel Roueto di Moisè. *Auni-*
cinati, aunicinati bene; e se ti tro-
ui hauer' ne' piedi le scarpe, Sol-
ue calciamenta de pedibus
tuis; Deponi in quest' hora ogni
altra cura, e pensiero mondano,
e porgi l'orecchio attento. Pensi
in, che taci la lingua di quel san-
to Infante posto nel l'esepto? pen-
si che taci la Madre, Gioseppe, e
quanto inui si irona? Ah (dice
Bernardo santo Serm.) quan-
te voci escono di là à questo mio
cuore; parla, e chiama quella
tomba, parla la culla, parlano le
fascie, il fieno, il custode, la Ver-
gine, ma sopra ogni altra cosa
parla, grida, e chiama il sanissi-
mo Bambino. I' ueni dunque ani-
ma mia, che troueremo quel se-
gno, che disse l' Ange'lo à: *Pasce-*
re, Hoc vobis signum, che al-
tro non era, se non, Infante posi-
tuus

D
rum in
uolutu
O' qu
na sapien
il proced
mondo;
stra (ò n
sempre,
sa volent
ti alcun
do libera
tra gli al
tar' lebro
scita dal
lo voleste
di Gedeon
da bagna
che la lan
bagnasse.
dar' la vi
rando, che
di Acha
in dietro:
no à far'

rum in Prælepio, pannis in-
uolutum.

O' quanto è mirabile la Diui-
na sapienza, ò quanto è lontano
il proceder' di Dio da quel del
mondo; Soleua già la Maestà vo-
stra (ò mio dolcissimo Signore,)
sempre, che alcuna degna impre-
sa voleua operare, mandar' auan-
ti alcun segno; così faceste volen-
do liberar' il popolo dall' Egitto, e
tra gli altri segni vno fù il diuen-
tar' lebroso la mano di Moisè u-
scita dal suo seno. Così, quando
lo voleste pur' liberare nel tempo
di Gedeone, facendo che la rugia-
da bagnasse tutta l'aia, senza
che la lana ch'esso vi pose punto si
bagnasse. Così, quando voleste
dar' la vita al Re Ezechia, ope-
rando, che l'ombra dell' horologio
di Achañ. Re tornasse dieci gradi
in dietro: Ma Dio inte, che han-
no à far' questi, & altri signi

332 Il secondo giorno
con quello che à i Pastori fù da-
so dall' Angelo, anzi dal Padre
Eterno? Hoc vobis signum,
inuenietis Infantem, pannis
inuolutū, positum in Præse-
pio. Pareua che essendo questa
vna dell' imprese maggiori di
Dio, hauesse à vedersi qualche
segno in cose di Maestà, di splen-
dore, e di terrore; & ecco, che ci si
fà vedere vn Bambino tutto be-
nigno, e gratioso, non circondato
di splendori, ma di pouere fasce,
non sopra alto throno, ma posto
in una culla. O' segno delle infi-
nite vostre marauiglie, che mol-
to meglio scopre l'onnipotenza, la
sapiēza, e grandezza vostra, che
qual si voglia altro, che n' hab-
biate dato già mai; Segno di po-
tenza, perche con queste tenere
membra spezzarete la testa al ser-
pente infernale. Segno di sapien-
za, perche per mezo di cose humi-
li,

Del
li, abiette, e
rete la via
uione di Di
ria. Segno d
che à guis
ta, anzi da
hauete dat
vostira Du
golo, vogli
iū, & i do
nostri poue
l'anima,
dolori. Cea
lo di Gede
do huomo
cōseruato s
dore, e la p
di lei; & a
che senza
na, si ten
zunno nel
di Ezechia
tà del Ver
passando i

Del Natale del Sig. 355

li, abiette, e disprezzate insegnate
rete la via di acquistare la cogni-
tione di Dio, e'l Regno della glo-
ria. Segno di immenso amore, per-
che à guisa di un'altro Giona-
ta, anzi dauantaggio à Gionata,
hauete dato à noi la veste della
vostra Diuinità, la spada, e' il cin-
golo, voglio dire la gratia, le vir-
tù, & i doni, pigliando per voi i
nostri poveri vestimenti, il corpo,
l'anima, le miserie, le pene, & i
dolori. Ceda à questo segno quel-
lo di Gedeone; perche qui nasce-
do huomo di una Vergine, hauete
cōseruato senza macchia lo Hon-
dore, e la purità dell' Verginità
di lei; & à guisa di rugiada,
che senza strepito cade sù l'ala-
na, sietenel silenzio dell' notte,
venuto nel mondo. Ceda il feno
di Ezachia. perche qui la Diuini-
tà del Verbo è discesa in dietro,
passando incue Chari de gli An-
geli

354 Il secondo giorno
geli fino al decimo grado, che è
l'humana natura, e di quella
si è vestito. O' mirabile, ò stu-
pendo, ò ineffabil segno, che sie-
te Voi soauissimo Bambino: Deh
operate, pregoui, in me semiglian-
ti segni in questi giorni dell'alle-
grezze vostre. Fate pensiero in
princelare, che io sia il vostro po-
uero Dauid, sì come Voi Giona-
ta figlio del Re; mirate come mi
trouo aerelitto, e scacciato per i
miei peccati; me ne vado lontano
da Dio, perche così hò meritato:
Deh coprite la miseria mia co'l
manto della gratia vostra; arma-
te, e fortificate il mio braccio con
la spada della fortexza, contra'l
senso, contra'l mondo, contra'l
Pemonio: Ornate, & abbellite
l'anima mia co'l cingolo de i me-
riti de' quali mi trouo affatto spo-
gliato. Mi negherete forse tali
gratie, se voi hauete pigliato i po-
ueri

Del Natale del Sig. 355

veri vestimenti miei? non è egli
giusto, che voi vestiate me, scio
hò vestito voi? Aggiungete dun-
que (pietoso Dio) questo segno di
misericordia à gli altri segni
delle vostre immense ma-

rauglie affache con

questo ancora

veniate

lo

dato, e glorificato in
eterno.



IL TERZO GIORNO

DEL NATALE
del Signore.

SOGGETTO.

*Del ritorno de' Pastori alla
loro greggia.*

D Opò d'hauer i buoni pa-
stori adorato il Signore,
e manifestatolo anco ad
altri, consolati, & allegri
se ne tornarono alla cura della greg-
gia loro, lodando, e benedicendo
Iddio, che sì grand'opra fatto ha-
ueffe. Tra tanto la B Vergine, che
ciò vedeua, e con ogni diligenza
osseruaua, tutto tra se medesima
andaua meditando; perche hauen-
do gran' pratica nella sacra scrit-
tura, molto bene potè vedere ogni
cosa à poco, à poco adempirsi, &
all'

Del
all'Euang
tura ogni p
tato, conf
Luc.2.)

MED

Che la di
pedire g

C Onfide
tione,
Pastori ordi
sopra'l sol
vedendosi e
Signore, che
ne David, n
siderarono,
re: Tut tanta
bile, si senti
rio di statui
menecarono
cio che hau
delle loro pe
fanno à sape
nore dello
dica quel ch
ma: il sso s'a

Del Natale del Sig. 357

all'Euangelista S. Luca per auuentura ogni particolare da lui raccontato, conferire (Amb. & Beda in Luc.2.)

MEDITATIONE I.

Che la deuotione non deue impedire gli oblighi, che ciascuno hà.

Considera, che non fù la deuotione, & il feruore de' Santi Pastori ordinatio, nè consuetudo; ma sopra'l solito di gran vantaggio, vedendosi essi alla presenza di quel Signore, che nè Giacob, nè Isaac, nè Dauid, nè tanti altri, che lo desiderarono, haueano potuto vedere: Tuttauia, benchè, come è credibile, si sentissero tirare dal desiderio di starui molto; non però si dimenticarono dell'obligo, & officio, che haueuano, cioè della cura delle loro pecore. Doue impari ciascuno à sapere così moderare il feruore dello spirito, che non impedisca quel che è di precetto: si come spesso s'adopera il Demonio di
ca-

cagionare, sotto color' di deuotione, accio infiniti scandali ne nascano, nè si faccia anco il seruitio di Dio con quiete di animo.

MEDITATIONE II.

*Che Iddio talhora per mezo di
huomini semplici opera l'al-
ma salute.*

Considera, che quel Signore, che già con v'occhio di mascel-
la si somato, fece vedere per ma-
no di Sansone mille Filistei, e co'l
mezo di vna donna, che fù Iuditta
confuse vn Tiranno sì empio, e sì
potente, come Mosera; l'istesso è
anco quello, che talhora per mano
di persona assai semplice, e medio-
cre cagiona salute a molte anime,
per scoprire più la sua potenza che
anco nel e cose minime si dimostra
mirabile. Vedesi in molti esempi,
ma singolarmente in questi Pasto-
ri, i quali non poterono contenersi
di non palesare la gratia fatta da
Dio; Onde quanti vedono le loro
parole, & inuiti, tanti si mostrano
cno.

D.

curata la
d. L'ra
comanti.
que se alcu
to, & auu
te. Questa
di Dio.

MEDI

Come si d
d

Considera
ta Vede
S. L. a, r
to cio che
dato, e r
fiutando
la parlar
cio pe, m
tiori. Q
che si d
e l'anza d
che med
fiato con
e conferire
che si f
e si d
p. due

Del Natale del Sig. 359

e trouata la verità restarono (come dice l'Euangelista) marauigliati, e compunti. Non ti sdegnar tu dunque se alcuna volta sarai ammonito, & auuifato da vn'inferiore à te; Questa è la volontà, e costume di Dio.

MEDITATIONE III.

Come si d'bbono meditare questi diuini misterij.

Considera l'esempio della Beata Vergine, mentre (come dice S. Luca) riponeua nel suo cuore tutto ciò che del Signore sentia, e vedea, e poi comparauolo, e confrontandolo con le profetie, che di lui parlauano, daua alla sua mente cibo per nutrirli con sante meditationi. *Q*ui impara con qual'attenzione si deue considerari' ogni circostanza di questo santo Misterio come meditarlo, e come riportarne frutto con applicarlo a se. *Q*uesto è conferire nel suo cuore le cose che si sentono, e vedono, quando, et è, si dice. Il mio Signore si è coperto di duro fieno in questa ueneta

360 Il terzo giorno

età, & io, misero peccatore, mi sto negli agi di questa carne. Il mio Signor sta in mezzo à due giunienti, e senza seruitù: & io, degno di ogni pena, voglio in ogni cosa esser seruito, rispettato, e trattenuto. Così anco si torna con i pastori alla propria casa con frutto del Presenio, lodando, e benedicendo l'Idio.

ORATIONE.

BEn mi auuendo io (soauissimo Signore) che i misterij Diuini, e le cose mirabili operate da tei, sono à guisa di quegli aromati, che S. Grego. dice (in proemio super Iob c. 2.) i quali per molto che presosi siano, se non saranno minutamente masticati, e tritati, non manderanno mai fuori di se la virtù loro: e la ragione perche stando io ogni giorno con questi santi misterij ad ogn' hora intorno al presenio, ad ogn' hora co'l S. Bambino auanti a gli

à gli occhi, nondimeno niun vi-
gore, niuna virtù, niun calore,
sento spargersi nell'animo; da al-
tro principio non viene se non da
non puonerci l'animo, da non ma-
sticargli, da non meditarli con
attenzione. Così m'insegnaste voi,
quando per David diceste, Vaca-
te, & videte, quoniã ego sum
Deus (Ps. 45.) così m'insegna la
Santissima Vergine Madre vo-
stra, poiche quanto vedeva, &
vedeva intorno alla persona vo-
stra, tanto conservava, e medita-
va nel suo cuore, conservabat
omnia verba hæc, conferens
in corde suo. E qual' intelletto
mai potrebbe così ardente misce-
rio contemplare, che subito nelle
viscere non si accendesse quel san-
to fuoco, che il Celeste Bambino
disse hauer' portato nel mondo?
Ignè veni mittere in terram,
& quid volo, nisi ut ardeat.

Q

Dim.

302 Il terzo giorno

Dimmi, *Anima mia*, se Dio
hauesse posto in tua libertà il chie-
der qualche potente rimedio dal
Cielo per riparo della tua rovina,
e per liberarsi da' tuoi peccati;
haueresti tu mai hauuto ardi-
mento di domandare in grazia,
che Iddio mandasse in terra il
suo proprio figliuolo, che lo facesse
nascere huomo, soggetto à miseria,
à pene, à morte, e morte di Croce
al sicuro che nò, perché ti harebbe
paruto di presumere troppo. Tut-
tavia, ecco, che non lo pensando
tu, nò domandandolo, egli hà cõ-
putamente speso il tutto, è dis-
ceso dal Cielo è stato huomo pas-
sibile, e mortale, soggetto alla po-
vertà, al pianto, à i dolori. Vedi
se profisso zero l'hai, mentre
del suo nome parlando, disse, che
si farebbe chiamato Emanuel, che
vuol dire nell' nostra lingua Iddio
con noi. Sì, sì, Emanuel è il
suo

LA

DOL

8 O

Delle m

la B.

L

te...
pluri Passio
di qualita
me va' ad
dei santo
cioe che f
menti ane
una, e se
tanto tem
to, e che

367

LA DOMENICA
DOPO' L NATALE
del Signore.

S O G G E T T O.

*Delle marauiglie, che offeruaua
la B. Vergine, e S. Gioseppe
intorno al Signore.*

LA B. Vergine, che il tutto
con diligenza offerua-
ua, vedendo che ogni
giorno si andaua à i vi-
cini palesando il na-
te Redentore, e che non solo sem-
plici Pastori, non huomini e donne
di qualità, come vn Simeone, e co-
me vn' Anna profetessa, diceuano
del santo Bambino cose mirabili;
cioè che sarebbe salute à molti, & à
molti ancora per loro cagione, ro-
uina, e scandalo: e che l'haueuano
tanto tempo desiderato, & aspetta-
to, e che essa come madre sarebbe

368 *La Dom. Dopò'l Nat.*

vi. giorno ferita da acuto coltello,
cioè da gran dolore, stàua tutta pie-
na di marauiglia, insieme con Gio-
seppe suo sposo (Luc. 2.)

MEDITATIONE. I.

Quanto sia mirabile Iddio.

C Onsidera per vna parte quanto
poca ammiratione causano
nell'animo tuo le cose Diuine, e sin-
golarmente questo santo Misterio
dell'esser si fatto huomo Iddio; Es-
sendo pur esso tale, e tanto, che tie-
ne ammirati, e stupiti gli Angeli
del Cielo; E che ciò non procede
per altro se non perche passi leg-
germente quel che vedi, & ascolti;
e te ne stai come alienato da Dio,
e tutto applicato alle cose del sen-
so, e del Mondo, à giuochi, à con-
uersationi, à trattenimenti. Non
coi la santissima Vergine, il suo
sposo santo, Simeone, & Anna. Per
l'altra poi pensa quanto sia mira-
bile Iddio nel Cielo, doue tiene
sempre attenti, & attoniti i Serafi-
ni, se nella terra, tenero pargoletto
su'l

su'l sien-
glia ne g

MEI

A' ch

C On
che
passaggi
di cader
ma bene
chi non
tore, & a
sperando
do, & o
senza du
di non es
la miserie
gnore; nò
dicono se
& il pati
come seg
sempij.

fu'l fieno cagiona tanta marauiglia ne gli ànimi .

MEDITATIONE II.

*A' chi sia pietra di scandalo
il Signore .*

C Onsidera, che si come la pietra che è posta nel fiume per dar passaggio à i viandanti, è occasione di cader nell'acqua à chi non ferma bene sopra di lei il piede ; così chi non s'appoggia bene al Salvatore, & alla misericordia sua, cioè sperando in lui, sì, ma anco faticando, & operando per se medesimo, senza dubio rouinerà . Guarda tu di non esser di questi, che abusano la misericordia, & i meriti del Signore ; nè di quegli che gli contradicono sempre, fuggendo la Croce, & il patire . Ma tienlo dauanti come segno, e scopo di santi essempj .

MEDITATIONE III.

*Della maniera, che tiene il Signore
per temprar le nostre
consolazioni.*

Considera con quanta allegrezza, & apparecchio era venuta al tempio questa santa Donna Anna, per veder il nato Redentore; e vergognati tu, che ti poco, e ti freddamente senti di Dio in questi santi giorni. Vedi anco qual sia il costume di Dio con i servi suoi; perche la santissima Vergine partori e vidde con grande allegrezza il Verbo incarnato, ma in mezzo a disagi, senza aiuto, senza commedia alcuna: Vidde che i pastori & altri vennero ad adorarlo, e riconoscerlo; ma in capo ad otto giorni per lo senti piangere amaramente nella Circuncisione: E oggi sente che Simeon, & Anna l'esaltano, e benedicono; ma intende ancora che vn acuto coltello di dolore trafiggera il petto a lei. Così si compiace Iddio; accioche desideriamo il Paradiso,

radiso, de
tanti ne li
meditati

O R

CEn
ua
ne, Signo
mirata, p
cose di ta
del nato
quell'an
denotore
verso Di
Te, da no
so affetto,
ne di an
ma, che d
si nobile
ta; Voi,
spirito, n
humano c
za di Dio
e la bapte

radiso, doue l'allegrezze, & i con-
zenti non faranno da alcun dolore
mescolati.

O R A T I O N E .

CEnto, e mille ragioni haue-
uate voi, santissima Vergi-
ne, Signora mia, di restare am-
mirata, in vedēdo, & ascoltando
cose di tanto peso, e marauiglia
del nato Redentore; Percioche se
quell'ammirazione che pora seco
deuotione, humiltà, e riuerenza
verso Dio, nasce da gran scien-
za, da nobile intelletto, da religio-
so affetto, e da singolare attenzio-
ne di animo; Voi Vergine purissi-
ma, che di sì eleuato ingegno, e di
sì nobile intelletto eravate dora-
ta; Voi, che più d'ogni Angelico
spirito, non che di ogni intelletto
humano conosceuate la grandez-
za di Dio, lo splendore del Verbo,
e la bassezza per contra della

572 La Dom. Dopd'l Nat.

natura humana. che marauiglia;
che vedendo con sì mirabil modo
vnite insieme vn'estrema bassezza,
Et vn'immensa altezza; Vna
somma maestà, Et vn'estrema ca-
lamità, l'huomo è Dio; e con tem-
peramento tale, che nè l'humanità
minutua l'altezza di Dio, nè
la Diuinità consumaua la bassezza
dell'huomo, che marauiglia, dico, che quel vostro purissi-
mo cuore restasse ammirato, e con
l'ammirazione crescesse verso Dio
in maggior affetto di sãto amore?

Sapete, che Iddio nella sua
immensità habita nel throno del-
la sua gloria, alla cui presenza
tremano i Serafini, e per la rive-
renza restringendo le loro ale, si
stimano vilissime farfalle; Et
hora vedendolo ristretto in poue-
re fascie, nato in vn pouero Tu-
gurio, à i muri della pouera Cit-
tà di Bethlemme, in mezo à due

giumenti
sue braccia
pouera cu-
re tra voi
Et d'imm
veggiò ri-
bra? O' tr
te Signor
nelle mie
mirabile,
come siete
lancato da
Tugurio,
uer in te
fatto huo
porfido foss
scie beate
strette que
di Maest
d'auuent
più felice,
sei, per ill
me torri,
glia, per c

giumenti, quando pendente dalle
sue braccia, quando reclinato in
pouera culla; diceuate con stupo-
re tra voi medesima. O' grande
È d' immenso mio Iddio, come vi
veggo ristretto in tenere mem-
bra? O' tremendo, È d' onnipoten-
te Signore, come ve ne state hora
nelle mie braccia accolto? O' am-
mirabile, È d' terribile Maestà,
come siete hora infasciato da me,
lattato dal mio latte? O' felice
Tugurio, più auuēturato per ha-
uer in te riceuuto il tuo Creatore
fatto huomo, che se di finissimo
porfido fossi stato fabricato. O' fa-
scie beate, che meruastte tenere
strette quelle braccia, che armate
di Maestà fan tremare il mondo;
d' auuenturata Bethlemme assai
più felice, che se per antichi Tro-
fei, per illustri vittorie, per altissi-
me torri, per fortezza di mura-
glia, per copia di ricchezze, e per

huomini eccellenti fossi stata
gloriosa.

Ma io sono più che certo, santissima Vergine, che hora dal Cie-
lo mirando voi verso la terra, oue
noi siamo, restiate per cagione di
nuovo oggetto di marauiglia tut-
ta ammirata: Imperocche essendo
nota hora la grandezza di Dio, e
l'immensa bontà che lo spinse à
nascere nel mondo con tanta po-
uerità, e bassezza, per amor de gli
huomini, e douendo perciò da tut-
ti i fedeli esserne riconosciuto in
questi giorni; ad ogni modo si grã
numero ne vedete di quegli, che à
pena in solo pensiero hanno ha-
uuto di volerne esser grati à Dio,
e di amarlo con tutto il cuore.
Tanti ne vedete, che più assai in
questo tempo si rallegrano de' gi-
uochi, delle ragunanze, de' ban-
chetti, e conuersationi del mondo,
che del veder nato il loro Reden-

tore; O' marauiglia degna d'esser
 con lagrime di compassione accom-
 pagnata, vedremo che il Signore
 è venuto per esser segno di vita, e
 pietra di salute, & ad ogni modo
 di quegli vi saranno, che contra-
 dicendo, e repugnando à i suoi es-
 sempj inciamparanno in questa
 pietra, e se ne faranno pietra di
 scandalo. Sentiremo che anco la
 purissima Madre di Dio non è
 esclusa dal coltello del dolore; e
 vorremo sperare di goder l'eterno
 Regno con lei, viuendo in delitie,
 in sensualità, in peccati.

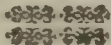
Padre Eterno io so, che già ve-
 dendo voi quanto pronto fosse,
 Ab amo ad uccider il proprio fi-
 gliuolo per obedirui, lo volete ri-
 conoscere come se essequito haues-
 se l'bedienza, e diceſe, Abramo
 perche tu hai fatto tal cosa, io vo-
 gl'io farti padre di molta gente, e
 benedire tutta la tua progenie.

Her

376 La Dom. Dopò'l Nat.

Hor che debbo far io, vedendo che
voi, non solo di volontà, ma di ef-
fetto, e di verità m'hauete dato sì
proprio figlio ? Per questo dun-
que Dio mio, quia fecisti hanc
rem, io vi eleggo per padre mio,
per mio Re, per mio Signore. Per
questo se verra il Mondo per me-
zo de gli amici per tirarmi à i lo-
ro giuochi, oue s'offenda la vostra
sanctissima legge, io farò come fece
Dauid, quando non volendo ri-
trouarsi alla tauola del Re Saul,
disse, io sono vn poco occupato;
perche in Bethlemme mia patria
facendouisi certa solennità, mi
conuiuen esservi presente insieme
con i miei fratelli. (1. Reg. 20.)
mi scuserò anch'io, per fuggir l'oc-
casione del male; anch'io sarò san-
tamente astuto, e piamente pru-
dente; che pur sì che anco Tobia
quando era giovane, essendo al-
cune volte invitato da gli amici
ad

ad andar e serifi
cio de gl' Ido. egli so
lo fuggua, e se n'andaua in Ier-
salem al Tempio di Dio (Tob. c. 1.)
Così, così conuien fare per esser
grato à beneficij tanto degni, e sta-
blimi; e così si dee trattar il mon-
do quando ò mi ritrahe da Dio, ò
mi raffredda il buon desiderio, ò
mi inuita g' l'azione, e luogo, oue
si offende un leggiere Iddio.



IL LIBRO DELLA

CIRCONCISIONE del Signore.

SOGGETTO.

Della Circoncisione del Sig.

E Ssendo compiti otto giorni da che nacque il Redentore, vollè la Santissima Vergine con lo sposo suo San Gioseppe ossèruar' la legge Diuina, qual commandaua, che ogni figlio maschio in capo ad otto giorni fosse circonciso (Gen. 17.) sì per dar' effèmpio di obediènza, sì per leuar l'occasione à gli Hebrei di mormorar' di lui, e di non riceuerlo; sì anco per mostrar' vero figliuolo di Abramo, à cui fù dato tal segno, e tal precetto, e finalmente per mostrar' fino nell'infantia segni di amore versò'l genere humano,

Il Signore è fatto simil à noi peccatori.
 Ecce Deus noster factus est
 quasi vnus ex nobis. Faceste ve-
 dere voi le vostre spalle à M^ose
 con dirgli . Posteriora mea vi-
 debis ; ma che vidde ? vn' Ange-
 lo, che se n'andaua innāzi à lui.
 Ah (mio Signore) qual'altre spal-
 le sono le vostre , se non questa
 santa humanità , sopra laquale
 il Padre Eterno hà deposto tutto
 il peso de' nostri peccati ? Queste
 queste sono le spalle, che già di ot-
 to giorni cominciarono à sentire
 quanto fossero molesti , e graui le
 mie iniquità .

Ah come sarà mai possibile ,
 anima mia, che di nuouo torni
 aggiunger' peso à questo peso , e
 graue ? A questa graue ?
 Se ti par' dolce il pomo vietato, se
 senti diletteuole il sapore del pec-
 cato ; Considera, ti prego, quanta
 carità ha à Dio , e quanto per
 te
 comin

354 Il giorno della Circ.
comincia à sentire la sua punta-
ta. Non ti ricordi, che David
fatto quando vidde, che quella
poca acqua fresca, che gli portar-
ono, tre soldati, era costata loro
tanto sangue, per esser passati tra
nemici, con pericolo di restarui
moriti; non uollè berla. se ben mo-
riva di sete; ma l'offerì à Dio, ver-
sandola in terra. (2. Reg. 23.) Tu
ancora quando ti vedrai offerir-
si occasione alcuna di piaceri mō-
dani, oue sia l'offesa di Dio; se
considererai quanto costa, quanto
costa, e con quanto, e con qual san-
gue è stato pagato; ueni per cer-
care che alzando gli occhi al Cielo,
dirai, non piaccia à Dio, che io
voglia pigliar gusto in cosa, che
costa tanto sangue. Questo non
vuol dire, che egli vn dare una spiritual
circonconcisione, per ricòpenza della
temporale Circonconcisione al tuo Si-
gnore; vn render' segni d'amore

Del s.
amore tanto
che l'ha di
C' tenerizz
olenz, ò libe
l'ride una or
ori, l'egno di p
li alligrezza
ma Giesù è l
ro celeste; Ec
deficio; che l
ferando Esau
put de manu
cia pro om
(Cap. 40)
Padre placat
l'unigenito s
lamente per
no liberando
ni; ma gli co
più singolari
in Sulcep
Hor chi pot
lodare, rico
uire questo

ad amore tanto tenero, & arden-
te, che l'hà dimostrato il tuo Dio?

O' tenerezza, ò cortesia, ò bene-
volenza, ò liberalità. Ecco, ecco
l'Iride vera ornata di vaghi co-
lori, segna di paca, di serenità, e
di allegrezza; rallegrati anima
mia Gesù è l'Iride, Gesù è l'ar-
co celeste; Ecco se di sì gran be-
neficio; che l'huomo riceue, pro-
fetzando Esaia, disse il vero, Su-
cepit de manu Domini dupli-
cia pro omnibus peccatis suis
(Cap. 40) Imperochè l'Eterno
Padre placato col sacrificio del-
l'unigenito suo figliuolo, non so-
lamente perdono al genere huma-
no liberandolo dalla pena eter-
na; ma gli conferì, e partecipò di
più singolarissime grazie, e benefi-
cij, Sulcepit de manu duplicia.
Hor chi potrà mai à bastanza
lodare, riconoscere, amare, e ser-
uire questo Celeste mediatore,

R

che

350 Il giorno della Circ.
che fino di otto giorni nato si po-
ne di mezo, trà noi, e la Diuin.
giustitia, e prende sopra di sè l.
piaghe, e l'ira? Hora intendo an-
co quell'altre parole di Esai.
(Cap 62.) mentre asomigliò il
Signore allo spl'endore per ragio-
ne della Diuinità, poiche questo
mentre riluce, non si consuma; Et
alla lampada per ragione dell'hu-
manità, la quale mentre fece lu-
me à noi, se stessa affisse; ferì, e
consumò se med. sin per aar' vi-
ta à noi. Egredietur ut splen-
dor iustitia eius, Et Saluator
ut lampas accendatur. Stano
giocando, dice Bernardo. Santo
(Ser 3. de Nat. Do.) e sù nella po-
lida Diuinità tale si donna
la potenza di morte contra di
me; quando il figlio del Re. per
l'amor che mi portaua, ciò sen-
za odio, deposto l'habito da Prin-
cipe, si misse di sacco; e copertosi

at

N
P
S
D
S
O
B
vi
(Esa.
dopo
tanto
Ten
fanti
il primo
tutte
comp
che
la
un
con

NEI GIORNO
Della Purificazione
della B. Vergine.

SOGGETTO.

*Della legge della Purifi-
catione.*

Sono hoggi quaranta giorni,
che nacque il Signore; e la
B. Vergine sapendo, che
vi era legge data da Dio
(Exod. 13. Leu. 12.) che le donne
dopo il parto maschio stessero qua-
ranta giorni, e poi andassero al
Tempio con certa oblatione da of-
ferirsi a Dio; E che se il figlio era
il primo parto della Madre, l'offe-
rissi essa in servizio di Dio, o lo
comprasse con cinque sicli: voi e
obedite, che non fosse cōtra la
legge: Questa oblatione la vo-
cua l'Idio per la redemptione del pec-
cato originale; perche si ben la

lo. Non si batte il cuore, e non si
di, quando si è in di. E nel con
tato, non si batte il cuore, e non si
Anche se voi, o l'Angelo, o la
sueglia, come fece à S. Pietro il suo.
(Att. 12.) E se alcuno ostacolo ti
attraverserà la via non temere, per-
che anco S. Pietro dopò d'esser uscì-
to del carcere miracolosamente,
tronò anco vna porta di ferro; ma
subito da per se stessa, per miracolo
se gli aprì: voglio dire, cederanno, e
caderanno tutti gli ostacoli del De-
monio.

MEDITATIONE II.

*Che il Signore è tutta la glo-
ria nostra.*

Considera, che parlàdo Aggeo
Profeta di questo Tempio,
quando il Santo Bambino vi entrò
portato dalla Madre, disse, compa-
randolo con l'antico ne' giorni di
Salomone, che farebbe assì i mag-
giore la gloria, e la Maestà di que-
sto secondo, che del primo: (cap. 2.)
certo non per ragione dell'oro, o

214. *Figura della vita*
 d'una persona che si è
 data a Dio, e non si è per
 altro, che per Dio, e per
 la gloria d'Iddio. Dunque di
 i sensiti, e concludi, che se alcuno
 fosse ricco di tutto l'oro, che nel
 mondo si troua, più ricco, e più de-
 gno sarà sempre di lui chi hauerà
 nel cuore Iddio. Essendo che egli
 sia tutto la nostra gloria, & exalta-
 tione. *Gloria mea, & exaltans ca-
 pit meum.* (Psal. 3) Questo Signore
 dunque con Simeone abbraccia,
 questo tieni stretto auanti al petto;
 in questo poni tutta la tua spe-
 ranza.

MEDITATIONE III.

*Dell'oblatione, che la B. Vergine
 offerè per il santo
 Bambino.*

Considera come la B. Vergine
 secondo che permetteua la leg-
 ge sopradetta, offerì per il santo
 Bambino *par turturum, aut duos pul-
 los columbarum*: sì perche voleua es-
 ser nel numero delle pouere don-
 ne,

opere da
 terella, e
 gno, sem-
 gno, sem-
 non cerca
 e la comp
 lombia la
 queste va
 nendo, e
 vortarno
 dal cuore
 me Sarco
 lute di, ch
 restar priu
 hai trouat

O R

O' Ch
 che
 stamane of
 mentissimo
 con qual ch
 spaurà vi
 rifiuto non

ne, per la sua laudatà, e modestia, si accio perche intendessino quali siano le virtù che fanno molto accetta Dio: la ufficij delle nostre opere buone: Imperoche nella Tortorella, che morto il suo compagno, sempre piange, e altri mai più non cercasse significata la pudicitia, e la compuntione; si come nella Colomba la simplicità dell'animo; e queste vā pure dauanti à Dio: se il mondo, e il senso, & il Demonio vorranno leuarti dalle braccia, e dal cuore il santo Bambino; fa come Simone; tieni nelli gli occhi in luise di, che prima vuoi morire, che restar priuo di quel Signore che hai trouato, e gustato.

O R A T I O N E.

Que nobile, ò che degno, ò che santo sacrificio vi sù stamane offerito; Altissimo, e clementissimo Dio; ò da quali mani, con qual cuore, con qual santità, e purità vi sù pure offerito. Il sacrificio non poteua esser più san-

119. Il giorno d'oggi, Parimente
 non si può più parlare di l'au-
 re, & di l'oro, & di l'oro, & di l'oro,
 mirazione di tutti gli occhi.
 c'esset differente, non p' una de-
 siderarsi la più pura, e la più in-
 nocente, poiche era la Madre del
 l'incarnato Verbo. Hor se già
 quando Abel vi offerì il suo sa-
 crificio, ne prendeste gusto sì gran-
 de, solo perche per l'assunto, e rine-
 renza con che vi seruiva, cercò di
 offerirvi delle più care, e più pre-
 giate vittime, che nella sua greg-
 gia hauesse; ah quanto vi haurete
 gustato questa vittima, che era la
 più eccellente, che ò in Cielo, ò in
 terra si potesse offerire? Sopra'l sa-
 crificio di Abel mostraste di com-
 piacerui tanto, & subito vi man-
 daste sopra una fiamma. & in-
 flamavit Dñs super Abel,
 & super sacrificiũ eius: Ma so-
 pra'l sacrificio offeritoui stamane
 mandaste in segno del gusto, che

72e

ne prendete, non solo per me, ma
 fatto amore, e di farvi il parti-
 to nel petto della B. Vergine, e
 nel cuore anco del vecchio Sinto
 Simeone, e di Anna Profetessa, on-
 de cantando, e celebrando le sue
 lodi giubilauano.

O' se sopra di mè ancora, e so-
 pra'l sacrificio delle orationi mie,
 benche imperfette, e distrutte, m'è
 facelsi grata di mandar un so-
 la fauilla di questo santo seruiore,
 quanto sentirei io fortificarmi lo
 spirito, e stabilirmi le buone vo-
 lontà, e propontimenti, che in que-
 sti giorni adietro mi hauiete
 conceduto. Conosco Signore,
 che per lo passato hò offerto in
 sacrificio al mondo, & alle crea-
 ture la più nobil parte dell'an-
 ma mia, & à voi poi, la perire-
 re, la più imperfetta, la più des-
 sibata; ma hora à guisa di Co-
 lomba, e di solitaria Tortorella,

Nel giardino della Parità.
... me ne ho io, me ne
... e camm'io d'... vana-
mente errato. Dun voi, che sie-
te lume delle genti; Voi che sie-
te la vera gloria, e felicità del-
l'anime; Voi che dal Padre vo-
stro siete stato mandato per me-
diatore, per trattare la causa no-
stra, e reconciliarci con la Mae-
stà sua, unite almeno insieme
co'l sacrificio vostro perfectissi-
mo l'imperfectissimo sacrificio del
mio cuore. Sò che dentro in so-
no radici molto profonde di vitij
invecchiati, in sono annidati
molte mostre di passioni asordi-
nate; Deb ricordatevi, che di-
uoi disse Esau, si diletterà il
fanciullino di metter la sua tenera
mano nella buca dell'Asido. e
del Basilisco. e farà, che queste
bestie non offenda. (cap. 11.)
ponete ponete (Bambino mio soa-
nissimo) la mano vostra in que-
sto

sto mio cuore, e farò trar via
ogni mostro, ogni sfera rapa,
ogni peccato. E poi à chi d'uo-
io donarlo, offerirlo, e consacrar-
lo in perpetuo sacrificio? Forse al
Mondo, che con la sua simulata
dolcezza mi hà sempre tradito?
Forse alle creature, che à guisa
di fumo, e di ombra se ne suani-
scono? A' voi à voi mio altis-
simo Signore lo debbo offerire,
non solo come à mio Creatore,
ma quel che tanto mi hà legato,
& imprigionato, come à mio Re-
dentore, che fino di otto anni, mi
hà voluto dare la caparra di
quello, che in Croce farà poi per
me; e pur' hoggi ancora offeren-
dosi per me, si è contentato di es-
ser' comprato dalla madre con cin-
que sicli, i quali à me, in somma,
apertamente significano, che con
cinque aspre ferite, che nell'al-
zare della Croce, quasi tutta

412 Nel mondo di F. B. S.
...
ma mia, e la libertà dall'em-
pia servitù del Tiranno infer-
nale.

O' segni di infinita liberali-
tà, e provvidenza; & ò effetti di
quella immensa carità, che fino
al eterno vi hà sempre, Signor
mio, arso nel petto. Che cosa mai
di più hauereste potuto voi fare
verso di me, se di me hauessi ha-
uuto bisogno? come hò hauuto io
di voi? Sareste disceso 'n terra,
dove io mi trouauo, mi hauere-
ste con diligenza cercato, non ha-
uereste guardato ad aspettarvi
à batter' alla mia porta, à sop-
portarmi con pazienza, & à sup-
plicarmi; Hor' non haueste voi
fatto cose maggiori, mentre io ero
quello, che di voi haueuo biso-
gno? non siate disceso dal Cielo?
non mi haueste cercato? non ha-

INNO PRIMO. 11.
O Dio, che mi ha dato la vita, e
mi ha dato di amare, e di
vivere, e di battere alla mia porta,
e quindi aspettarmi tanto? Che,
dico io? non haueste per me spar-
so il sangue, e dato la vita? O
immenso amore, ò ineffabile ca-
rità, ò benuolenza solo propria
di Dio.

Och (mio Signore) poiche tan-
to mi haueste obligato, concedete-
mi ancora, che hoggi offerendo-
mini in perpetuo sacrificio io mi
faccia tutto vostro, poiche pur
voi vi siete fatto tutto mio: se
non hò con questo sacrificio le
Tortorelle, e le Colombe; date-
mi almeno le virtù, che in que-
sti animali uoleste significarmi.
Che nel cuore io habbia verso di
me, mortificazione de' sensi, pu-
dicitia, e honestà; verso'l pro-
fumo mio carità, pazienza, pa-
ce, e concordia, che pur non de-

111 Nel giorno della Purif.
che è sì mirabile, che doueua
e operarsi in li huomini, era (co-
me profetò *Ezech. cap. 11.*) far
che habitasse insieme il Lupo con
l'Agnello, il Pardo dormisse co'l
Capretto; & il Leone pracesse
co'l Giouenco, e con la Pecora:
ma verso di voi, Redentor' mio
pietosissimo, io habbia una sim-
plicità colombina, una santa
compuntione, un dolore delle pas-
sate offese, e quel che più rileua,
un'ardente, e sincero amore, con
le cui braccia io vi tenga sempre
stretto al petto. Dio mio, se vi
ho cercato questi giorni passati
con desiderio di trouarui, & ad
imitatione di quell'anima diuo-
ta, e pia, hò detto di quando in
quando, *Surgam, & circuibo
ciuitatem. & quaeram quem
diligite anima mea; E poi nelli
giorni del vostro santo Natale mi
ho con mio sì gran gusto trouato,*
e detto

Della ...
detto con lei, inum...
quem diligit sanctorum...
... che millef...
saliranno, e circonderanno per
termini dalle braccia; datemi
spirito sì ardente, cuore sì costan-
te, spirito così stabile, e forte, che
prima comparii, che mi siano dal
mezzo del petto schiantate le usce-
re, e l'anima, che separarmi per
un solo momento dall' dolciissi-
ma presenza vostra: Così dirò
anch'io con la medesima, Tenui
eum nec dimittam, donec in-
troducā illum in domum
matris meae.

I L F I N E.

C O P I A .

Gli Eccellentiss. Sig. Capi dell' Eccel.
cello Consiglio di X. infra
ti, hauuta fede dalli Sig. Riforma-
tori del Studio di Padoua, per rela-
tione à loro fatta dalli due à questo
deputati, cioè dal R. P. Inquisito-
re, & dal Circ. Secretario del Se-
nato Giovan Francesco Marchesini
con giuramento, che nel libro in-
titolato Viaggio à Bethlemme del
P. Cesare Franciotti non si troua
cosa contra le leggi, & è degno di
stampa, cōcedonollicentia, che pos-
sa esser stampato in questa Città
Dat. die 14. Octobris. 1614.

D. Giac. da cà da Pesaro.) Capi dell'
D. Lorenzo Marcello .) Eccel. Cōs.
D. Piero Barbarigo .) di X.

Illustriss. Conf. X. Sec.

Bartholomeus Cominus.

1614. adi 20. Ottobre .

Regist. in libro à car. 187.

Ant. Laured. Offic. contra
Blasph. Not.

cel-
esto
stro-
el Se-
nefini
ro in-
ne del
troua
gno di
ne pos-
Città
614.

pi dell'
del. Cōf.
X.

cc.
ominus.

re.

187.

c. contra
Noto.

